

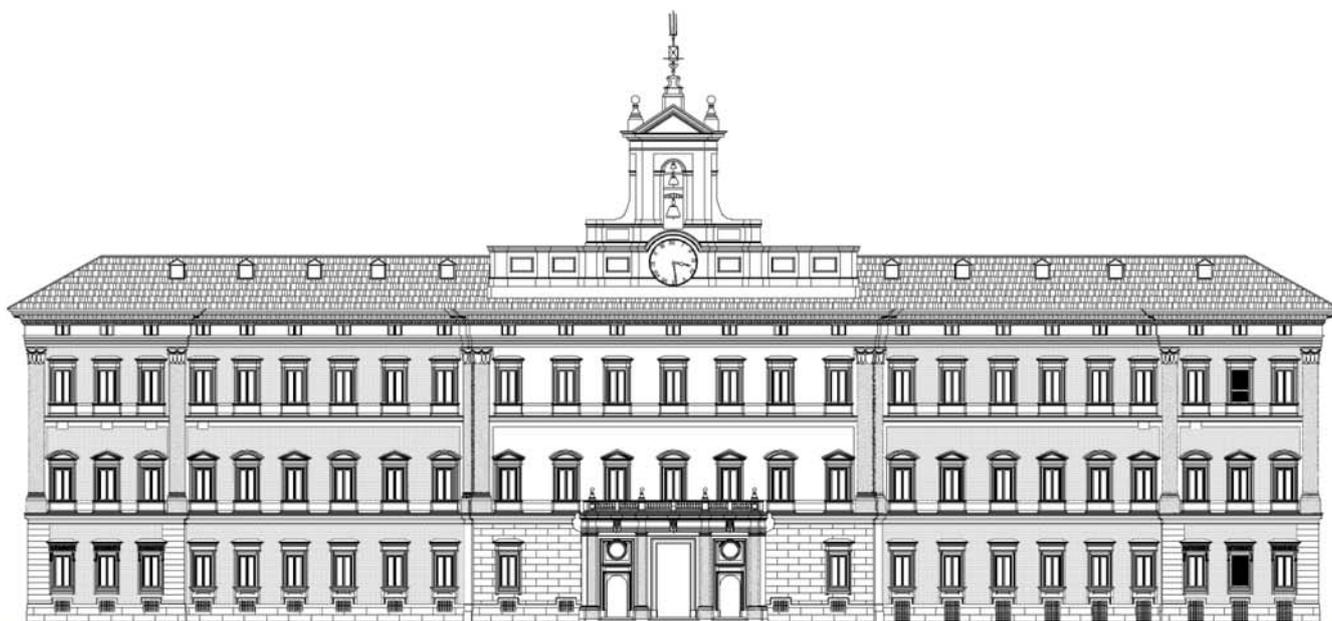


Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO COMMISSIONI



Documentazione e ricerche

Indagine conoscitiva
sulle servitù militari

*Atti relativi all'indagine conoscitiva avviata
dalla Commissione Difesa della Camera
nel corso della XV legislatura*

n. 38
(parte seconda)

18 dicembre 2008



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO COMMISSIONI

Documentazione e ricerche

**Indagine conoscitiva
sulle servitù militari**

*Atti relativi all'indagine conoscitiva avviata
dalla Commissione Difesa della Camera
nel corso della XV legislatura*

n. 38

(parte seconda)

18 dicembre 2008

Il presente volume (parte seconda) raccoglie i documenti consegnati alla Commissione difesa della Camera nel corso dello svolgimento delle audizioni deliberate nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle servitù militari.

La parte prima del volume reca, invece, i resoconti delle sedute della Commissione Difesa dedicate alla deliberazione e alla proroga della citata indagine conoscitiva ed i resoconti stenografici delle audizioni svolte in tale ambito, unitamente allo schema di documento conclusivo predisposto dall'onorevole Betta, componente della Commissione.

Il dossier è frutto della collaborazione tra il Servizio Studi – Dipartimento difesa e il Servizio Commissioni – Segreteria della IV Commissione (Difesa) della Camera dei deputati.

SERVIZIO STUDI - DIPARTIMENTO DIFESA

<i>Consigliere</i>	Giuliana Coppi (4398)
<i>Documentaristi</i>	Antonio Piana (4404) Lorena Monguzzi (3133)
<i>Segretari</i>	Rita Sorbello (4172) Anna Rita Mauramato (4172)

SERVIZIO COMMISSIONI - IV COMMISSIONE DIFESA

<i>Consigliere</i>	Renato Somma (2108)
<i>Segretari</i>	Letizia Servilio (3212-2460) Elena Toccaceli 3212-2460) Giorgio Guerriero (3212-2460)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

File: DI0068.doc

INDICE

PARTE SECONDA

ALLEGATI

Documenti presentati alla Commissione

Ministro della Difesa <i>Seduta del 25 ottobre 2006</i>	7
Vice capo del IV reparto SMD <i>Seduta del 8 novembre 2006</i>	25
Capo di Stato maggiore dell'Esercito <i>Seduta del 15 novembre 2006</i>	47
Sindaco del comune di Teulada <i>Seduta del 7 marzo 2007</i>	67
Sindaco del comune di Sant'Anna <i>Seduta del 7 marzo 2007</i>	91
Sindaco del comune di Arbus <i>Seduta del 14 marzo 2007</i>	95
Sindaco del comune di Cagliari <i>Seduta del 14 marzo 2007</i>	105
Sindaco del comune di Villasor <i>Seduta del 21 marzo 2007</i>	109
Associazione di protezione ambientale <i>Movimento azzurro</i> <i>Seduta del 17 aprile 2007</i>	125
Comitato cittadino <i>Gettiamo le basi</i> <i>Seduta del 18 aprile 2007</i>	129
Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare <i>Seduta del 15 maggio 2007</i>	145
Rappresentanti della regione autonoma Friuli Venezia Giulia <i>Seduta del 19 giugno 2007</i>	161

ALLEGATI

Documenti presentati alla Commissione

Ministro della Difesa



ACCORDO TRA IL MINISTERO DELLA DIFESA E LA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLA PRESENZA MILITARE SULL'ISOLA

1. Il Ministero della Difesa, e Regione Autonoma della Sardegna, in considerazione del principio di leale collaborazione tra Stato e Regione discendente dalla riforma del Titolo V della Costituzione, convengono che le problematiche afferenti alla presenza militare in Sardegna devono essere affrontate secondo i principi posti a base della istituzione del Gruppo di Lavoro Difesa, volto al riequilibrio delle servitù e delle attività militari in Sardegna.
2. In tale ottica di fattiva collaborazione, è consegnato al Presidente SORU, allegato al presente documento, l'elenco degli immobili demaniali ubicati nella città di Cagliari per le quali sono immediatamente avviate le procedure di dismissione a favore della Regione Sarda. Con il prosieguo delle attività del citato Gruppo di Lavoro, saranno formalizzati gli elenchi relativi agli immobili dislocati nelle restanti aree dell'isola. In proposito, la Regione si impegna a bonificare, a proprie spese, i sedimi militari dismessi ed a mettere a disposizione della Difesa un numero di alloggi pari a circa 70 nella città di Cagliari, nonché circa 4000 m2 di magazzini da destinare ad attività logistiche. Il numero complessivo terrà comunque conto dei fabbisogni concretamente accertati dalle Amministrazioni Interessate, nonché dei costi delle bonifiche che la Regione Sarda si impegna ad effettuare.
3. Per quanto riguarda le rilocalizzazioni di funzioni si conviene che le stesse verranno specificamente individuate in un accordo di programma da stipularsi entro 90 giorni dalla firma del presente accordo.
4. Il Ministro PARISI ribadisce la volontà della Difesa di dismettere l'Arsenale militare di La Maddalena e, a tale scopo, darà mandato al Direttore dell'Agenzia Industrie Difesa, di prossima nomina, di individuare lo strumento giuridico che ne consenta, in tempi brevi, la chiusura e la successiva dismissione a favore della Regione, adottando, comunque, tutte le misure previste dalla normativa vigente anche a tutela del personale civile impiegato presso l'Arsenale stesso.
5. La Difesa valuterà tutte le possibilità di riorganizzazione e riduzione degli stabilimenti balneari militari dislocati nella Regione Sardegna per minimizzarne l'impatto sul territorio.
6. Vengono, infine, concordate le date delle prossime riunioni dell'apposito gruppo di lavoro: esame della presenza militare sull'isola di La Maddalena e la provincia di Sassari (23 novembre 2006) e delle restanti località della Sardegna, compresi i poligoni di capo Frasca e di Teulada (19 dicembre 2006).

Roma, li

10. NOV. 2006

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA

INFRASTRUTTURE DEMANIALI UBICATE NELLA CITTÀ DI CAGLIARI

1	Stabilimento balneare Polizia di Stato	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE
2	Palazzina Alloggi E.I. Monreale	E.I.	IN USO		N. 12 alloggi di servizio
3	Palazzina Alloggi E.I. Su Planu	E.I.	IN USO		N. 50 alloggi di servizio
4	21° Gruppo squadroni AVES "Orsa Maggiore"	E.I.	IN USO		
5	Stabilimento balneare Guardia di Finanza	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE
6	Stabilimento balneare Vigili del Fuoco	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE

Am. / Sm.

7	Aeroporto militare di Elmas - Ex Stormo A.M.	A.M.		DISMISSIBILE	L'A.M. deve trasferire a Catania Sigonella la Manutenzione 2° Livello degli aerei Atlantic, linea comunque in chiusura. L'aeroporto transiterà a MINITRASPORTI quale aeroporto "civile".
8	Alloggio Comandante A.M.	A.M.		DISMISSIBILE	N. 1 alloggio di servizio
9	68° deposito carburanti A.M. - Monte Urpinu	A.M.		DISMISSIBILE	Da bonificare. Rimane la stazione di pompaggio, eventualmente rilocabile
10	Palazzo Vinceremo A.M.	A.M.		DISMISSIBILE	N. 38 alloggi di servizio
11	Impianto Telecomunicazioni A.M.	A.M.	IN USO		
12	Magazzini Aeronautica A.M.	A.M.		DISMISSIBILE	Previo trasferimento a Decimomannu del 5° Telegruppo dell'A.M. (costi trasferimento)

l.m

l.m

13	Ex Centro sanitario A.M.	A.M.		DISMISSIBILE	
14	Ospedale militare Amerigo Demurtas	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni di istituto medico legale + N. 2 alloggi di servizio
15	Distretto Militare				Dimesso il 14 mag. 1999
16	Comando Regione Militare Circolo Ufficiali	E.I.	IN USO		Funzioni operative + N. 2 alloggi di servizio
17	Foresteria Militare	E.I.	IN USO		Funzioni operative + N. 3 alloggi di servizio
18	Magazzino vestiario	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative (come n. 25)
19	Caserma Villasanta	E.I.	IN USO		Funzioni operative + 12 alloggi di servizio (possibile oggetto di accordo di programma per accorpamento con altre caserme)
20	Caserma Cascino	CC	IN USO		Funzioni operative

Handwritten signature

21	Ex tettoia ricovero quadrupedi	E.I.		DISMISSIBILE	N. 1 alloggio di servizio, restante situazione abitativa da chiarire.
22	Ex poligono di tiro E.I.	E.I.		DISMISSIBILE	
23	Palazzina Ufficiali	E.I.		DISMISSIBILE	N. 8 alloggi di servizio
24	Tribunale Militare Caserma Fadda	MM	IN USO		Funzioni giudiziarie
25	Caserma Giodda e Martinazzo	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative + N. 2 alloggi di servizio (come n. 18)
26	Caserma Monfenera	E.I.	IN USO		Funzioni operative + 2 alloggi di servizio (possibile oggetto di accordo di programma per accorpamento con altre caserme)
27	Caserma Mereu	E.I.	IN USO		Funzioni operative + 8 alloggi di servizio (possibile oggetto di accordo di programma per accorpamento con altre caserme)
28	Stabilimento balneare Aeronautica	A.M.	IN USO		Organismo Protezione Sociale (demanio marittimo) rientrante in studio per riduzione quantità stabilimenti

29	Stabilimento balneare Esercito	E.I.	IN USO		Funzioni operativo-logistiche + OPS (demanio marittimo) rientrante in studio per riduzione quantità stabilimenti
30	Stabilimento balneare Carabinieri	CC	IN USO		Funzioni operativo-logistiche + OPS (demanio marittimo) rientrante in studio per riduzione quantità stabilimenti
31	Ex Panificio militare	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative + N. 11 alloggi di servizio
32	Ex Caserma Griffa	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative + N. 15 alloggi di servizio
33	Magazzini del Genio e alloggi militari	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative + N. 13 alloggi di servizio
34	Ex Caserma Carlo Alberto	E.I.	IN USO	DISMISSIBILE	ALTRA AMMINISTRAZIONE
35	Campo Rossi	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative + attività sportive/ricreative + N. 13 alloggi di servizio (necessario accordo che mantenga funzione efficienza psicofisica per personale e attività equitazione)

lm

Ang

36	Caserma Ederle	E.I.		DISMISSIBILE	Funzioni operative e amministrative + N. 2 alloggi di servizio (possibile accorpamento funzioni in altre caserme -- costi ristrutturazione)
37	Stabilimento Balneare Ufficiali M.M.	M.M.	IN USO		Funzioni operativo-logistiche + OPS (demanio marittimo) rientrante in studio per riduzione quantità stabilimenti
38	Ex Caserma Monte Graffa	E.I.		DISMISSIBILE	Comprende n. 2 alloggi di servizio
39	Parco Logistico M.M.	M.M.	IN USO		Funzioni logistiche (demanio marittimo) Studio riduzione perimetro per accessi
40	Alloggi militari della Marina	M.M.		DISMISSIBILE	N. 56 alloggi di servizio
41	Stabilimento balneare Sottufficiali M.M.	M.M.	IN USO		Funzioni operativo-logistiche + OPS (demanio marittimo) rientrante in studio per riduzione quantità stabilimenti
42	Batteria Prunas Ex stabulario	M.M.		DISMISSIBILE	Demanio marittimo
43	Ex deposito carburanti M.M. - Monte Urpinu	M.M.		DISMISSIBILE	
44	Deposito Pol NATO M.M.	M.M.		DISMISSIBILE	Da bonificare

Shen

mm

45	Comando Marina - Ammiragliato	M.M.	IN USO		Demanio marittimo (richiesto dalla Regione anche parzialmente)
46	Faro di Sant'Elia	M.M.	IN USO		Da approfondire possibilità dimissione parziale
47	Fortino Sant'Ignazio	M.M.		DISMISSIBILE	
48	Stazione RT Sant'Ignazio M.M.	M.M.	IN USO		Studio riduzione perimetro per accessi
49	Radice del molo di levantate	A.M.		DISMISSIBILE	(legato alla dimissione del deposito AM di Monte Urpinu)
50	Alloggi M.M. Cala Fighera	M.M.		DISMISSIBILE	N. 2 alloggi di servizio
51	Ex batteria DICAT	M.M.		DISMISSIBILE	N. 5 alloggi di servizio
52	Alloggi militari M.M. Piazza San Bartolomeo	M.M.		DISMISSIBILE	N. 4 alloggi di servizio
53	Alloggi militari M.M. via XXVIII Febbario	M.M.		DISMISSIBILE	N. 14 alloggi di servizio

1 m

Aug

lm

54	Sede ex Cral M.M.	M.M.		DISMISSIBILE	
55	Bunker ex rifugi - viale Colombo	M.M.		DISMISSIBILE	Funzioni logistiche
56	Magazzini generali M.M.	M.M.		DISMISSIBILE	Funzioni logistiche (demanio marittimo)
57	Poligono di tiro a segno nazionale	E.I.	IN USO		
58	Palazzine Alloggi - loc. Calamosca - San Bartolomeo	E.I.		DISMISSIBILE	N. 31 alloggi di servizio

[Handwritten signature]

INCIDENZA PRESENZA MILITARE SU TERRITORIO NAZIONALE

REGIONE	SUPERFICIE REGIONALE (in Km ²)	ABITANTI	DENSITA' (ab/Km ²)	DEMANIO MILITARE (in Km ²)	SERVITU' MILITARI (in Km ²)	TOTALE PRESENZA MILITARE (in Km ²)	INCIDENZA SUPERFICIE OCCUPATA (%)	INCIDENZA PESATA SU DENSITA' POPOLAZIONE (1)
FRIULI VENEZIA GIULIA	7.147,000	1.210.903	169	93,098	26,107	119,205	1,668%	2,826
LAZIO	17.203,000	5.269.972	306	114,743	15,578	130,321	0,758%	2,321
VENETO	18.264,000	4.699.950	257	37,540	57,151	94,691	0,518%	1,334
PUGLIA	19.362,000	4.068.167	210	67,981	45,774	113,755	0,564%	1,228
CAMPANIA	13.595,000	5.701.931	419	24,450	14,239	38,689	0,285%	1,194
SARDEGNA	24.090,000	1.655.677	69	230,700	157,390	388,090	1,611%	1,107
LOMBARDIA	23.861,000	9.475.202	397	25,558	39,285	64,843	0,272%	1,079
EMILIA ROMAGNA	22.123,000	4.151.369	188	30,937	50,800	81,737	0,369%	0,693
MARCHE	9.694,000	1.532.272	158	26,261	6,579	34,840	0,359%	0,568
SICILIA	25.710,000	5.087.000	198	35,658	14,411	50,069	0,195%	0,365
LIGURIA	5.410,000	1.609.013	297	6,092	0,268	6,360	0,118%	0,350
PIEMONTE	25.400,000	4.350.167	171	39,791	3,589	43,380	0,171%	0,293
TOSCANA	22.990,000	3.516.296	153	33,709	9,133	42,842	0,186%	0,285
UMBRIA	8.456,000	815.000	96	5,639	2,650	8,289	0,098%	0,094
CALABRIA	15.082,000	2.003.595	133	1,815	5,286	7,101	0,047%	0,063
ABRUZZO	10.794,000	1.300.000	120	2,631	0,856	3,487	0,032%	0,039
TRENTINO ALTO ADIGE	13.607,000	962.464	71	4,265	1,520	5,785	0,043%	0,030
BASILICATA	9.992,000	597.768	60	0,376	1,148	1,524	0,015%	0,009
MOLISE	4.438,000	322.000	73	0,193	0,000	0,193	0,004%	0,003
VALLE D'AOSTA	3.263,000	122.868	38	0,214	0,000	0,214	0,007%	0,002
TOTALI	300.481	58.451.614		783,051	451,764	1.234,815	0,367%	0,695

(1) parametro virtuale ottenuto proiettando sulla densità abitativa il rapporto tra superficie interessata da presenza militare e l'estensione totale della regione

ELENCO POLIGONI/AREE ADDESTRATIVE UBICATE SUL TERRITORIO

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup. (ettari)	Attività Consentite
1	Abruzzo	E.I.	ANDREA BAFILE	L'Aquila	AQ	1.400	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
2	Abruzzo	E.I.	MONTE STABIATA	L'Aquila	AQ	3.000	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; lancio bm.; Sc. ti. mo. 81 mm.
3	Abruzzo	E.I.	LE MARANE	Sulmona	AQ	9	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; lancio bm.
4	Abruzzo	E.I.	FIUME ALENTO	Ripa Teatina	CH	4	Lancio bm.
5	Abruzzo	E.I.	LE RIPE	Le Ripe	TE	264	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; lancio bm.
6	Basilicata	E.I.	MONTE LI FOI	Picerno	PZ	292	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
7	Calabria	E.I.	M. MANFRIANA	Cosenza	CS	7	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
8	Calabria	E.I.	FOCE FIUME LAO	Scalea	CS	3	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
9	Calabria	E.I.	TORRENTE FAVACO	Stignano	CS	2,5	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
10	Calabria	E.I.	S. NICOLA	Zumpano	CS	5	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
11	Calabria	E.I.	CASTACI	Catanzaro	CZ	18	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
12	Calabria	E.I.	TORRENTE GERACE	Locri	RG	3	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
13	Campania	E.I.	S. PRISCO	S. Prisco	CE	83	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
14	Campania	E.I.	FOCE PATRIA	Licola	NA	2	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
15	Campania	E.I.	CAMPOLONGO	Eboli	SA	77	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
16	Campania	E.I.	CAPANNE	Persano	SA	186	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
17	Campania	E.I.	SPINETO	Persano	SA	9	Lancio bm.
18	Emilia Romagna	E.I.	RIO RIBA'	Farini	PC	100	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
19	Emilia Romagna	E.I.	SCALO PO	Piacenza	PC	11,7	lancio bm.; Maneggio e impiego esplosivi.
20	Emilia Romagna	E.I.	FOCE DEL RENO	Poggio Renatico	RA		Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
21	Friuli Venezia Giulia	E.I.	SEDEGLIANO	Sedegliano	PN		Solo attività in bianco
22	Friuli Venezia Giulia	E.I.	CAO MALNISIO	Aviano e Montebelluna	PN	65	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; lancio bm.
23	Friuli Venezia Giulia	E.I.	CELLINA MEDUNA	Maniago, Vivaro, Zoppola, Cordenons, S. Quirino, S. Giorgio Della Richinvelsida	PN	1.867	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; Tiri con armamento principale mz. cor. e bld; Maneggio e impiego esplosivi.
24	Friuli Venezia Giulia	E.I.	DANDOLO	Maniago e Vivaro	PN	27	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
25	Friuli Venezia Giulia	E.I.	FIUME TAGLIAMENTO	Zone varie Fiume Tagliamento	PN		Solo attività in bianco

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup. (ettari)	Attività Consentite
26	Friuli Venezia Giulia	E.I.	MONRUPINO	Monrupino e Sgonigo	TS	1,8	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
27	Friuli Venezia Giulia	E.I.	ARTEGNA	Artegna	UD	8	Solo attività in bianco
28	Friuli Venezia Giulia	E.I.	RIVOLI BIANCHI DI TOLMEZZO	Amaro e Tolmezzo	UD	62,5	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., Sc. ti. mo. 81 e 120 mm.
29	Friuli Venezia Giulia	E.I.	TAGLIAMENTO C	S. Martino al Tagliamento e Sedegliano	UD	31,4	Brillamento esplosivi
30	Friuli Venezia Giulia	E.I.	RIVOLI BIANCHI DI VENZA	Venezia e Gemona del Friuli	UD	75	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., si. d'arma c/c.
31	Friuli Venezia Giulia	E.I.	M. BIVERA	Aampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Prato Carnico, Sauris, Vigo di Cadore e Socchiede	UD/BL	100	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.; lancio bm.; Sc. ti. mo. 81 e 120 mm, Sc. ti. a. 105 mm.
32	Lazio	E.I.	POSTRA FIBRENO	Posta Fibreno	FR		Solo attività in bianco
33	Lazio	E.I.	COLLE TERELLE	Campoli Appennino	FR		Solo attività in bianco
34	Lazio	E.I.	SORA	Sora	FR		Area addestrativa.
35	Lazio	E.I.	FONTANA FUSA	Veroli	FR	1.800	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
36	Lazio	E.I.	MONTI S. ANDREA	Cesano	RM	420	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep. e lancio bm.
37	Lazio	E.I.	CASTEL GIULIANO	Bracciano	RM	280	Lancio bm.
38	Lazio	E.I.	FURBARA	Civitavecchia	RM		Lezioni di tiro con armi individuali e di rep. e lancio bm.
39	Lazio	E.I.	SANTA SEVERA	Santa Marinella	RM		Attività di sperimentazione
40	Lazio	E.I.	POLIGONO UTT NETTUNO	Nettuno	RM		Attività di sperimentazione
41	Lazio	A.M.	FURBARA	Roma	RM	4	Armamento individuale - prove balistiche per cannone Mauser e Vulcan
42	Lazio	E.I.	LA FARNESIANA	La Farnesiana	RM	4	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep. e lancio bm.
43	Lazio	E.I.	SAN MICHELE	San Michele	RM	8	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep. e lancio bm.
44	Lazio	E.I.	FOCE VERDE	Foce Verde	RM	45	Lezioni di tiro con armi individuali
45	Lazio	E.I.	PANTANI D'INFERNO	Pantani d'Inferno	RM	9	Lezioni di tiro con armi individuali
46	Lazio	E.I.	MONTELIBRETTI	Montelibretti	RM	100	Lancio bm.
47	Lazio	E.I.	MONTEROMANO	Monteromano	VT	4.600	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Tiri con armamento principale mz. cor. e bld, Sc. ti. mo. (tutti i calibri in dotazione alla F.A.), Sc. ti. a. ter. (155 mm), Maneggio e impiego esplosivi.
48	Lazio	E.I.	PIAN DI SPILLE	Tarquinia	VT	400	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., Tiri con armamento principale mz. cor. e bld.

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup. (ettari)	Attività Consentite
49	Lazio	E.I.	SSE	Viterbo	VT		Lancio bm.
50	Liguria	M.M.	FORTE MUZZERONE	Spezia	SP		Per tiri con armi portatili
51	Liguria	M.M.	BATTERIA PUNTA BIANCA	Spezia	SP		Per tiri con armi portatili e brillamento piccole cariche
52	Liguria	M.M.	ISOLA TINO	Spezia	SP		Per tiri con armi portatili e brillamento piccole cariche
53	Liguria	M.M.	PUNTA CASTAGNA	Spezia	SP		Per prove e sperimentazioni di tiri con cannoni a mare e in galleria
54	Lombardia	E.I.	PASSO DEL TONALE	Ponte di Legno	BS	240	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
55	Lombardia	E.I.	RETEGNO DI CODOGNO	Fombio	LO		Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
56	Marche	E.I.	CARPEGNA	Carpegna	PU	2.500	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., Sc. ti. mo. 81 e 120 mm, si. c/c MILAN, lanciagranate da 40 mm.
57	Marche	E.I.	LA TORRACCIA	Pesaro	PU	4	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
58	Marche	E.I.	MONTE BRISIGHELLA	Pesaro	PU	22	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
59	Molise	E.I.	VICENNE	Campochiaro	CB	60	Lancio bm.
60	Piemonte	E.I.	CANDELO MASSAZZA	Candelo, Cossato, Masazza, Benna, Mottalciata, Villanova Biellese	BI	1.150	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., cn. 105/51 con munizionamento TP-T
61	Piemonte	E.I.	COL MAURIN	Acceglio	CN	2.575	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Sc. ti. mo. 120 mm, Sc. ti. ob. 105/14
62	Piemonte	E.I.	SALMOUR	Fossano	CN	4	Lancio bm.
63	Piemonte	E.I.	PIAN MADORO	Limone Piemonte	CN	312	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
64	Piemonte	E.I.	MONTE CASTELLO DI QUARZINA	Ormea	CN	2.400	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Lezioni di tiro con armi di rep. cal. 12,7, lancio bm., Sc. ti. mo. 120 mm.
65	Piemonte	E.I.	CASCINA GALDINA	Cameri, Bellinzago Novarese	NO	4	Lancio bm.
66	Piemonte	E.I.	VAL THURAS RHUILLES	Cesena Torinese	TO	850	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
67	Piemonte	E.I.	LOMBARDORE	Lombardore	TO	110	Attività di sperimentazione
68	Piemonte	E.I.	GAD	Oulx	TO	100	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
69	Piemonte	E.I.	BAUDENASCA	Pinerolo	TO	4	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm.
70	Piemonte	E.I.	TAVERNETTE	Pinerolo	TO	105,6	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., AS 15., fuc. BENELLI M3T cal. 12
71	Piemonte	E.I.	PIAN DELL'ALPE	Comune di Usseaux	TO	545	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Lezioni di tiro con armi di rep. cal. 12,7, lancio bm., PANZERFAUST 3, SPAS 15

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup. (ettari)	Attività Consentite
72	Puglia	E.I.	MADONNA DEL BUON CAMMINO	Altamura	BA	3.000	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm.
73	Puglia	E.I.	MURGIA PARISI VECCHIO	Altamura	BA	2.000	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm.
74	Puglia	E.I.	FOCE OFANTO	Barletta	BA	150	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm.
75	Puglia	E.I.	TORRE DI NEBBIA	Ruvo di Puglia	BA	9.000	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Tiri con armamento principale mz. cor. e bld., Sc. ti. a. ter. (155 mm)
76	Puglia	M.M.	TORRE CAVALLO	Brindisi	BR	6	Per tiri con armi portatili, brillamento di piccole cariche e attività in bianco
77	Puglia	A.M.	PUNTA DELLA CONTESSA	Brindisi	BR	80	Tiri aria/superficie
78	Puglia	E.I.	MASSERIA SIGNORITTI	Manfredonia	FG	200	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm.
79	Puglia	E.I.	TORRE VENERI	Lecce	LE	350	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., Tiri con armamento principale mz. cor. e bld.
80	Puglia	M.M.	EX AEROPORTO MANDURIA	Manduria	TA	165	Per attività in bianco
81	Puglia	M.M.	MASSAFRA EX SP 2/EX SP 3	Massafra/Crispino	TA	48	Per attività in bianco
82	Puglia	M.M.	EX BATTERIA ROTA	San Vito	TA		Per tiri con armi portatili
83	Puglia	M.M.	BATTERIA	San Vito	TA		Per attività di tiro con cannoni a mare
84	Puglia	M.M.	BUFFOLUTO EX POL NORD	Taranto	TA	40	Per attività in bianco
85	Sardegna	A.M.	DECIMOMANNU (LID 40)	Cagliari	CA	867.000	ACMI, tiri aria/aria, chaffs e flares
86	Sardegna	A.M.	CAPO S. LORENZO	Cagliari	CA	1.100	Tiri aria/aria, superficie/aria, chaffs e flares
87	Sardegna	E.I.	CAPO TEULADA	Teulada	CA	7.200	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., Tiri con armamento principale mz. cor. e bld., Sc. ti. mo. (tutti i calibri in dotazione alla F.A.), Sc. ti. c/c (PANZERFUST, MILAN, TOW, ELITOW), Sc. ti. a. ter. (155 mm), Tiri controcosta con armamento navale, Sganci reali con aerei da cbt., Maneggio e impiego esplosivi
88	Sardegna	E.I.	S'ENA RUGGIA	Macomer	NU	200	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., PANZERFAUST 3
89	Sardegna	E.I.	SA CRABARZA	Macomer	NU	27	Solo attività in bianco
90	Sardegna	A.M.	PISQ	Perdasdefogu Ogliastra	NU	11.600	Sperimentali e addestrative

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup (ettari)	Attività Consentite
91	Sardegna	A.M.	CAPO FRASCA	Oristano	OR	1.400	Tiri aria/superficie
92	Sardegna	M.M.	COMPRESORIO LOGISTICO ISOLA DI S. STEFANO	La Maddalena	SS		Per tiri con armi portatili
93	Sicilia	E.I.	DRASY	Agrigento	AG	600	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
94	Sicilia	E.I.	CONTRADA CALLARI	Vizzini	CT	800	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., esercitazioni di sq./pl. fuc. mec. a fu.
95	Sicilia	E.I.	SERRA S. OLMO	Messina	ME	400	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
96	Sicilia	E.I.	SANTA BARBARA	Fondachelli Rondina e Rodi Milici	ME	900	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
97	Sicilia	E.I.	BELLOCAMPO	Palermo	PA	210	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
98	Sicilia	M.M.	PUNTA IZZO	Augusta	SR		Tiri con armi portatili (non in esercizio)
99	Sicilia	M.M.	PACHINO	Pachino	SR		Attività aerea di lancio a mare di bombe da esercizio inerti e attività di simulazioni di lancio
100	Sicilia	E.I.	S. MATTEO	Erice	TP	300	Lezioni di tiro con armi individuali
101	Toscana	E.I.	MONTE LIGNANO	Arezzo	AR	570	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
102	Toscana	E.I.	ISOPOL - CPLS. LUSTRISSIMI	Livorno	LI		Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
103	Toscana	M.M.	FASSOLA	Carrara	MS		Tiri con armi portatili
104	Toscana	E.I.	FOCE FIUME SERCHIO	Marina di Vecchiano	PI	1	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
105	Toscana	E.I.	LE GREPOLE	Pontasserchio	PI		Lancio bm.
106	Trentino Alto Adige	E.I.	SAN MAURIZIO	Bolzano	BZ	35	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
107	Trentino Alto Adige	E.I.	PRUGGER	Bolzano	BZ		Lezioni di tiro con armi individuali
108	Trentino Alto Adige	E.I.	S. GIORGIO DI BRUNICO	Brunico	BZ	40	Solo attività in bianco
109	Trentino Alto Adige	E.I.	MALGA DEL VACCARO	Racines	BZ	325	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
110	Trentino Alto Adige	E.I.	VAL RIDANNA	Racines	BZ	25	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
111	Trentino Alto Adige	E.I.	VILLABASSA	Villabassa	BZ	200	Solo attività in bianco
112	Trentino Alto Adige	E.I.	CAVE DI DOBBIACO	Dobbiaco	BZ	1.300	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
113	Trentino Alto Adige	E.I.	PONTICELLO	Ponticello	BZ	1.100	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
114	Trentino Alto Adige	E.I.	SALORNO	Roverè della Luna	TN	30	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
115	Umbria	E.I.	LOC. VIEPRI	Massa Martana	PG	25	Lezioni di tiro con armi individuali
116	Umbria	E.I.	PIAZZA D'ARMI	Spoletto	PG	12	Solo attività in bianco
117	Umbria	E.I.	TRIGNANO DI SPOLETO	Trignano di Spoleto	PG	77	Solo attività in bianco
118	Umbria	E.I.	LOC. VALSARANA	Montecchio	TR		Solo attività in bianco
119	Valle d'Aosta	E.I.	BUTHIER	Aosta	AO	1	Solo attività in bianco
120	Valle d'Aosta	E.I.	VAL THURAS RHUILLES	Bousson	AO	850	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
121	Valle d'Aosta	E.I.	MENOUVE	Etroubles	AO	1.216	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
122	Valle d'Aosta	E.I.	ORGERE	La Thuile	AO	110	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
123	Valle d'Aosta	E.I.	ARPY	Morgex	AO	160	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.

	Regione Amministrativa	F.A.	Denominazione	Ubicazione	Pr.	Sup. (ettari)	Attività Consentite
124	Valle d'Aosta	E.I.	POLLEIN	Pollein	AO	65	Solo attività in bianco
125	Valle d'Aosta	E.I.	S. MARCEL	S. Marcel	AO	150	Solo attività in bianco
126	Valle d'Aosta	E.I.	CLOU - NEUF	Vignolese	AO	230	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
127	Veneto	E.I.	CIMABANCHE	Cortina d'Ampezzo	BL	175	Solo attività in bianco
128	Veneto	E.I.	ACQUATONA	Sappada	BL	180	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep. (cal. 5,56)
129	Veneto	E.I.	VAL D'OTEN	Calato di Cadore e Auronzo di Cadore	BL	2.410	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep., lancio bm., Sc. ti. mo. 81 e 120 mm., si. c/c "Folgore"
130	Veneto	E.I.	M. SERVA NORD	Longarone e Ponte delle Alpi	BL	1.190	Lezioni di tiro con armi individuali e di rep.
131	Veneto	E.I.	VAL GALLINA	Soverzene e Longarone	BL	5	Lancio bm., esplosivi fino a 200 gr. di tritolo

Vice capo del IV reparto SMD



NON CLASSIFICATO

"Indagine conoscitiva sulle servitù militari"

Audizione in Commissione Difesa della Camera dei Deputati

del Vice Capo del IV Reparto
dello Stato Maggiore della Difesa
(Gen. D. Walter LA VALLE)

Roma, 11 settembre 2005

NON CLASSIFICATO

1



NON CLASSIFICATO

Scopo

Fornire alla Commissione Difesa della Camera elementi conoscitivi in merito alle attività che si svolgono sulle aree soggette a servitù militari, maggiormente rilevanti dal punto di vista dell'operatività delle Forze Armate, con particolare riferimento ai poligoni ed alle aree addestrative.

NON CLASSIFICATO

2



NON CLASSIFICATO

Sommario

- Definizioni e classificazione
- Quadro normativo
- Finalità d'impiego
- Punto di situazione
- Conclusioni

NON CLASSIFICATO

3



NON CLASSIFICATO

Definizioni e classificazione

Poligono di tiro:

area o infrastruttura avente caratteristiche tali da consentire lo svolgimento di esercitazioni a fuoco

Area addestrativa:

Porzione del territorio, di estensione variabile, normalmente sgombera da insediamenti umani, idonea alla svolgimento dell'attività addestrativa "in bianco"

NON CLASSIFICATO

4



NON CLASSIFICATO

Definizioni e classificazione

In funzione della *disponibilità temporale* per la loro utilizzazione, i poligoni e le aree addestrative si distinguono in:

PERMANENTI

~~SEMIPERMANENTI~~

OCCASIONALI

NON CLASSIFICATO

5



NON CLASSIFICATO

Definizioni e classificazione

In funzione delle *condizioni di volo*, i soli poligoni si distinguono in:

➤ Poligoni **APERTI**

➤ Poligoni *chiusi*

• a "cielo chiuso" (in galleria)

• a "cielo aperto"

NON CLASSIFICATO

6





NON CLASSIFICATO

Quadro normativo

~~Stato Maggiore Difesa~~

Legge 24 dicembre 1976, n. 898
"Nuova regolamentazione delle servitù militari"

Legge 2 maggio 1990, n. 104
"Modifiche ed integrazioni alla legge 898/76,
concernente nuova regolamentazione delle
servitù militari"

NON CLASSIFICATO

9



NON CLASSIFICATO

Quadro normativo

~~Stato Maggiore Difesa~~

Segue

- Costituzione, per ciascuna Regione amministrativa, di un Comitato di Coordinamento (C.C.)
- Consulenza annuale del C.C. su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco che si intende svolgere
- Obbligo per il C.C. di sentire gli enti locali e gli altri organismi coinvolti per definire zone idonee per attività a fuoco

NON CLASSIFICATO

10



NON CLASSIFICATO

Quadro normativo

Segue

di concerto tra
l'Autorità militare e la Regione interessata
alle
Regioni maggiormente oberate dai vincoli e
dalle attività militari
da destinarsi alla realizzazione di opere
pubbliche e servizi sociali nei comuni
interessati

NON CLASSIFICATO

11



NON CLASSIFICATO

Quadro normativo

Segue

per tempi limitati e per motivi di
pubblica incolumità,
(compreso lo
sgombero di specchi d'acqua)
relativa al
per gli sgomberi e le occupazioni
effettuate, nonché per eventuali danni
arrecati

NON CLASSIFICATO

12



NON CLASSIFICATO

Finalità d'impiego

- Qualificare/specializzare il singolo militare
- Esercitare le unità operative
- Valutare e validare i Comandanti e le unità ai vari livelli ordinativi

NON CLASSIFICATO

13



NON CLASSIFICATO

Finalità d'impiego

Segue

- addestramento ed esercitazioni di unità appartenenti a Corpi Armati dello Stato;
- addestramento ed esercitazioni di unità appartenenti a Paesi alleati, nel quadro di accordi bilaterali e/o multinazionali;
- sperimentazione e collaudo di prototipi e sistemi d'arma, in cooperazione con Industrie e Enti del settore dell'elettronica ed aerospaziale.

NON CLASSIFICATO

14



NON CLASSIFICATO

Finalità d'impiego

Segue

- cannone da 105/51 installato sui mezzi corazzati/blindati (carro Leopard, blindo Centauro)
- cannone da 120/44 su carro Ariete
- mortaio da 120 mm.
- sistema controcarro a media gittata MILAN
- sistema controcarro a lunga gittata TOW (installato anche su elicotteri da combattimento - ELITOW)
- obice da 155/39 (sia a traino sia semovente)

NON CLASSIFICATO

15



NON CLASSIFICATO

Finalità d'impiego

Segue

- missili superficie/aria (Spada)
- missili aria/superficie e superficie/superficie contro bersagli navali
- granate 76, 100 e 127 mm.
- proiettili calibro 5,56 - 7,62 - 9 - 12,7;
- bomba a mano SRCM
- fumogeni, lacrimogeni, esplosivi
- missile aria/aria (lancio simulato contro radio bersaglio) e aria/superficie (bombe e proiettili senza testa esplosiva).

NON CLASSIFICATO

16



Punto di situazione

Il territorio nazionale è caratterizzato da un'ampia varietà di strutture, tra poligoni di tiro ed aree addestrative, variamente distribuite su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, all'interno delle infrastrutture militari sono disponibili:

- 14 poligoni di tiro a cielo chiuso;
- 61 poligoni in galleria per tiri con pistola in dotazione (CC).



Punto di situazione

Segue



- fino a 1.000 Ha
- tra 1.000 e 5.000 Ha
- tra 5.000 e 10.000 Ha
- tra 10.000 e 20.000 Ha
- oltre 20.000 Ha

Incidenza poligoni/aree add.ve



NON CLASSIFICATO

Punto di situazione

Incidenza
poligoni/aree add.ve

Media nazionale

Sardegna	24.090	215,27	
Puglia	19.362	147,80	
Lazio	17.207	76,70	
Piemonte	25.339	81,60	

NON CLASSIFICATO

19



NON CLASSIFICATO

Punto di situazione

Segue

- Porzioni di territorio che non consentono l'esecuzione dell'intera gamma delle esigenze addestrative
- Solo 50% sono classificabili quali poligoni
- Limitazioni e vincoli dei diversi poligoni di tiro
- TEULADA è il poligono per eccellenza che consente di svolgere attività addestrative realistiche e di livello ordinativo significativo interforze e multinazionale
- Altri poligoni importanti: Capo Frasca e Salto di Quirra (Sardegna), Tor di Nebbia (Puglia), Monteromano (Lazio) e Cellina Meduna (Friuli)

NON CLASSIFICATO

20



Punto di situazione

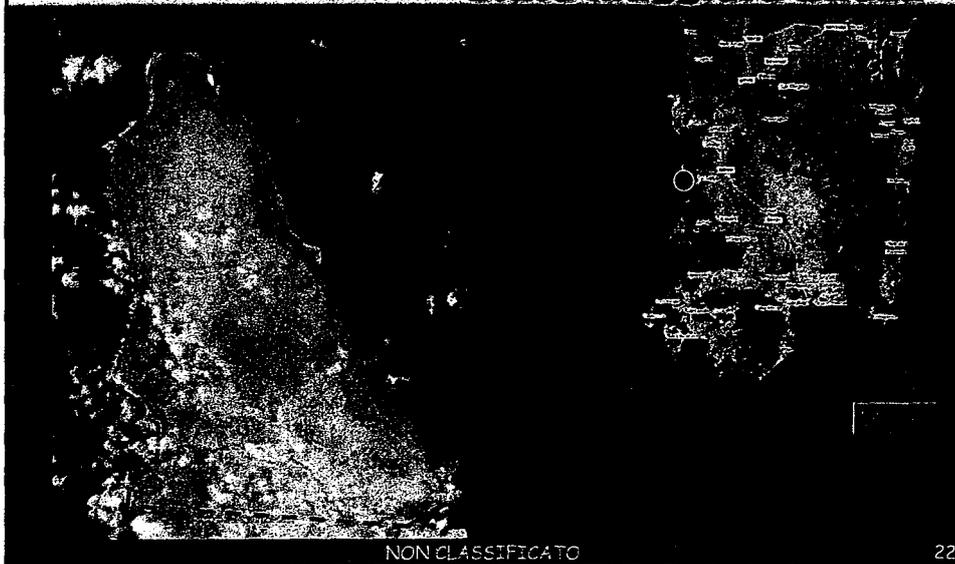
POLIGONO DI CAPO FRASCA (AM)

Segue

- Località:** ORISTANO
- Tipologia:** PERMANENTE
- Superficie:** 14 Kmq. a terra, 8670 Kmq. a mare
- Attività:** tiri aria/superficie con munizionamento inerte; tiri aria/aria e combattimento aereo con impiego simulato delle armi e dei missili
- Unità coinvolte:** Unità aeree nazionali e NATO
- Note:** l'aeroporto di DECIMOMANNU (CA) costituisce la base logistica ed operativa del poligono



Poligono di Capo Frasca





Punto di situazione

POLIGONO SPERIMENTALE INTERFORZE DEL ^{Segue}

SALTO DI QUIRRA (AM)

Località : PERDASDEFOGU (NU)

Tipologia : PERMANENTE

Superficie : 11,6 Kmq. a terra e 9946 miglia quadrate a mare

Attività : addestramento unità nazionali ed estere, collaudi prototipi di missili e bersagli nonché prove di qualità in cooperazione con Industrie/Enti nel settore dell'elettronica ed aerospaziale italiana ed europea; attività legate alla ricerca scientifica; collaudo e sperimentazione del munizionamento navale e terrestre a media/lunga gittata, sperimentazione sistemi missilistici.



Poligono di Salto di Quirra





NON CLASSIFICATO

Punto di situazione

POLIGONO DI TORRE DI NEBBIA (EI)

Segue

Località: RUVO DI PUGLIA (BA)

Tipologia: OCCASIONALE

Superficie: 90 Kmq. (proprietà comunale e di privati)

Attività: Lezioni con di tiro con armi individuali e di Reparto; tiri armamento principale mezzi corazzati e blindati; scuola tiro artiglieria terrestre (155 mm.)

Organizzazione: Compagnia

NON CLASSIFICATO

25



NON CLASSIFICATO

Poligono di Torre di Nebbia



NON CLASSIFICATO

26



NON CLASSIFICATO

Punto di situazione

Segue

POLIGONO DI MONTEROMANO (EI)

- : MONTEROMANO (VT)
- : 46 Kmq.
- : PERMANENTE
- : Lezioni di tiro con armi individuali e di Reparto; tiri con armamento principale mezzi corazzati e blindati; scuola tiro mortai e artiglieria terrestre; maneggio e impiego esplosivi
- : complesso minore (a fuoco), gr. tattico (in bianco)

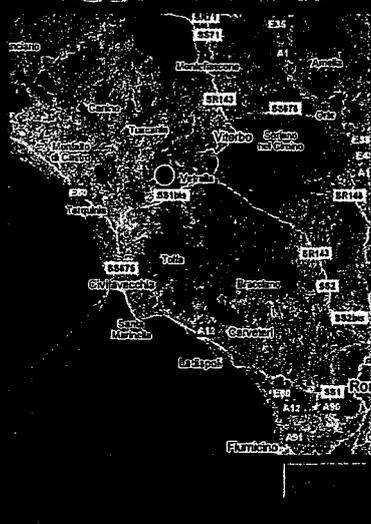
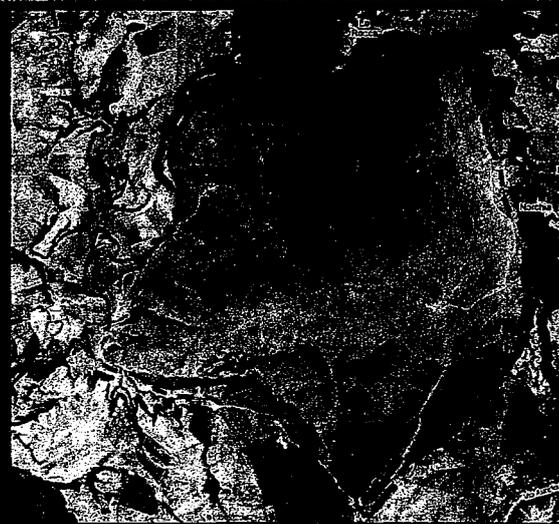
NON CLASSIFICATO

27



NON CLASSIFICATO

Poligono di Monte Romano



NON CLASSIFICATO

28

NON CLASSIFICATO



Punto di situazione

Segue

POLIGONO DI CELLINA MEDUNA (EI)

Località: Varie della Provincia di PN

Qualità: PERMANENTE

Superficie: 18,67 Kmq.

Attività: Lezioni di tiro con armi individuali e di Reparto; tiri con armamento principale mezzi corazzati e blindati; maneggio e impiego esplosivi

Unità di riferimento: Plotone (a fuoco), gr. tattico (in bianco)

NON CLASSIFICATO 29

NON CLASSIFICATO



Poligono di Cellina Meduna




NON CLASSIFICATO 30



Punto di situazione

POLIGONO DI TEULADA (EI)

Segue

- : TEULADA (CA)
- : PERMANENTE
- : 72 Km². + 58,6 Km². area a mare permanentemente interdetta + da 90 Km². a 1.300 Km². area di sgombero a mare in funz.ne del tipo di esercitazione
- : Lezioni di tiro con armi individuali e di Reparto; tiri con armamento principale mezzi corazzati e blindati; scuola tiro contro/carro e artiglieria terrestre; tiri contro/costa con armamento navale; sganci reali da velivolo
- : Gruppo tattico (a fuoco)



Poligono di Capo Teulada





NON CLASSIFICATO

Conclusioni

Il ricorso a poligoni esteri per la simulazione di scenari di combattimento è un'opzione che deve essere valutata con attenzione, tenendo conto delle implicazioni politiche e militari.

Ricorso a Poligoni esteri Simulazione

NON CLASSIFICATO

33



NON CLASSIFICATO

Conclusioni

DRAWSKO e USTKA (Polonia)	VARPALOTA (Ungheria)	EL AMMAN e CAIRO WEST (Egitto)	
SMARDAN (Romania)	YAVORIV e SHIROKIY LAN (Ucraina)	AL QUARTANA (Giordania)	
CAP SERRAT (Tunisia)	PRABADE (Lituania)	VISDEL e ALVDALEN (Svezia)	KOREN (Bulgaria)

- Costi decisamente superiori a parità di Unità esercitate
- Stabilità nel tempo del quadro politico di riferimento

NON CLASSIFICATO

34



NON CLASSIFICATO

Conclusioni

... in fase di sviluppo ...

- Apparatati per addestramento individuale
- Sistemi per addestramento su procedure di Comando e Controllo
- Eventuale Attivazione Centro di Addestramento e Valutazione al Combattimento

NON CLASSIFICATO

35



NON CLASSIFICATO

Conclusioni

vitale per la DIFESA

Forma di investimento ai fini della sicurezza personale e del positivo perseguimento degli obiettivi affidati

NON CLASSIFICATO

36



NON CLASSIFICATO

Conclusioni

esame provvedimenti correttivi nei confronti di
talune situazioni critiche

- Ottimizzazione e razionalizzazione aree disponibili
- Incremento poligoni in galleria e sistemi di simulazione
- Proposta di revisione indennizzi da erogare sia alle Regioni sia agli operatori/proprietari locali
- Utilizzo poligoni esteri

NON CLASSIFICATO

37



NON CLASSIFICATO

"Indagine conoscitiva sulle servitù militari"

Audizione in Commissione Difesa della Camera dei Deputati

del Vice Capo del IV Reparto
dello Stato Maggiore della Difesa
(Gen. D. Walter LA VALLE)

NON CLASSIFICATO

38

Capo di Stato maggiore dell'Esercito

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

Roma, 14 novembre 2006



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

AGENDA

ESIGENZA OPERATIVA

STORIA DEL PROGRAMMA

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL VEICOLO

TEMPERISTICA E COSTI DEL PROGRAMMA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

AGENDA

ESIGENZA OPERATIVA

STORIA DEL PROGETTO

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL VEICOLO

TEMPERICHE E CONTENUTI DEL PROGETTO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

ELEMENTI CARATTERIZZANTI SCENARI OPERATIVI DI RIFERIMENTO

PICCOLI GRUPPI
BEN
ARMATI ED ADDESTRATI

RICERCATI DANNI A
PERSONALE E MATERIALE

FORTE
ECO MEDIATICO

 **PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"**

**ESPERIENZA
SUL CAMPO**

**SCENARI DI
RIFERIMENTO**

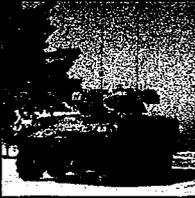
**CONFRONTO
CON ALTRI PAESI**

ARTICOLAZIONE DELLE FORZE

LEGGERE

MEDIE

PESANTI



 **PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"**

**UNITA' DOTATE DI
MEZZI IDONEI A DIFFERENTI CONTESTI OPERATIVI**

**NO VINCOLI A SCHEMATISMI
DELLA CONTRAPPOSIZIONE BIPOLARE**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

FORZE MEDIE

MAGGIORMENTE SVILUPPATE

**PERCHE'
PIU'IDONEE
ALLE PSO**

**CONTRO
MINACCIA**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

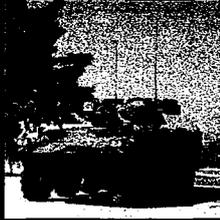
**OPPORTUNITA' DI "ATTENUARE" L'IMPATTO DELLA
PRESENZA MILITARE NEL CONTRONTO
DELLA POPOLAZIONE CIVILE**

SI

NO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"



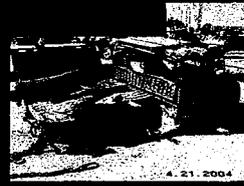
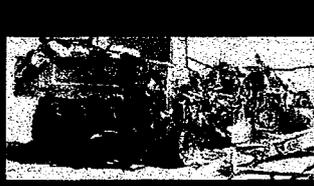
VBC 8x8



IFV 8x8 CF

RISULTATO

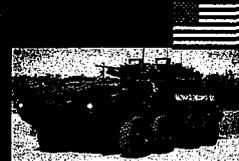
PER



4. 21. 2004



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"



VBC 8x8 CON CARATTERISTICHE ANALOGHE A QUELLE DI ALTRI VEICOLI, REALIZZATI CON TECNOLOGIE AVANZATE PER GARANTIRE AL PERSONALE MASSIMA EFFICACIA E NECESSARIA PROTEZIONE E SICUREZZA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

EQUIPAGGERA'

VBC 8x8

CONSENTIRA'

ELEVATA MOBILITA' TATTICA ED OPERATIVA

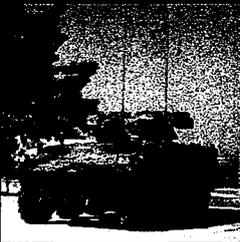
NON RICHIEDERA'

**MEZZI SPECIALI PER IL TRASPORTO
SCHIERAMENTO UNITA' PESANTI**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

ANNI 50'



FRECCIA

VBC 8x8

SOSTITUIRA'



M113

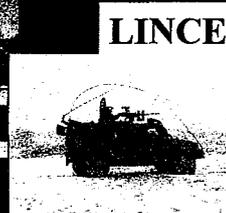
·OBSOLETI

**·AL LIMITE DELLA VITA
OPERATIVA E TECNICA**

**INTEGRERA' E
COMPLETERA'
CAPACITA'
UNITA' LEGGERE**



PUMA



LINCE



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PRESENZA IN PSO DI



PUMA



FRECCIA



LINCE

CONFERIRA' A



FLESSIBILITA' NELLE DIVERSE
SITUAZIONI CON MEZZI
PIU' ADEGUATI PER
PESO, INGOMBRO E PROTEZIONE



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

AGENDA

ESIGENZA OPERATIVA

STORIA DEL PROGRAMMA

REQUISITI TECNICI E FUNZIONALI DEL VEICOLO

DEFINIZIONE E COSTI DEL PROGRAMMA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

**AVVIO
PROGETTAZIONE -**

1996

**REQUISITI MILITARI
PER "FAMIGLIA"
(TRASP./PC/PM/CC)**

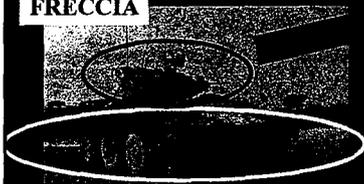
OBIETTIVO

**MAX
COMUNALITA'
MEZZI IN SERVIZIO**

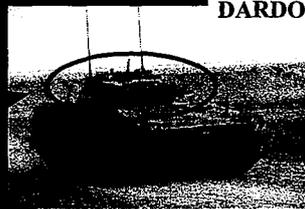


PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

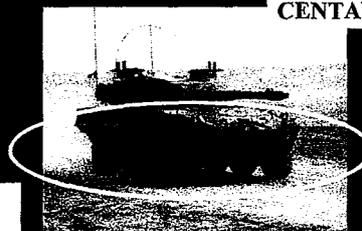
FRECCIA



DARDO



CENTAURO



**ECONOMIE NEL
SUPPORTO LOGISTICO**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

Stipendiato programma

**CONTRATTO DI RICERCA E SVILUPPO
FIRMATO NEL DICEMBRE 1998
CIRCA 12 ME**

**1° PROTOTIPO
TRASPORTO**

**2° PROTOTIPO
TRASPORTO**

**PROTOTIPO
POSTO COMANDO**

**INCASSATA
PROTEZIONE
ANTIMINA**

**PROVE TECNICHE/IMPIEGO OPERATIVO EFFETTUATE
MEZZI OMOLOGATI**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

VBC 8x8 "FRECCIA"

**LIVELLO DI SICUREZZA/PROTEZIONE
PERSONALE SUPERIORE ALTRI VEICOLI**

**TENUTA BALISTICA ED ANTIMINA
CERTIFICATA SECONDO PROCEDURE NATO**

**VEICOLO DOTATO DEI PIU' MODERNI SISTEMI
CHE ELEVANO SICUREZZA INDIRETTA DEL PERSONALE**

**VEICOLO AL TOP DEL LIVELLO MONDIALE
PRODOTTO DA INDUSTRIA NAZIONALE**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

AGENDA

ESIGENZA OPERATIVA

LOGICA DEL PROGRAMMA

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL VEICOLO

TECNOLOGIA E COSTI DEL PROGRAMMA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

VERSIONI

TRASPORTO

POSTO
COMANDO

CONTROCARRO

PORTA
MORTAIO

GENIO

AMBULANZA

SOCCORSO
RECUPERO

AFFRONTATE SOLO
DAL PUNTO DI VISTA
CONCETTUALE
E CAPACITIVO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

CARATTERISTICHE TECNICHE

VBC 8X8 DA TRASPORTO

PRINCIPALI CARATTERISTICHE

- Equipaggio: max 2+8 uomini equipaggiati
- Arma da 25 mm dotata di ottica con visione diurna e notturna
 - Motore: potenza max 550 Hp a 3200 giri/min
 - Protezione: balistica, antimina, NBC, sistema di allarme laser
 - Sistema antiesplorazione e antincendio a protezione totale
 - Sistema automatizzato di Comando, Controllo e Navigazione
 - Velocità max su strada: > 110 Km/h
 - Dimensioni:
 - Lunghezza 7,4 m
 - Larghezza 2,9 m
 - Peso: 26 tonnellate
 - Autonomia: 600 km.



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

CARATTERISTICHE TECNICHE

VBC 8x8 - POSTO COMANDO

**CONCENTRATI ELEVATO
NUMERO DI APPARATI PER
ESPLETARE EFFICACEMENTE
FUNZIONE C2**

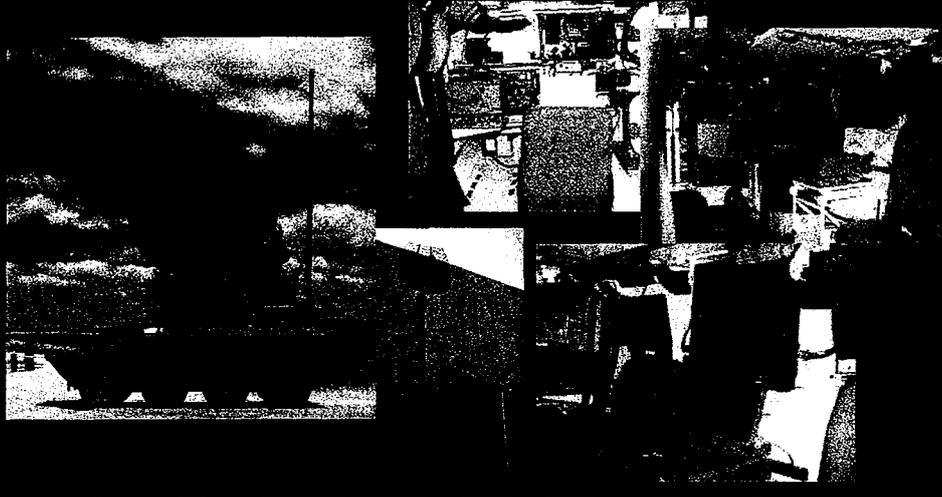
- Apparecchi per le comunicazioni, anche "protette" (radio e satellitari), idonei per il collegamento sia verso le Unità dipendenti che verso i Comandi e Organismi superiori;
- Materiale (2 PC, Monitor, Stampanti veicolari, SW) per l'utilizzo di servizi informatizzati (posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale, ecc.).

**VERSIONE PARTICOLARMENTE UTILE ANCHE
IN OPERAZIONI PUBBLICHE CALAMITA' PER GESTIONE
E CONTROLLO UNITA' IMPEGNATE IN SOCCORSO**



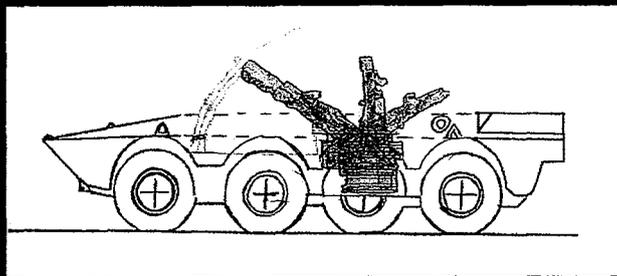
PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

VBC 8x8 – POSTO COMANDO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

VBC 8x8 – PORTA MORTAIO



**SISTEMA D'ARMA GIA' IN USO ALLA FANTERIA LEGGERA
NELLA VERSIONE TRAINATA**

**CONSENTE AL PERSONALE DI OPERARE DA POSIZIONE
PROTETTA ALL'INTERNO DEL VEICOLO**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

AGENDA

ESIGENZA OPERATIVA

STORIA DEL PROGRAMMA

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL VEICOLO

TEMPISTICA E COSTI DEL PROGRAMMA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PROGRAMMA VBC 8x8 - ESIGENZA QUANTITATIVA

249 VEICOLI

172 TRASPORTO
36 CONTRO CARRI
21 PORTA MORTAIO
20 POSTO COMANDO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PROGRAMMA VBC 8x8 - FINANZIAMENTO

49 VEICOLI
2006 - 2009

45 TRASPORTO
2 POSTO COMANDO
1 CONTRO CARRI
1 PORTA MORTAIO

310 M€

**MINISTERO PER
LO SVILUPPO
ECONOMICO**



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PROGRAMMA VBC 8x8 - FINANZIAMENTO

200 VEICOLI
2009 - 2014

127 TRASPORTO
18 POSTO COMANDO
35 CONTRO CARRI
20 PORTA MORTAIO.

1.230 M€

BILANCIO
ORDINARIO
MINISTERO DIFESA



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PROGRAMMA VBC 8x8 - FINANZIAMENTO

ONERI IN M€	TIPO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	M€
	1^ ALIQUOTA (M.S.E.)		6	50	120	134					
2^ ALIQUOTA (M.D.)					86	260	280	280	260	64	1230
TOTALE		6	50	120	220	260	280	280	260	64	1540

NEL 2009 SI SOVRAPPONGONO GLI ONERI DEL MSE E DEL MINISTERO DIFESA PER ASSICURARE SVILUPPO PROGRAMMA SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITA'



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

PROGRAMMA VBC 8x8 - CONSEGNE

1^ ALIQUOTA	VERSIONE VBC	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE
	TRASPORTO	0	0	17	28	0	0	0	0	0	45
	PC	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2
	PM	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
	C/C	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
	INTRODUZIONI IN SERVIZIO	0	0	17	32	0	0	0	0	0	49

2^ ALIQUOTA	VERSIONE VBC	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	TOTALE
	TRASPORTO	0	0	0	5	30	33	33	26	0	127
	PC	0	0	0	2	4	4	4	4	0	18
	PM	0	0	0	0	4	4	4	4	4	20
	C/C	0	0	0	3	6	6	6	6	8	35
	INTRODUZIONI IN SERVIZIO	0	0	0	10	44	47	47	40	12	200
TOT. PROGRESSIVO	0	0	17	59	103	150	197	237	<u>249</u>		



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

Immunizzazione Costi



COSTO PROGRAMMA CONGRUITO DA DGAT

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO



PROGRAMMA VBC 8x8 "FRECCIA"

Roma, 14 novembre 2006

Sindaco del comune di Teulada



Teulada 5 marzo 2007

Illustrissimi Sindaci
Dei Comuni di

TEULADA E SANT'ANNA ARRESI

OGGETTO: POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA.

INCONTRO IN ROMA DEL 7 MARZO 2007

ALLEGATI:

1. *RELAZIONE TECNICO/ECONOMICA*
2. *PROTOCOLLO GENERALE DEL 9 AGOSTO 1999*
3. *PROTOCOLLO INTEGRATIVO DEL 8 SETTEMBRE 2005*
4. *CARTOGRAFIA VARIA DELLA ZONA DI MARE ADIACENTE
IL POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA*
5. *PROSPETTI DI CALCOLO INDENNIZZI 2005 PER
COMANDANTE E MARINAIO*
6. *COPIA VERBALE RIUNIONE DEL 19 OTTOBRE 2004*



I PESCATORI DELLE MARINERIE DI TEULADA E S. ANNA ARRESI

Teulada 5 marzo 2007

Illustrissimi Sindaci
Dei Comuni di

TEULADA E SANT'ANNA ARRESI

Relazione tecnico/economica.

Il poligono militare di Capo Teulada si trova sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Espropriato negli anni 50 è adibito a Poligono permanente per esercitazioni militari terrestri, aeree e navali, esercitazioni a fuoco con vero munizionamento da guerra.

Il Poligono di Teulada è, attualmente, l'unico, nel territorio nazionale, che consente l'addestramento a fuoco delle unità corazzate con munizionamento da guerra, e l'unico che consenta l'addestramento di aerei in cooperazione con mezzi navali e sbarco su costa con impiego, sempre di munizionamento da guerra.

E' il secondo poligono d'Europa per estensione: 7.200 ettari a terra, tutti ricadenti nel territorio del comune di Teulada e 750 kmq. di mare "interdetto alla navigazione", oltre alle altre due campane di tiro utilizzate nei periodi di esercitazione navale e terrestre.

I pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, da sempre hanno esercitato la pesca nella zona di mare antistante il poligono militare di Capo Teulada. Da sempre hanno condiviso, in buon'armonia e collaborazione, quel tratto di mare con le forze armate: quando le esercitazioni cessavano si poteva esercitare la pesca anche nel tratto di mare che va da "Punta Niedda -Isola Rossa" a "Dune Sabbie Bianche", ora interdetta permanentemente.

In seguito il Ministero Della Difesa, per ragioni di sicurezza, nell'anno 1987 con le ordinanze n. 27/87 e 7/87 delle Capitanerie di Porto di Cagliari e Sant'Antioco, proibiva l'ancoraggio e la pesca nelle predette località anche quando le esercitazioni cessavano.

La lotta dei pescatori delle marinerie del Sulcis, prima, e delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, poi, nasce per la rivendicazione del diritto al lavoro nella zona di mare permanentemente interdetta adiacente il Poligono Militare di Capo Teulada.



Alla fine degli anni 90, dopo una dura lotta vincente, lo stato ha riconosciuto, a tutte le marinerie del Sulcis (da Domus de Maria a Buggerru) e in eguale misura, il diritto al risarcimento del danno per le giornate lavorative, (massimo 120), perdute per il fermo pesca causato dalle esercitazioni militari.

Le sempre più crescenti esercitazioni militari, i più intensi e più severi controlli e le maggiori restrizioni, derivanti dalle ragioni di sicurezza, hanno penalizzato maggiormente i pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi.

Nasce quindi una seconda lotta iniziata nel mese di dicembre 2003 dalle sole marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi e conclusa nel mese di settembre 2005 portava al riconoscimento del maggior disagio economico subito dalle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi rispetto alle altre marinerie del Sulcis.

Nel protocollo integrativo, che si allega in copia, il Ministero della Difesa e la Regione Autonoma della Sardegna riconoscono che le marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi sono gravate da particolari interdizioni permanenti all'ancoraggio e alla pesca in delimitate aree marine prospicienti il Poligono militare di Capo Teulada.

La lotta per il diritto al lavoro condotta dalle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, oltre a consentire una maggiore coesione tra gli stessi operatori del mare e ha consolidare il convincimento della necessità di collaborare con l'Amministrazione Militare sia per quanto riguarda la ricaduta economica che ne deriva sul territorio sia per quanto concerne la tranquillità e serenità dell'esercizio della pesca, ha permesso anche la riduzione di più della metà della prima campana di tiro (vedi cartine allegate), liberando, quindi, una vasta area di mare da utilizzarsi per l'esercizio della pesca quando cessano le esercitazioni.

Vi è infine l'impegno assunto in diversi momenti dal Ministero della Difesa per il monitoraggio e la bonifica della zona di mare prospiciente il Poligono di Capo Teulada.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, la presente si limita ad evidenziare quella parte pertinente e relativa alla nostra attività di pesca.

Con riferimento all'intero territorio del Sulcis (dal comune di Domus De Maria al comune di Buggerru) riteniamo che vi sia una ricaduta economica di circa 4,5 milioni di euro, considerando che i pescatori iscritti nel Circondario Marittimo di Sant'Antioco sono circa 600, che i giorni di sgombero ed indennizzati sono mediamente 120, che l'indennizzo ordinario per ogni pescatore è di circa 6000 euro e compresa la specificità riconosciuta alle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi.



Per i comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi, nello specifico,

Considerando che, come sopra, mediamente ogni anno, vengono effettuati circa 120 giorni di esercitazioni e calcolando gli indennizzi sulla base del protocollo integrativo si ottiene un indennizzo di circa 14.500 per ogni pescatore, moltiplicato per il numero attuale di circa 80 pescatori, divisi più o meno equamente tra i due comuni, si ottiene circa 1 milione e duecentomila euro di ricaduta economica sui due comuni (circa 600 mila euro per comune). Per l'anno 2005, poiché le giornate di sgombero sono circa 160 e poiché sulla base del protocollo integrativo sono pagate per intero, la cifra prima indicata sarà ancora superiore con maggior ricaduta sull'economia locale.

E' indubbio che nell'ambito locale rappresentiamo una parte molto importante dell'economia e dell'occupazione del territorio, sia per quanto riguarda il numero delle unità lavorative sia per quanto concerne il volume di risorse economiche/finanziarie prodotte dalla nostra attività, ivi comprese quelle legate al risarcimento del maggior disaggio economico dovuto alle interdizioni per esercitazioni militari. Anche quelle, aggi, e sino a quando il poligono militare di Capo Teulada sarà attivo e permarranno le esigenze di difesa nazionale, rappresentano e sono parte integrante dell'economia locale.

A quanto appena espresso si devono aggiungere il personale militare e civile che lavorano all'interno del poligono, nonché tutte le altre attività produttive e occupazionali che gravitano sia nell'indotto esterno che all'interno dello stesso poligono. Non sappiamo quanto siano numericamente sia il personale interno sia il personale esterno, ma, da quanto abbiamo potuto constatare durante le manifestazioni di protesta davanti al passo carraio principale in località "Sa Portedda", il movimento del personale militare che amministrativo civile e quello legato alle imprese di servizio esterne era notevole.

Dobbiamo, quindi, creare tutte le condizioni di collaborazione affinché le risorse economiche legate al Poligono Militare rimangano e creino sviluppo nel nostro territorio. Tutto quanto scritto, detto e ribadito negli ultimi tempi con riferimento alle dimissioni dei poligoni militari è pura demagogia se non è accompagnato da concreti e realistici progetti di sviluppo alternativi, altrimenti si rischia di perdere anche ciò che adesso abbiamo.

Si Allega

- Copia protocollo generale ed integrativo;
- Cartine zona di mare prospiciente il Poligono di Capo Teulada;
- Foglio di calcolo analitico indennizzi 2005;
- Verbale riunione del 19 ottobre 2004.

I PESCATORI DELLE MARINERIE DI TEULADA E S. ANNA ARRESI

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

IL MINISTERO DELLA DIFESA

E

LA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA

*Indennizzi agli operatori economici per lo sgombero
di specchi d'acqua interessati da esercitazioni militari*

(art. 15 della legge 24 dicembre 1976 n. 898)

P. Agosta. 1999

Premessa

che le Marinerie dell'Isola hanno da tempo rappresentato all'Amministrazione della Difesa e all'Amministrazione Regionale l'esigenza che ai pescatori interessati vengano riconosciuti gli indennizzi dovuti ai sensi della legislazione nazionale per lo sgombero di specchi d'acqua utilizzati per esercitazioni militari.

Preso atto

che il Consiglio di Stato, interessato dal Ministero della Difesa, con parere n. 857/98 adottato nell'adunanza della Terza Sezione del 14 luglio 1998, ha ritenuto che gli indennizzi previsti dall'art. 15 della Legge 24 dicembre 1976, n. 898 spettino agli operatori economici danneggiati da esercitazioni militari, sia nell'ipotesi di sgombero e occupazione di immobili che nell'ipotesi di sgomberi di specchi d'acqua.

Considerato

che il Ministero della Difesa e l'Amministrazione Regionale hanno convenuto che si debba pervenire ad un protocollo d'intesa che individui puntualmente le Marinerie interessate e i criteri di attribuzione degli indennizzi, ferme restando le cautele che dovranno essere adottate dagli organi competenti al fine dell'accertamento delle singole situazioni.

Considerato altresì

che la Legge 24 dicembre 1976 n. 898, e successive modificazioni, recante "Nuova regolamentazione delle Servitù Militari", prevede, all'art. 15, in caso di sgombero di specchi d'acqua, il pagamento di indennizzi, la cui misura per i lavoratori dipendenti è pari al salario corrente, mentre per i lavoratori autonomi è rapportata alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti con qualifica o specializzazione corrispondente o affine.

Stipulano il presente protocollo d'intesa

- 1) Il Ministero della Difesa e la Regione Autonoma della Sardegna riconoscono che le Marinerie interessate sono quelle aventi sede nei Comuni di Sant'Antioco, Calasetta, Sant'Anna Arresi, Teulada, Portoscuso, Domusdemaria, Buggerru e Carloforte, iscritte al Compartimento Marittimo di Sant'Antioco, nonché le Marinerie aventi sede nei Comuni di Tortoli (Arbatax), Villaputzu, Tertenia, Lotzorai, Siniscola, Orosei, Posada, Dorgali (Cala Gonone), iscritte all'Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax, e agli Uffici Locali Marittimi di Siniscola e Cala Gonone.
- 2) I criteri per il calcolo degli indennizzi, per quanto riguarda le barche iscritte al Compartimento Marittimo di Sant'Antioco e all'Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax e agli Uffici Locali Marittimi di Siniscola e Cala Gonone sono i seguenti:
 - vengono considerati come giorni di indennizzo 120 su 365, tenuto conto della media delle giornate di sgombero degli ultimi anni, per quanto attiene agli anni 1997 e 1998. Per gli anni successivi, gli indennizzi verranno erogati per le giornate di effettivo sgombero e, comunque, nel limite massimo di 120 giorni all'anno;
 - l'indennità giornaliera da indennizzare è calcolata, sia per i lavoratori autonomi che per i marinai avuto riguardo alla retribuzione netta mensile, diminuita del 30%. atteso che nelle giornate di sgombero viene consentita la pesca negli orari
sivo, diviso

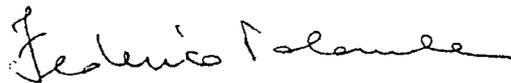
per 26 giornate lavorative (lavoratori autonomi) e per 27 giornate lavorative (marinai);

- fermi restando gli altri criteri, per le imbarcazioni iscritte agli Uffici Locali Marittimi di Cala Gonone e Siniscola, viene preso in considerazione a base del calcolo il 50% delle giornate di sgombero e nel limite massimo di 60 giorni all'anno, essendo queste Marinerie meno coinvolte dalle attività militari;
 - fanno parte integrante del presente protocollo d'intesa le tabelle allegate, contenenti i criteri di calcolo in forma analitica, che verranno aggiornate in relazione ai rinnovi contrattuali e ai dati ISTAT;
 - gli indennizzi oggetto del presente protocollo, ad eccezione di quelli relativi agli anni 1997 e 1998, saranno liquidati ai lavoratori interessati entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si matura il diritto.
- 3) Il Ministero della Difesa si impegna, a decorrere dall'anno 1997, ad erogare gli indennizzi come sopra determinati alle Marinerie interessate, con le modalità previste dall'art. 7 della citata legge n. 898 del 24 dicembre 1976 e conseguentemente si impegna ad assicurare la corrispondente copertura finanziaria negli appositi capitoli di bilancio dello Stato.

*Per il Ministero della Difesa
Il Comandante del CMA SA
Ten. Gen. Angelo LUNARDO*



*Per la Regione Autonoma della Sardegna
Il Presidente della Giunta Regionale
On. Federico PALOMBA*



**PROTOCOLLO INTEGRATIVO AL PROTOCOLLO D'INTESA
SOTTOSCRITTO IN DATA 9 AGOSTO 1999 TRA IL MINISTERO
DELLA DIFESA E LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

IL MINISTERO DELLA DIFESA E LA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- VISTO** l'articolo 15 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, e successive modificazioni, recante nuova regolamentazione delle servitù militari;
- VISTO** l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154;
- VISTO** l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1979, n. 780, concernente il regolamento per l'esecuzione della richiamata legge n. 898 del 1976;
- VISTO** il protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero della Difesa e la Regione Autonoma Sardegna, sottoscritto in data 9 agosto 1999, e successivo protocollo integrativo, volti a definire gli indennizzi agli operatori economici per lo sgombero degli specchi d'acqua interessati da esercitazioni militari;
- VISTA** la relazione conclusiva di sintesi dei lavori della commissione mista Stato - Regione Autonoma della Sardegna, costituita in occasione dell'incontro tenuto a Cagliari in data 22 Marzo 1986 tra il Ministro della Difesa e il Presidente della Regione;
- VISTA** l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna del 21 aprile 1999;
- CONSIDERATO** che l'Amministrazione della Difesa e la Regione Autonoma della Sardegna hanno convenuto sulla necessità di pervenire ad un'intesa volta ad individuare le marinerie interessate da particolari interdizioni permanenti all'ancoraggio e alla pesca nelle aree marine prospicienti il poligono di Capo Teulada;

STIPULANO IL PRESENTE PROTOCOLLO INTEGRATIVO D'INTESA

Articolo 1

1. Il Ministero della Difesa e la Regione Autonoma della Sardegna convengono che le marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi sono gravate da particolari interdizioni permanenti all'ancoraggio e alla pesca in delimitate aree marine prospicienti il Poligono di Capo Teulada.

Articolo 2



1. Agli operatori economici delle marinerie di cui all'articolo 1, danneggiati da esercitazioni militari, in relazione agli sgomberi di specchi d'acqua marittimi, è corrisposto, per le annualità successive al 2002, l'indennizzo previsto al numero 2 del protocollo d'intesa stipulato in data 9 agosto 1999, richiamato in premessa, commisurato alle effettive giornate di tiro, con corresponsione dell'indennità giornaliera per intero, avuto riguardo alla retribuzione mensile, senza diminuzione del 30%.
2. Agli operatori economici di cui al comma 1, è corrisposto altresì un indennizzo aggiuntivo correlato alla situazione di maggiore onerosità di detti operatori per la vicinanza ad aree marittime permanentemente interdette per le esigenze del Poligono di Capo Teulada.
3. L'indennizzo aggiuntivo è corrisposto in ragione dei seguenti parametri:
 - a) maggiore spesa per carburante;
 - b) aumento dei tempi di navigazione necessari per raggiungere il luogo di pesca, con conseguenti rischi derivanti dalla maggiore esposizione all'ambiente marino;
 - c) divieto permanente all'ancoraggio e alla pesca negli specchi d'acqua marittimi interdetti permanentemente.

Articolo 3

1. I criteri per il calcolo dell'indennizzo aggiuntivo di cui all'articolo 2, comma 2, agli operatori economici delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi sono riportati nell'allegato A che fa parte integrante del presente protocollo d'intesa.

Articolo 4

1. Il Ministero della Difesa si impegna a fornire entro il 30 ottobre 2005 gli esiti delle indagini scientifiche affidate all'Istituto di Scienze Marine (ISMAR) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e, sulla base delle risultanze emerse, a valutare la possibilità, ove saranno garantite le condizioni di sicurezza, di trasformare l'area da permanentemente interdetta a zona regolamentata, ovvero dove poter svolgere particolari modalità di pesca.

Articolo 5

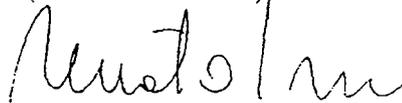
1. Il presente protocollo d'intesa ha efficacia fino al 31 dicembre 2005 ed è rinnovato tacitamente salvo disdetta comunicata da una delle parti, entro quattro mesi antecedenti alla data di scadenza prefissata.

Cagliari, li 8 SETT. 2005

Per il Ministero della Difesa
Sottosegretario di Stato alla Difesa
(On. Salvatore CICU)



Per la Regione Autonoma della Sardegna
Il Presidente della Regione
(On. Renato SORU)



ALLEGATO A

Allegato al protocollo aggiuntivo d'intesa stipulato in data 8 SETT 2005

CRITERI PER IL CALCOLO DELL'INDENNIZZO AGGIUNTIVO DOVUTO AGLI OPERATORI ECONOMICI DELLE MARINERIE DI TEULADA E SANT'ANNA ARRESI.

NUMERO DELLE GIORNATE DA INDENNIZZARE:

$$N = N_1 - N_2 - N_3$$

intendendo per:

N = Giornate totali di indennizzo integrativo pari al 72% della retribuzione giornaliera netta, prevista dal CCNL per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima.

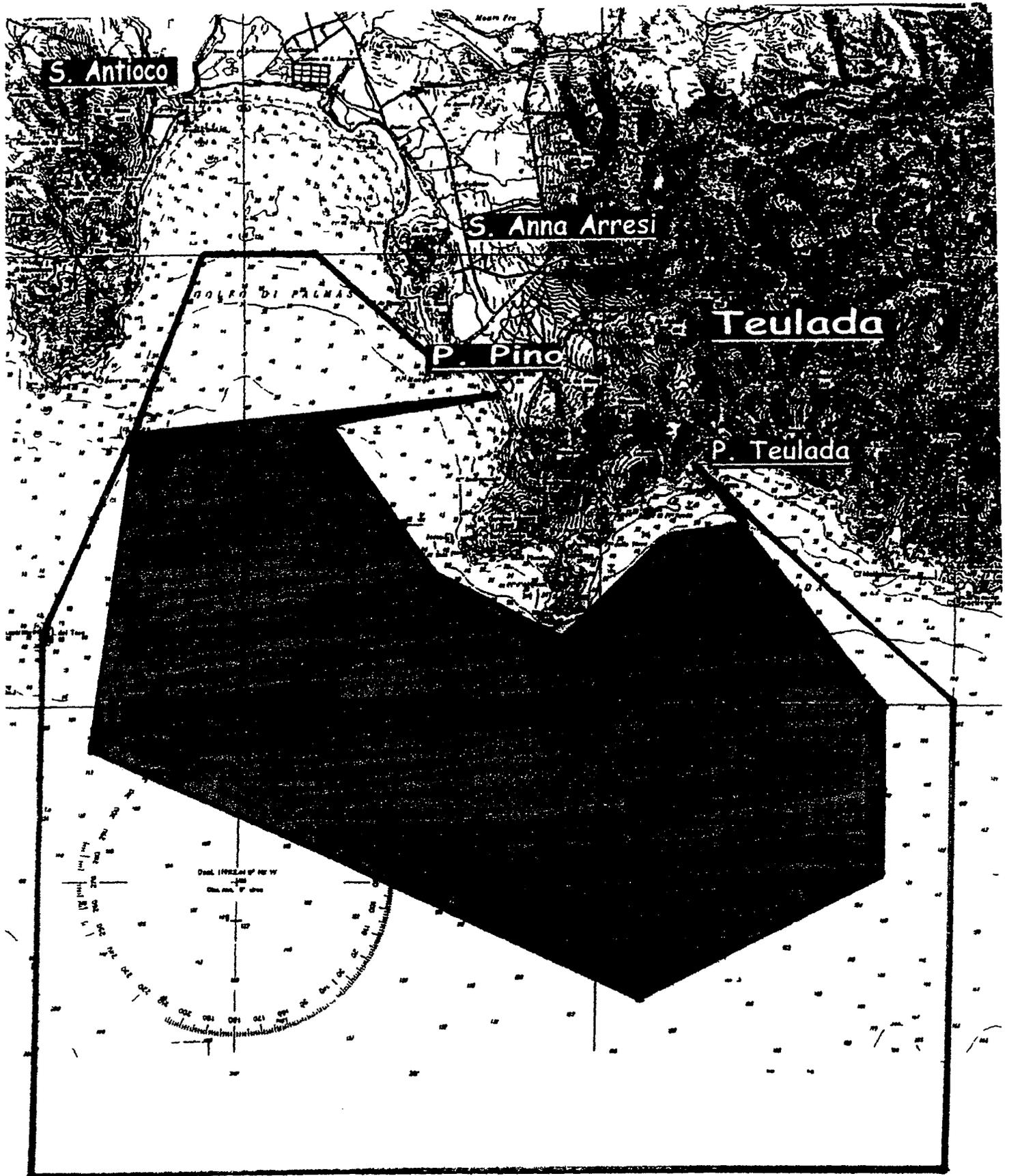
N₁ = Giornate lavorative previste dal CCNL (circa 225);

N₂ = Giornate di effettivo sgombero per esercitazioni militari (in media 120);

N₃ = Giornate di fermo pesca (circa 45 gg);

La percentuale di cui sopra è legata al persistere della situazione di fatto riscontrata alla data del presente atto. La stessa sarà oggetto di revisione al verificarsi della modifica dell'area totale interessata alle interdizioni permanenti.





POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA

(Zone di mare interdette, situazione prima della protesta e dell'accordo del 19/10/2004)

ZONA DI MARE PERMANENTEMENTE INTERDETTA
(Vietato ancoraggio e pesca permanentemente)

PRIMA CAMPANA DI SGOMBERO

SECONDA CAMPANA DI SGOMBERO
(Interdette solo quando ci sono le esercitazioni navali, circa 20/30 giorni all'anno)

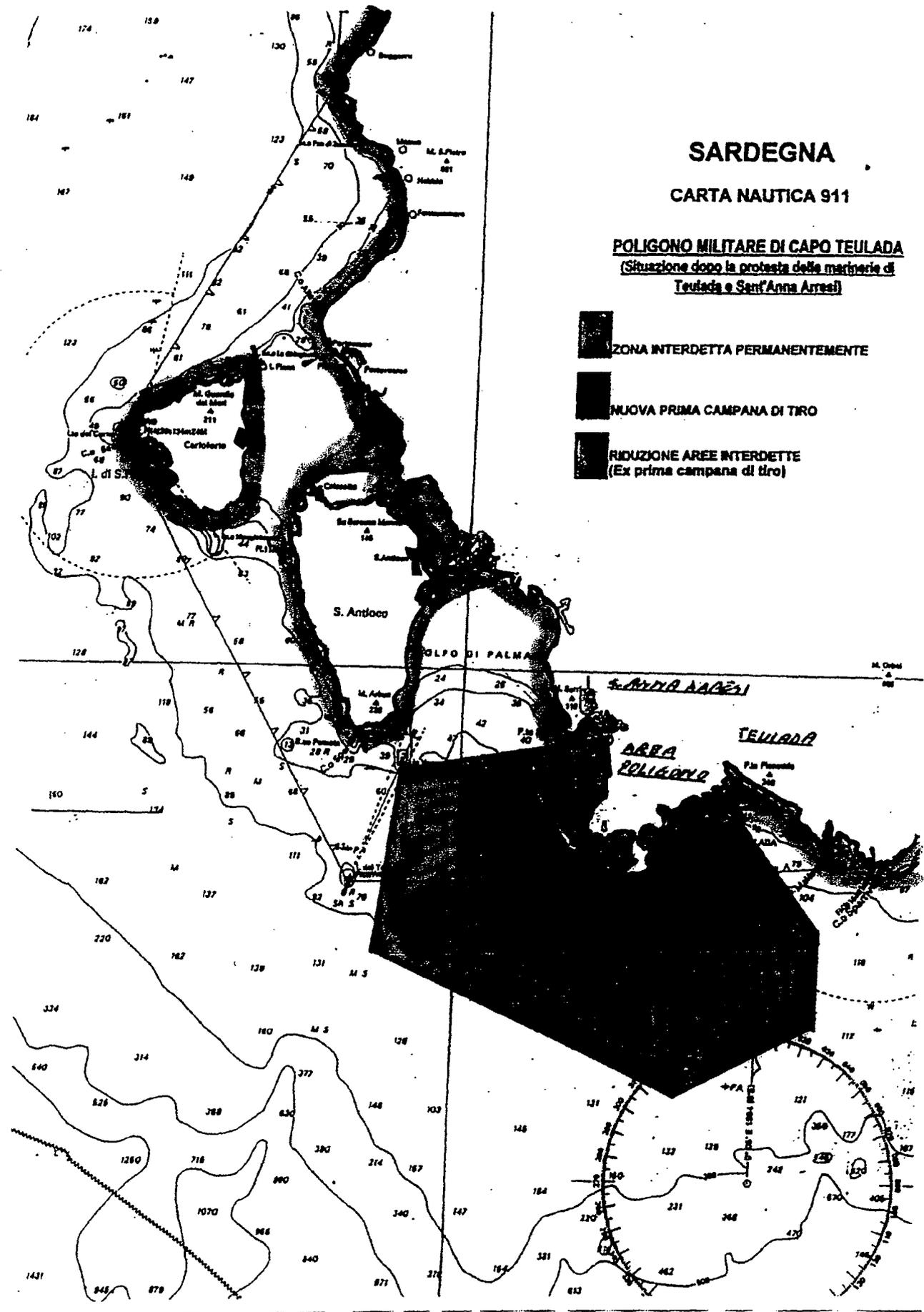
SARDEGNA

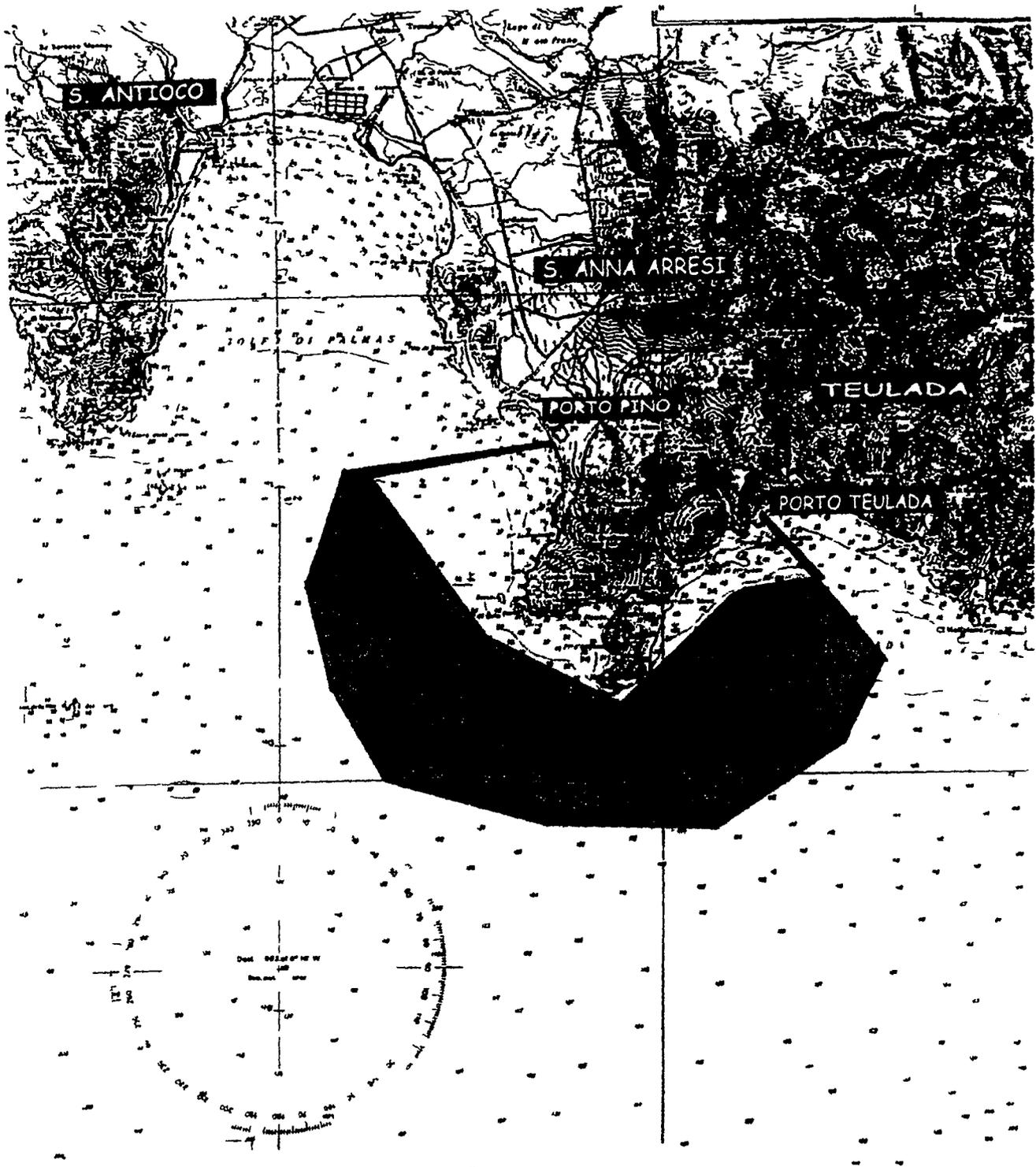
CARTA NAUTICA 911

POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA

(Situazione dopo la protesta delle marine di Teulada e Sant'Anna Arresi)

-  ZONA INTERDETTA PERMANENTEMENTE
-  NUOVA PRIMA CAMPANA DI TIRO
-  RIDUZIONE AREE INTERDETTE
(Ex prima campana di tiro)



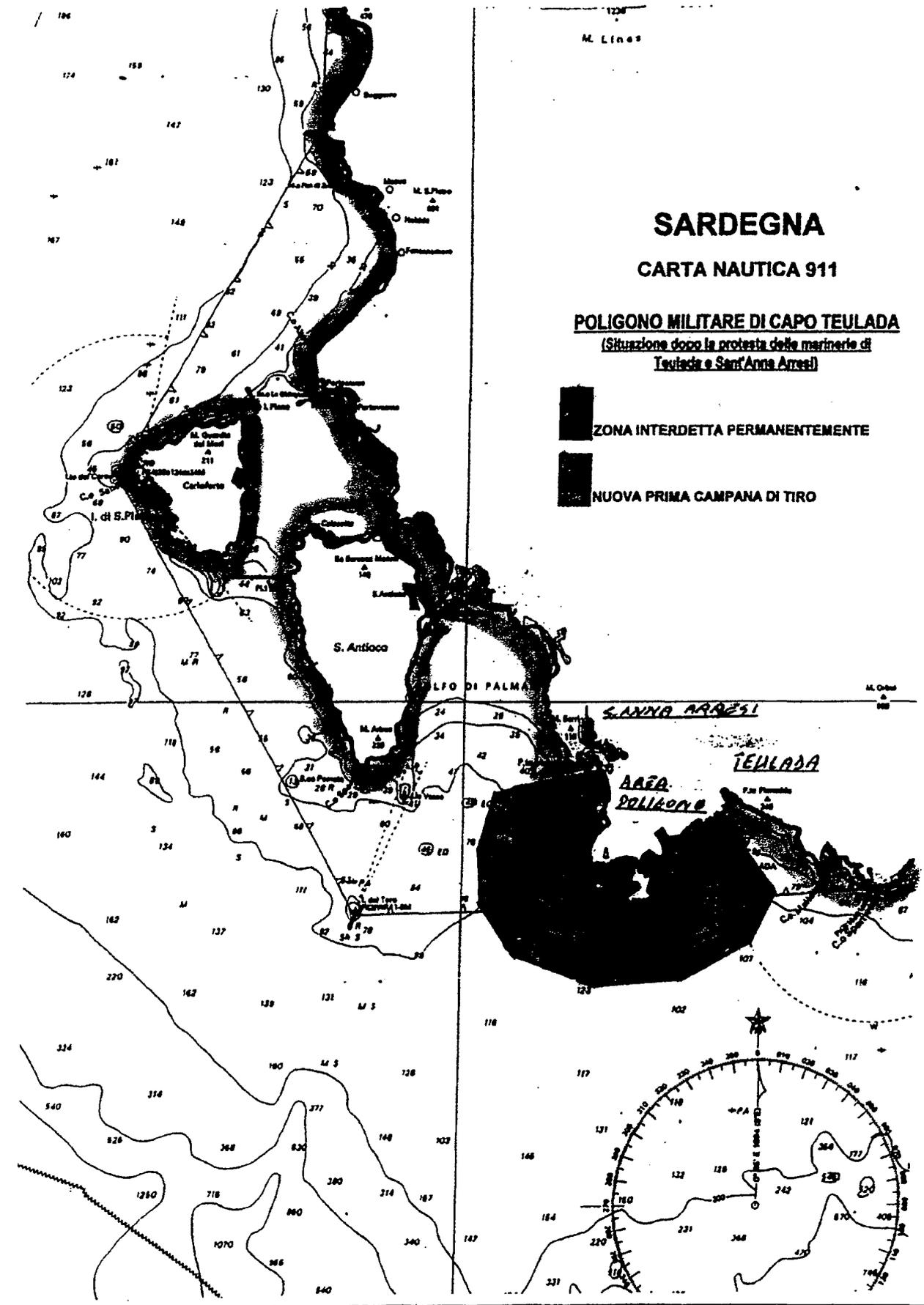


POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA

*(Nuova esatto area interdette dopo la protesta e l'accordo del 18/10/2004)
 (Esclusa seconda camera di tiro utilizzata solo quando ci sono le esercitazioni navali: 2009 giorni anno)*

ZONA DI MARE PERMANENTEMENTE INTERDETTA
 (Vietato ancoraggio e pesca permanentemente)

PRIMA CAMPANA DI TIRO
 (Interdetta solo quando ci sono le esercitazioni militari)



SARDEGNA

CARTA NAUTICA 911

POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA

(Situazione dopo la protesta delle marine di Teulada e Sant'Anna Arresi)

- ZONA INTERDETTA PERMANENTEMENTE
- NUOVA PRIMA CAMPANA DI TIRO

SANTA ARRESI
TEULADA
AREA POLIGONO

INDENNIZZI PER SGOMBERO SPECCHIA ACQUA PER ESERCITAZIONI MILITARI, LEGGE 898/1976, ART. 15

INDENNIZZI ANNO 2005

CALCOLO PER MARINAIO

BASE CALCOLO: PROTOCOLLO INTEGRATIVO DELL'8 SETTEMBRE 2005

MARINAIO: PAGA GIORNALIERA 64,115

Aumento indice Istat al 31/12/2006 2,747% 1,761

INDENNIZZO AL 100% PER I GIORNI DI EFFETTIVO SGOMBERO N. 159 65,876 X 159 = € 10.474,32

SPECIFICITA': N. GG. 225 (CCNL) - N. GG. 159 (ESERCITAZIONI PAGATE AL 100%) = GG. SPECIFICITA' 66

GG. SPECIFICITA' 66 X (72% DI 65,876) = € 47,431 = € 3.130,44

(CALCOLO CON PROTOCOLLO INTEGRATIVO) TOTALE INDENNIZZO DEL PERIODO € 13.604,76

CALCOLO CON VECCHIO PROTOCOLLO: € 46,113 PER GG. 120 € 5.533,60

DIFFERENZA SPECIFICITA' € 8.071,16



MINISTERO DELLA DIFESA
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
On. SALVATORE CICU

Riunione 19 ottobre 2004

INDENNIZZI:

2002 I mandati per il pagamento delle indennità disposti dal Ministero della Difesa si trovano ora alla ragioneria centrale per gli adempimenti burocratici relativi all'erogazione. Il Ministero ha già provveduto ad inviare ai sindaci i prospetti delle spettanze.

2003 Sono state avviate le procedure per la presentazione delle domande con le stesse modalità degli anni passati. Il comando regione militare Sardegna ha scritto ai sindaci dei comuni interessati per comunicare l'avvio delle procedure il 8 ottobre.

2004 La procedura per la richiesta degli indennizzi sarà avviata già a gennaio 2005, quindi tra soli tre mesi i pescatori potranno presentare le domande relative al 2004 recuperando i ritardi accumulati sino ad oggi.

2005 Sempre a gennaio 2005 sarà avviata anche la procedura per la corresponsione delle indennità del 2005 seguendo la nuova normativa. Con il Decreto legislativo n. 154 del 26 maggio 2004 il diritto agli indennizzi è sancito per legge e la corresponsione sarà effettuata come per la legge n. 898 del 24 dicembre 1976 che regola le servitù militari. Questa importante modifica comporterà una maggiore rapidità e snellimento delle pratiche per i pagamenti che avverranno nello stesso anno degli sgomberi e saranno valutate sulle reali stime di mancato profitto oltre che sul minimo garantito agli operatori economici del settore, attraverso l'istituzione di appositi Presidi nelle zone interessate dagli sgomberi che si occuperanno di redigere i "verbali di sospensione dell'attività" degli operatori economici derivanti dalle interdizioni. La procedura segue quella ora adottata per le attività di sgombero terrestri. Gli uffici del gabinetto stanno ultimando gli adattamenti per applicarla alle attività di pesca e a gennaio del 2005 saranno convocati dei tavoli tecnici in Sardegna per illustrare nei dettagli la normativa e per rispondere nella maniera migliore alle esigenze delle marinerie. Non sarà necessario un protocollo perché è la legge che sancisce il diritto di essere indennizzati nella misura in cui si verifica il mancato profitto.

MARINERIE DI TEULADA E SANT'ANNA ARRESI: ai pescatori di queste due località sarà riconosciuta già nelle indennità del 2003 la specificità derivante da un maggior danno arrecato dalla prossimità della zona di mare perennemente interdetta, che ne limita le attività lavorative. Tale specificità sarà riconosciuta nella misura di circa venti euro attraverso una modifica del protocollo d'intesa del 9 agosto 1999 (riportando la misura dell'indennizzo a quella del salario sindacale pieno giornaliero + 30% e aumentando i giorni di compenso da 120 a 158). Tale modifica che da avrà valore dal 2003 sarà sottoscritta tra le parti a livello di comando Militare Regione Sardegna entro fine anno.

RIDUZIONE AREE INTERDETTE: Nel nuovo regolamento di sgombero del Poligono di Capo Teulada (20 ottobre 2004) è stata disposta la riduzione del 50% delle aree interdette, eliminando lo sgombero nella zona E311 nella quale sarà consentita la pesca e il transito per quasi tutto l'anno ad eccezione di solo venti giorni (o meno) durante le esercitazioni navali in cui la suddetta area sarà interdetta.

AREA PERMANENTEMENTE INTERDETTA: Il Ministero della Difesa ha dato mandato all'Istituto di Scienze Marine ISMAR del CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche di eseguire uno studio approfondito su quest'area marina. Tale Istituto effettuerà sul posto una campagna di ricerca entro la fine dell'anno. A seguito di questa ricognizione sullo stato dei fondali potremo valutare la possibilità - ove saranno garantite le condizioni di sicurezza - di trasformare l'area da perennemente interdetta a zona regolamentata, ovvero dove poter svolgere solo particolari modalità di pesca. Tale impegno - al fine di velocizzare i tempi di approfondimento - viene assunto in via prioritaria nell'area più estrema della zona interdetta così come indicato dalle marinerie.

Stefano C...

Maffei...

[Signature]

[Signature]

co. ...

Rosario Maggi

Giovanni ...

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

Maria Lucia

CORD. MAR. SICILIA

TEULADA - SAN TI. D. PA.

[Signature]

Coop. Pescatori ...

Coop. Pescatori ...

[Signature]

Ass. A.G. P.A. ...

[Signature]

SARDEGNA

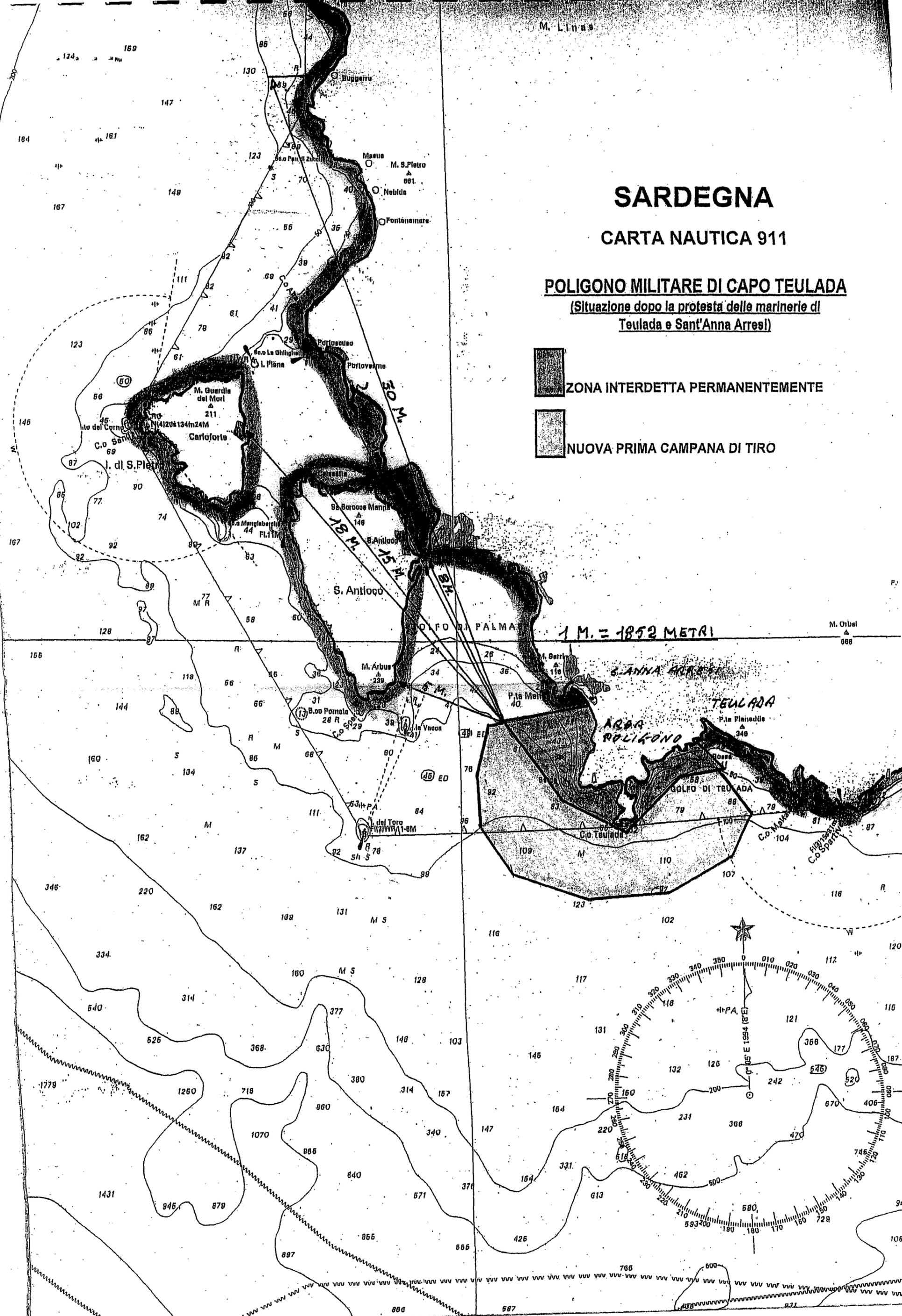
CARTA NAUTICA 911

POLIGONO MILITARE DI CAPO TEULADA

(Situazione dopo la protesta delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi)

-  ZONA INTERDETTA PERMANENTEMENTE
-  NUOVA PRIMA CAMPANA DI TIRO

1 M. = 1852 METRI



Sindaco del comune di Sant'Anna



COMUNE DI SANT'ANNA ARRESI

Provincia di Carbonia Iglesias

Piazza Moro 1, 09010 S. ANNA ARRESI - Tel. 0781 96691 Fax 0781 966384 C.F. 81001910926

UFFICIO DEL SINDACO

Problematiche inerenti la presenza delle servitù militari e la loro incidenza sul territorio del Comune di S. Anna Arresi.

Il territorio del Comune di S. ANNA ARRESI è interessato dal problema delle servitù militari essendo confinante di fatto con il poligono militare di Capo Teulada nella zona dove si concentrano le esercitazioni.

Nonostante questo, da più parti, si tenta di sminuire e sottovalutare il ruolo di interlocutore dell'Amministrazione Comunale Arresina, per il fatto che i terreni in questione, pur essendo localizzati in agro di S. ANNA ARRESI ad una manciata di metri dalle case del centro abitato, fanno parte giuridicamente del territorio del Comune di Teulada.

Riteniamo di grande importanza le problematiche, acuitizzate negli degli ultimi tempi, relative al discorso sul riequilibrio delle servitù militari e delle eventuali dismissione delle aree dei poligoni.

In merito al tale problema il Comune si è da sempre attivato, anche congiuntamente al Comune di Teulada e le Amministrazioni Regionali succedutesi negli ultimi anni, promuovendo incontri con le massime autorità militari e governative .

In occasione di detti incontri si è rappresentato il fatto che le comunità locali devono essere rese partecipi dei processi che vanno ad innescare dinamiche che le coinvolgono direttamente sia che questi portino alla soppressione o ad un ridimensionamento delle potenzialità delle aree del poligono sia che il poligono stesso mantenga l'attuale status.

E' naturale che, nel primo caso, devono essere prontamente individuate reali alternative, scevre da condizionamenti demagogici e populistici, che consentano di mantenere gli attuali standard occupativi ed evitare pericolosi salti nel buio.

Nel caso della riaffermata necessità di mantenimento del Poligono di Capo Teulada, che al momento sembra l'ipotesi più plausibile, si specificano le sottoelencate esigenze della Comunità locale:

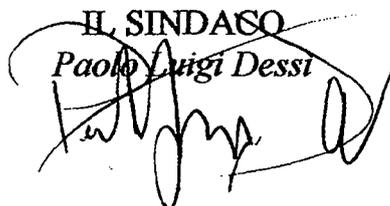
- Istituzione Tavolo permanente di confronto tra le diverse Amministrazioni interessate per la discussione del disciplinare d'uso e del suo periodico aggiornamento

Si auspica, inoltre:

- La conferma della specificità riconosciuta alla marineria arresina e inizio delle operazioni di bonifica per consentire l'utilizzo ai fini di pesca degli specchi acquei antistanti il poligono;
- Il rinnovo negli anni del contratto di concessione poliennale a pascolo sui terreni del Poligono;
- La verifica della possibilità di comprimere le attività a fuoco nel periodo tra il 01 ottobre ed il 15 maggio di ogni anno.
- L'istituzione di un osservatorio ambientale;
- Il rimboschimento qualificato (con piante ed essenze autoctone) del territorio del poligono, ove possibile;
- Avvio di un processo generale di maggiore integrazione tra la comunità militare e la comunità arresina con l'incentivazione degli scambi sociali (per scuole, impianti sportivi, trasporti, iniziative culturali etc...) ed economici (interconnessione con gli operatori economici locali per servizi, acquisti e forniture).
- Il riconoscimento dello "STATUS GIURIDICO" del Comune di S. Anna Arresi quale Comune gravato da servitù militari;
- la partecipazione, in qualità di interlocutore, del Sindaco del Comune di S. Anna Arresi alle riunioni del "Comitato misto paritetico di reciproca consultazione" ogni qualvolta vengano trattati temi inerenti il poligono di Capo Teulada;



IL SINDACO
Paolo Luigi Dessi



Sindaco del comune di Arbus



COMUNE DI ARBUS

Provincia del Medio Campidano

Via XX Settembre, 17 - 09031 ARBUS

Prot. N° _____

Arbus, li 10 Ottobre 2006

Al Signor Presidente della Giunta regionale
On.le Renato Soru

Oggetto: Servitù militari ed usi compatibili

Il poligono NATO si estende da Capo Frasca fino alla frazione di Sant'Antonio di Santadi per quasi 1600 ettari interamente espropriati al Comune di Arbus.

La servitù militare oltre ad aver pesantemente condizionato le tradizionali attività economiche della zona, quali l'agricoltura e l'allevamento, ha anche fortemente limitato il piano di sviluppo agro-pastorale denominato 22B. che si riproponeva il miglioramento e la creazione di nuove infrastrutture a vantaggio del settore.

Interessando inoltre una fascia costiera di 17 Km ha creato forti difficoltà specie alla frazione di Sant'Antonio di Santadi che dall'attività della pesca trova notevoli vantaggi economici. Oggi la frazione conta poco più di 100 abitanti a fronte dei 400 di 15/20 anni prima.

E' stata fortemente penalizzata oltre che l'attività che si svolgeva nello stagno di Marceddi anche l'esercizio della pesca in mare aperto in quanto è stato impedito l'uso dei tanti approdi naturali che offrivano valido riparo alle imbarcazioni.

La gravosa limitazione allo sviluppo è sopravvenuta soprattutto a causa dell'attività aerea che insiste sul poligono di tiro che oltre al Comune di Arbus condiziona anche territori di altri comuni vicini.

L'assordante frastuono degli aerei che da Decimomannu sorvolano a bassa quota, spesso fuori dai corridoi prestabiliti, la fascia costiera che da Costa Verde porta a Torre dei Corsari fino a S'Enna e S'Arca ha impedito di fatto la creazione di una economia turistica serie, alternativa alla forti diseconomie, sopravvenute alla chiusura delle miniere e del polo industriale di Villacidro.

Ad un timido inizio di espansione turistica negli anni 70 dell'area di Torre dei Corsari è seguita la fuga degli imprenditori che intuivano l'impossibile conciliazione tra il concetto di vacanza e le dirompenti detonazioni prodotte dai supersonici.

La crisi dei settori su esposti ha di fatto annullato le potenzialità notevoli che un indotto, a ridosso dell'economia turistico-alberghiera e dell'agricoltura avrebbe potuto innescare con i comprensibili vantaggi per l'economia globale della zona.

Di fronte a questo quadro desolante, ben poco ha potuto compensare il reddito prodotto dalle pochissime assunzioni di personale alle dipendenze dell'Amministrazione militare o della imprese private.

Anche i proventi derivanti dalla legge 104 del 90, arrivati ai comuni sempre con enormi ritardi e senza la certezza della ricorrenza temporanea, pur alleggerendo il peso della crisi prodotta dalla servitù, sono ben lungi dal compensare adeguatamente i sacrifici imposti.

Anche a causa degli inadeguati stanziamenti pur se ampiamente divulgati come vantaggiose compensazioni, diventa sempre più difficile, per le popolazioni accettare un atto che sa di imposizione specie ora che anche le ragioni di carattere strategico militare sono venute meno.



COMUNE DI ARBUS

Provincia del Medio Campidano

Via XX Settembre, 17 - 09031 ARBUS

Per tutti questi motivi l'Amministrazione Comunale di Arbus a norma della Legge 104 comma 4° chiede che la RAS si attivi per stipulare un nuovo disciplinare d'uso delle aree vincolate da servitù militari e proponga per le medesime altri usi che consentano nuova attività pur non confliggendo con l'uso militare.

A tal proposito si propone quanto segue:

1. riduzione delle aree destinate a servitù militare alle sole superficie indispensabili alle esercitazioni anche alla luce dei nuovi progressi tecnologici relativi ai poligoni di tiro;
2. cessazione delle esercitazione aree, così come già avviene per il mese di agosto per l'intero mese di luglio fino a metà settembre. Tale limitazione favorirebbe enormemente la domanda turistica e la fruibilità dell'intera costa.
3. istituzione di un presidio antincendi con disponibilità di mezzi adeguati, che con il coordinamento dell'attività di prevenzione e spegnimento in aree diverse da concordare.
4. essendo la borgata di Santadi priva di servizi medico sanitario, consentire piena disponibilità di accesso alla struttura medica della base e al servizio di ambulanza per le urgenze.
5. sempre per assicurare servizi per le comunità locali organizzare un servizio di pronto intervento nella marina (imbarcazioni o elicottero) che possa intervenire nella operazioni di salvamento a mare anche nei giorni di sabato e domenica
6. studiare la possibilità di consentire alle imprese locali reali possibilità di aggiudicazione di appalti di opere e forniture di servizi e prodotti magari riconoscendo alle medesime particolari peculiarità per certe forniture. Attualmente manutenzioni e anche piccole forniture vengono appaltate nella penisola con grandi proteste dei fornitori locali.
7. ultima e importantissima considerazione riguardo alla concessione di un'area di circa 400 ettari appaltata attualmente ad una cooperativa di 15 soci di Sant'Antonio di Santadi per pascolo e sfalcio erba .essendo l'unica area nella quale si verifica la possibilità ,attraverso l'uso compatibile ormai consolidato da diversi anni, di consentire ai residenti una attività produttiva si ritiene indispensabile sottolineare le seguenti richieste:

- Appaltare la concessione di 400 ettari per sfalcio erba e pascolo solo a cooperative locali;
- Portare la durata della concessione da 6 a 10 anni
- Consentire alla ditta vincitrice, visto l'andamento stagionale non favorevole degli ultimi anni, previo studio agronomico finalizzato, di realizzare attività integrative rispetto a quelle finora svolte al fine di garantire una soglia di redditività accettabile.

Ciò consentirebbe un miglior sfruttamento dell'area con la conseguente ricaduta occupazionale favorevole non solo per la cooperativa ma per tutta la comunità arburese e di S.A.di Santadi che dalla massiccia presenza della servitù militare è legittimamente portata ad attendersi ricadute più concrete.

Data la presenza, all'interno del poligono, di una torre aragonese e di due ville romane ancora ricche di mosaici, si potrebbe pensare ad un percorso archeologico da abbinare a quello di Neapolis.

Ulteriore attrattiva propongono le oltre 1400 specie arboree,alcune uniche in Sardegna,monitorate attualmente dall'università di Sassari.

IL SINDACO
(Prof. Raimondo ANGIUS)

COMUNE DI ARBUS – Poligono di Capo Frasca

DESCRIZIONE: Il poligono di Capo Frasca interessa tutta la penisola a Nord del Territorio Comunale per una superficie di circa **1.536 ettari** che delimita a sud il Golfo di Oristano con uno sviluppo costiero lineare di circa **23 Km** (Sant'Antonio di Santadi, Capo Frasca, S'enna 'e s'arca). Il promontorio è caratterizzato da sistemi a baie e falesie lungo il tratto litoraneo, mentre l'interno è caratterizzato da aree naturali e sub-naturali (ricoperte da macchia mediterranea con vegetazione rada e presenza rilevante di palme nane), aree a pascolo naturale. L'intera area ricade all'interno del **Sito di Interesse Comunitario ITB030032 "Stagno di Corru S'Ittiri"**.

Mq. area: Mq.15.360.000 circa.

Mq. superficie totale coperta: Mq.3.818.

DESTINAZIONE D'USO (proposta eventuale utilizzo bene da parte del Comune): Poligono di Tiro della base aerea di Decimomannu (Reparto Standardizzazione Tiro Aereo). Nel vigente Piano Regolatore Generale Adeguato al Piano Territoriale Paesaggistico n°10 l'area ricade nella **Sottozona G3 – Poligono Militare di Capo Frasca (ex zona N)**. Il P.R.G. per quanto riguarda la zona si limita ad indicare la salvaguardia dell'ambiente naturale nei limiti delle leggi e delle norme vigenti in materia, di competenza del Ministero della Difesa. Per quanto riguarda le proposte di utilizzo da parte del Comune vedi nota Sindacale datata 10 ottobre 2006 che si allega allà presente.

Note (breve cenni storici, culturali): Detti terreni risultano ricompresi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (ex L.1497/39) ai sensi del Decreto Ministeriale 27.08.1980 di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Arbus (G.U. n°265 del 26.09.1980) ai sensi della L. 29.06.1939, n°1497, art. 1-comma 3° e 4°. Risultano inoltre interessati dagli ulteriori vincoli derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale in quanto esistono immobili ricadenti in aree, edifici e manufatti di specifico interesse storico culturale: aree funerarie del preistorico (**tombe dei giganti**), oltre a insediamenti archeologici dal prenuragico all'età moderna, comprendente sia insediamenti tipo villaggio, sia insediamenti tipo urbano, sia insediamenti rurali quali **insediamenti, nuraghi, ville romane**.

Alla cortese attenzione della dottoressa Andreina Farris
C.P. Comune di Arbus

L'ultimo trasferimento di risorse da parte dello stato alla R.A.S si riferisce al quinquennio 95/99 per un importo di 15.000.000.000. Tale importo risulta di molto inferiore a quello accreditato per il 90/94 che fu di 27.000.000.000.

La R.A.S ha accreditato al comune di Arbus i fondi relativi 95/99 solamente nel 2001 per un importo complessivo di 755.199,67 Euro. Tali somme sono state impegnate nei seguenti capitoli di bilancio:

Cap.106.1.....	€ 32.160,01
Cap.193.....	€ 299.545,00
Cap.820.3.....	€ 423.494,00

Sarebbe opportuno sollecitare il trasferimento alla R.A.S da parte dello stato delle somme relative al periodo 2000-2004.

Da informazioni avute pare che i fondi potranno essere resi a breve disponibili. I sindaci delle altre amministrazioni interessate stanno programmando un'azione di protesta da portare avanti non appena sarà finita la vertenza dei pescatori di Teulada.

Forse per non mettere troppa carne al fuoco!

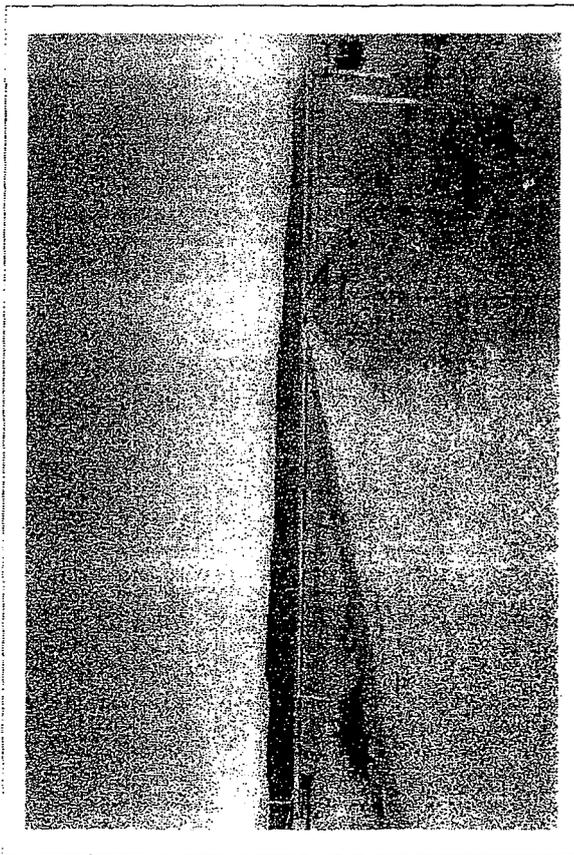
Sarebbe opportuno che venisse al più presto riunito il CO.MI.PA. (Comitato misto paritetico-autorità militare, ministeri e Regione) per rivendicare:

- 1) L'aumento degli indennizzi.
- 2) La riduzione delle aree vincolate limitandole alle sole superfici interessate.
- 3) Consentire che le aree vincolate possano essere destinate ad uso compatibile dai residenti.

Distinti saluti

Raimondo Angius

N° 32 – Arbus - Capo Frasca - poligono A.M. e M.M.



descrizione

Penisola a nord del territorio comunale. Delimita a sud il Golfo di Oristano. L'area di che trattasi è costituita da tutta la penisola a cui si accede via mare e da Sant'Antonio di Santadi.

mq area

14.097.300.
25 km lineari di sviluppo costiero
(Sant'Antonio di Santadi, Capo Frasca, S'Enna 'e s'Arca).

**mq superficie
totale coperta**

3.818 (compresi quelli relativi alla scheda n. 28)

destinazione d'uso

Poligono militare Aeronautica –Marina - Operazioni principali sono il bombardamento al suolo e l'uso di cannoni o mitragliatrici di bordo. Il poligono offre una serie di bersagli adatti allo scopo.

uso attuale

Poligono militare Aeronautica –Marina - Operazioni principali sono il bombardamento al suolo e l'uso di cannoni o mitragliatrici di bordo. Il poligono offre una serie di bersagli adatti allo scopo.

note

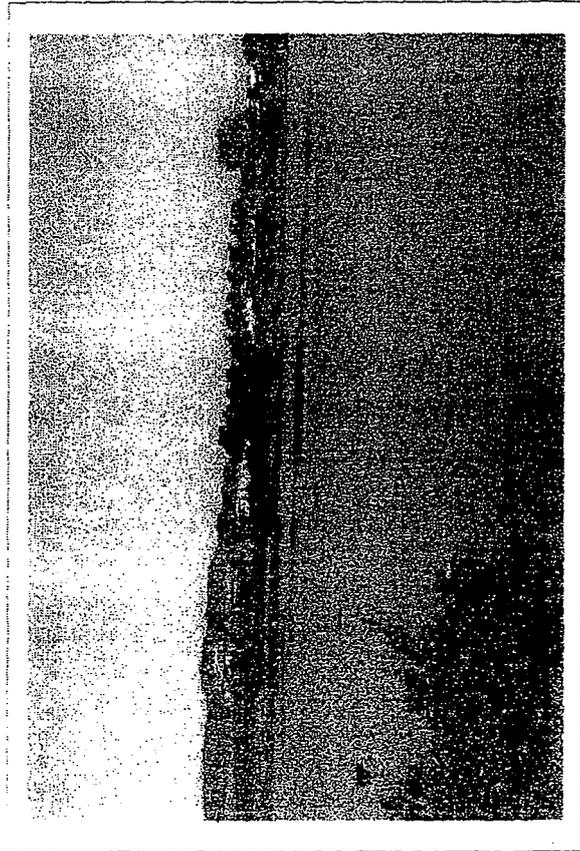
L'area ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario (ITB030032 Stagno di Corru S'Ittiri). Area sottoposta a vincolo paesaggistico (DM 27/08/1980) di 'Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Arbus" (L. 1497/1939 art. 1 c 3 e 4) ed interessata, inoltre, dai vincoli derivanti dal PPR in quanto esistono immobili di interesse storico culturale: aree funerarie e insediamenti del preistorico e del pre-nuragico (tombe dei giganti, nuraghi e ville romane).



REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Demanio Militare – Provincia Medio Campidano

N° 33 - Arbus - Capo Frasca - Caserme M.M.



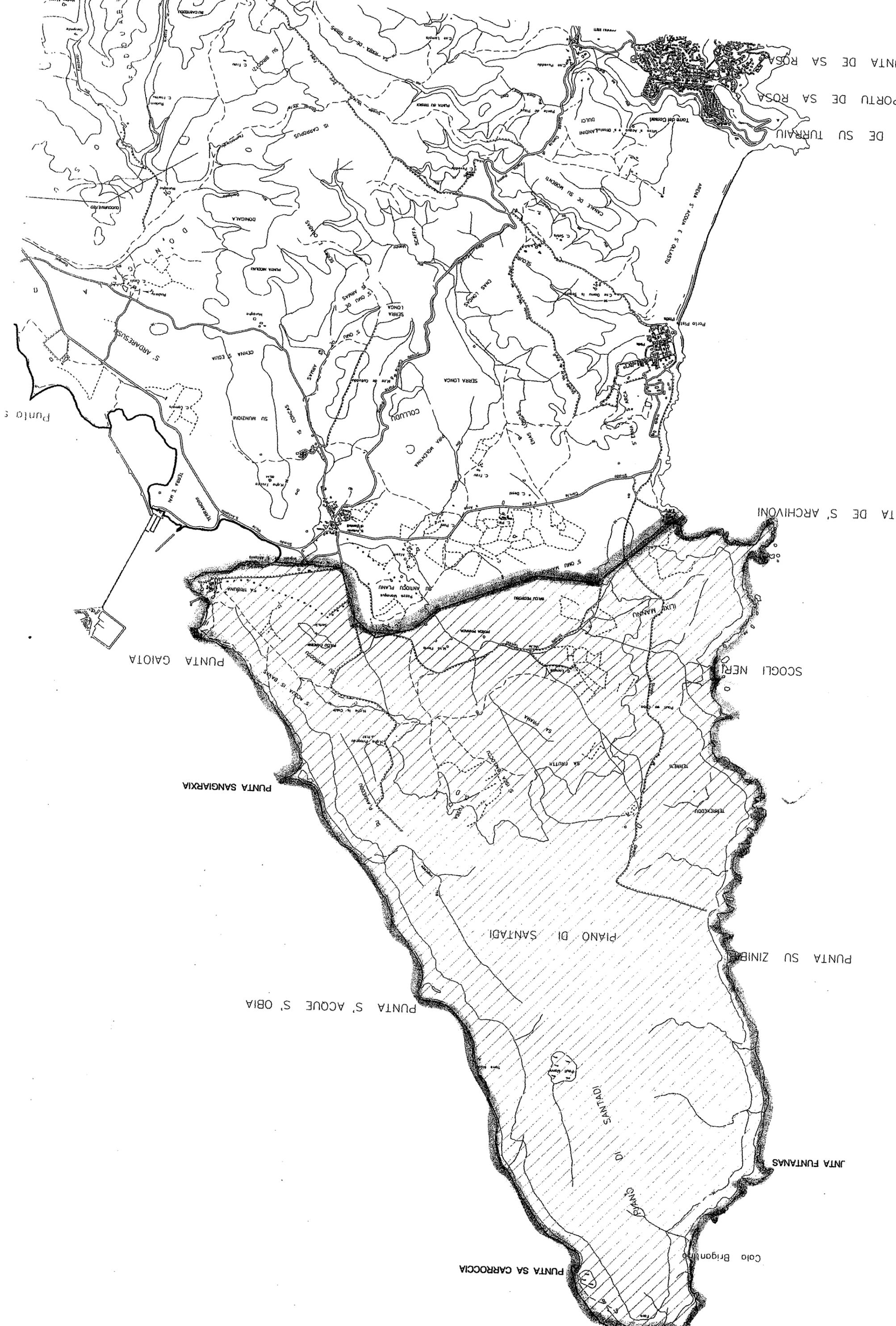
descrizione	Caserme e alloggiamento militari e mezzi.
mq area	14.097,300. 25 km lineari di sviluppo costiero (Sant'Antonio di Santadi, Capo Frasca, S'Enna 'e s'Arca).
mq superficie totale coperta	3.818 (compresi quelli relativi alla scheda n. 28).

destinazione d'uso	Poligono militare Aeronautica -Marina - Operazioni principali sono il bombardamento al suolo e l'uso di cannoni o mitragliatrici di bordo. Il poligono offre una serie di bersagli adatti allo scopo.
uso attuale	Poligono militare Aeronautica -Marina - Operazioni principali sono il bombardamento al suolo e l'uso di cannoni o mitragliatrici di bordo. Il poligono offre una serie di bersagli adatti allo scopo.
note	L'area ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario (ITB030032 Stagno di Corru S'ittiri). Area sottoposta a vincolo paesaggistico (DM 27/08/1980) di 'Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Arbus' (L. 1497/1939 art. 1 c. 3 e 4) ed interessata, inoltre, dai vincoli derivanti dal PPR in quanto esistono immobili di interesse storico culturale: aree funerarie e insediamenti del preistorico e del pre-nuragico (tombe dei giganti, nuraghi e ville romane).



REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

Demanio Militare - Provincia Medio Campidano



Sindaco del comune di Cagliari



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Direzione generale
Servizio affari regionali e nazionali

COMITATO MISTO PARITETICO PER LE SERVITU' MILITARI
L. 898/76 E L. 104/90

Componenti Regione Autonoma della Sardegna

Effettivi

Sig.	Luca Giovanni	LIONI	Regione Sardegna
Sig.	Salvatore	MOCCI	Regione Sardegna
Sig.	Francesco Pio	PALAZZOLO	Regione Sardegna
Sig.	Bruno	CHILLOTTI	Regione Sardegna
Sig.	Pino	CABRAS	Regione Sardegna
Sig.	Giuseppe	PISANO	Regione Sardegna
Sig.	Flavio	DEMONTIS	Regione Sardegna

Supplenti

Sig.	Beniamino	CAMBA	Regione Sardegna
Sig.	Francesco	MANAI	Regione Sardegna
Sig.	Luigi	FARCI	Regione Sardegna
Sig.	Angelo	GRUSSU	Regione Sardegna
Sig.	Paolo	MANCA	Regione Sardegna
Sig.	Alfonso	LUCIO	Regione Sardegna
Sig.	Gian Vincenzo	BELLI	Regione Sardegna

Componenti militari e governativi

Effettivi

Titolo	Nome	Cognome	Ente
Amm. Div.	Roberto	BAGGIONI	Marina Militare
Col. AARNN	Paolo	RICCI	Aeronautica
Ten. Col.	Michele	FATELLI	Aeronautica
C.F.	Giuseppe	LA ROSA	Marina Militare
Ten. Col.	Mario Giorgio	MURRU	Esercito
Dott.	Mauro	ROCCHETTI	Min. Economia e Finanze
Dott.ssa	Cristina	CABRAS	Min. Economia e Finanze

Supplenti

C.V.	Brino	MASSINI	Marina Militare
Ten. Col.	Massimo	AVARO	Esercito
Cap.	Stefano	FLORIS	Aeronautica

Componenti tecnici

Componente militare e governativo

C.Amm.	Reginaldo	DESSI'	Marina Militare
--------	-----------	--------	-----------------

Componente Regione Autonoma Sardegna

Geom.	Giovanni	ARAMU	Presidenza Regione Sardegna
-------	----------	-------	-----------------------------

INFRASTRUTTURE DEMANIALI UBICATE NELLA CITTÀ DI CAGLIARI

N. INFRASTRUTTURA EA IN USO DISMISSIBILI **NOTE**

1	Stabilimento balneare Polizia di Stato	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE
2	Palazzina Alloggi E.I. Monreale	E.I.	IN USO		N. 12 alloggi di servizio
3	Palazzina Alloggi E.I. Su Planu	E.I.	IN USO		N. 50 alloggi di servizio
4	21° Gruppo squadroni AVES "Orsa Maggiore"	E.I.	IN USO		
5	Stabilimento balneare Guardia di Finanza	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE
6	Stabilimento balneare Vigili del Fuoco	/	/	/	ALTRA AMMINISTRAZIONE

for 15m

Sindaco del comune di Villasor

COMUNE DI VILLASOR



Il Sindaco

Villasor, 21.03.2007

Oggetto: Aeroporto militare denominato “Decimomannu”.

Notizie storiche.

In previsione del 2° conflitto mondiale, l'allora Governo Italiano nell'anno 1939 predispose i programmi per la realizzazione di un aeroporto militare nel territorio del Comune di Villasor in prossimità del confine con il territorio del Comune di Decimomannu.

L'area scelta era costituita dal salto “Sa Sorixina” di proprietà del Comune di Villasor esteso per circa 126 Ha e dal salto “Su Daniebi” di proprietà dei Signori Puxeddu Camillo e del Cavalier Marongiu, esteso per oltre 250 Ha.

Nell'ottobre dell'anno 1939 le aree vennero occupate e celermente si procedette alla realizzazione di un aeroporto di guerra, avente le piste in terra battuta.

Le strutture aeroportuali erano costituite da baraccamenti lignei e da rifugi sotterranei in c.a., ancora presenti nel territorio.

Gli uffici del Comando aeroportuale furono sistemati nei fabbricati dell'azienda Marongiu a cui le autorità aggiunsero altri corpi di fabbricato ancora presenti (capannoni, cappella religiosa e ampi rifugi plurivani in c.a. totalmente interrati).

Al Comune di Villasor venne riconosciuto nell'anno 1941 ÷ 42 un indennizzo di circa £ 254.000,00 del periodo, indennizzo mai pagato dallo Stato Italiano.

Concluso il 2° conflitto mondiale, l'aeroporto per circa 10 anni venne abbandonato.

A decorrere dall'anno 1954, nel quadro degli accordi NATO, furono intrapresi i lavori per la realizzazione dell'attuale struttura aeroportuale.

Descrizione struttura Aeroportuale:

L'aeroporto denominato “Decimomannu” è articolato fundamentalmente in due complessi:

- Complesso aeroportuale, costituito da piste, hangar, uffici, depositi ecc.;
- Complesso deposito munizioni, costituito da casamatte protette da baluardi in terrapieno.

Il complesso Aeroportuale è ubicato interamente in agro del Comune di Villasor, nelle regioni "Sa Sorixina" e "Su Daniebi" ed ha una estensione complessiva di circa 500 Ha.

Il complesso deposito munizioni, è disposto ad una distanza dal perimetro aeroportuale di circa ml. 600,00, ed è ubicato in regione "Forada Gureu" del territorio di Villasor, ed ha una estensione di circa 56 Ha.

Il perimetro del deposito munizioni è disposto a una distanza di circa 200 ml dalla periferia sud dell'abitato di Villasor.

Attorno al complesso aeroportuale ed al deposito munizioni gravano fasce di rispetto per profondità variabili dai ml 300 ai ml 400 oltre al corridoio d'atterraggio per una superficie complessiva di circa 1.000 Ha. All'interno delle fasce di rispetto sussistono vincoli che imitano notevolmente il diritto di coltivazione e di edificazione.

Fasce di Rispetto

A) Deposito Munizioni: nelle aree circostanti il Deposito Munizioni sono imposti i sottoelencati vincoli di servitù:

- 1) Entro la fascia di terreno della profondità di m. 100 (cento), misurati a partire dalla recinzione attiva dell'impianto, evidenziata in colore giallo, è fatto divieto di:
 - a) Fare piantagioni di essenza tale da impedire la vista dall'interno dell'installazione o da costituire pericolo d'incendio;
 - b) Costituire sul posto covoni e lasciare seccare i prodotti della coltivazione o dell'eventuale vegetazione spontanea nonché darne alle fiamme i relativi residui;
 - c) Costruire strade;
 - d) Fabbricare muri, edifici o altre strutture;
 - e) Fare elevazioni di terra o altro materiale;
 - f) Scavare fossi o simili di profondità superiore a cm. 50;
 - g) Impiantare linee elettriche, gasdotti, oleodotti;
 - h) Realizzare depositi di materiale infiammabile di qualsiasi tipo.
- 2) Sulla fascia di terreno della larghezza massima di circa m. 345 (trecentoquarantacinque) e minima di circa m. 50 (cinquanta), misurati a decorrere dalla distanza di m. 100 (cento) dalla recinzione attiva dell'infrastruttura, evidenziata in colore verde, è fatto divieto di:
 - Fare costruzioni di qualsiasi genere e aprire strade.

B) Perimetro Aeroportuale: nelle aree circostanti il Perimetro Aeroportuale sono imposti i sottoelencati vincoli di servitù:

- a) Nella zona di terreno riportata in velatura gialla sulla mappa, è fatto divieto di costituire ostacoli di qualsiasi altezza.

b) Nella zona di terreno riportata in velatura rossa sulla mappa, è fatto divieto di costituire ostacoli che, rispetto al livello medio del corrispondente tratto del perimetro dell'aeroporto, superino l'altezza di 1 mt. per ogni 7 mt. di distanza dal perimetro stesso.

C) Corridoio Aereo d'Atterraggio: nelle aree sottostanti il Corridoio Aereo d'Atterraggio sono imposti i sottoelencati vincoli di servitù:

a) Nella zona di terreno riportata in velatura azzurra sulla mappa, è fatto divieto di costituire ostacoli che superino in altezza la quota s.l.m. di mt. 31, corrispondente al livello medio del tratto di perimetro aeroportuale sulla direttrice di atterraggio, aumentata di 1 mt. per ogni 50 mt. di distanza dal perimetro dell'aeroporto medesimo. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota s.l.m. di mt. 72 corrispondente al livello medio dell'aeroporto, aumentato di mt. 45.

Nelle aree sottoposte a vincolo vengono esercitate attività agricole, limitate alle sole colture erbacee.

Il territorio di Villasor, ed in particolare il suo centro abitato, è sottoposto ad un fenomeno di inquinamento acustico dipendente dall'attività aeroportuale.

Riepilogo:

Nel territorio del Comune di Villasor esteso per Km² 86,56 (Ha 8.656,00) le aree asservite alla difesa sono così costituite:

1. Area appartenente al Demanio Aeronautico

Superficie Ha 556,00 - Rappresentante il 6,42 % dell'intero territorio

2. Area sottoposta a Servitù militare

Superficie Ha 1.000,00 - Rappresentante il 11,55% dell'intero territorio

Complessivamente le aree asservite e limitate dalle necessità militari costituiscono il 17,97% dell'intero territorio comunale.

COMUNE DI VILLASOR



Il Sindaco

Ipotesi chiusura Capo Frasca: scenari

Il Poligono di Capo Frasca è compreso nell'ambito del R.S.S.T.A. di Decimomannu, del quale costituisce una articolazione. Il R.S.S.T.A. ha il compito, in particolare, di assicurare il supporto a tutti i reparti di volo che, dislocati temporaneamente sulle proprie aree, devono svolgere la propria attività addestrativa al combattimento aereo, attraverso l'impiego di determinate aree, cosiddetti poligoni aria-aria (su mare) e aria-suolo (su terra).

La base italiana è gestita dall'Aeronautica Militare Italiana e Tedesca (GAF) sulla base di uno specifico accordo internazionale (di seguito indicato come T.A.).

Sia l'Italia che la Germania operano sull'aeroporto in maniera paritetica affrontando i relativi costi di gestione al 50 %.

Il Poligono di Capo Frasca viene gestito in maniera analoga ed assicura l'attività aria-suolo, che costituisce, da sola, circa il 55% dell'attività complessiva di volo addestrativo operante da Decimomannu (Villasor).

Dati economici (fonte: bilancio ufficiale del R.S.S.T.A.):

Nella seguente tabella si riportano i dati del bilancio comprendente le attività peculiari dell'Aeroporto di Decimomannu. Si rappresenta che le cifre comprendono le sole voci per esercizio e manutenzione, includendo sia le cifre spese per il personale (residente o domiciliato *in toto* sul territorio) sia quanto impegnato in attività di manutenzione esterna, ricambi, materiali di consumo.

A quanto riportato vanno aggiunti circa € 6.500.000, spesi in loco direttamente dal Comando Aeronautica tedesca Decimomannu.

Anno		Di cui, per stipendi e attività di gestione del personale:
2003	€ 28.365.949	64 %
2004	€ 26.034.214	69 %
2005	€ 30.321.395	60 %
2006	€ 27.000.000	66 %

Di seguito sono riportati i principali costi distinti per settore, con particolare attenzione a quanto speso localmente (dati su base annua, anno 2005 - valori arrotondati).

Stipendi personale militare Italiano	€ 25.200.000 (netto)
Stipendi personale civile Italiano	€ 1.700.000 (netto)
Stipendi personale civile italiano impiegato dal comando Tedesco	€ 3.000.000 (netto)

Nota: opera, all'interno della base di Decimomannu, un distaccamento permanente della ditta Alenia. La ditta Alenia spende, per il proprio personale residente in loco, la cifra di 500.000 €/anno. Le spese (stimate) indirette derivanti da contratti di autonoleggio, affitto immobili, spese alberghiere e di ristorazione, riversate sul territorio ammontano a circa € 2.900.000.

Dati sul Personale

Aeronautica Militare Italiana		
Ufficiali	76	Di cui 70 con famiglia residente o originaria della regione
Sottufficiali	509	Di cui 70 con famiglia residente o originaria della regione
Truppa	79	Coniugati: 3.
Civili A.D.	71	100% residenti/originari in Sardegna

comutate le sole famiglie residenti

Aeronautica Militare Tedesca compresa la Direzione di Amministrazione (FAT)

German Air Force		
Militari	103	
Civili tedeschi	20	
Civili italiani*	80	100% residenti/originari in Sardegna

Principali ditte a contratto operanti presso la Base

	Occupati totali (se operanti direttamente in base)	Occupati a Capo Frasca
Pulizie	circa 90	5
Ristorazione	30	4
Manovalanza	8	*
Sartoria	1	*
Lavanderia	Variabile	*
Sfalcio erba	Variabile	*
Riparazioni meccaniche	Variabile	*
ALENIA	Presenza media 60	//
Conduzione impianti idrotermici	4	*
Trattamento acque	5	
Depurazione acqua	2	
Conduzione rifornimenti carburante	2	//

Ripercussioni in seguito alla eventuale chiusura del poligono

Verranno presi in considerazione gli aspetti relativi al personale, le conseguenze economiche (con particolare riguardo agli aspetti occupazionali) e gli aspetti operativi.

Dalla statistica degli ultimi anni appare evidente che la chiusura del poligono di Capo Frasca, comporterà la riduzione di oltre il 50% dell'attività addestrativa complessiva del R.S.S.T.A. di Decimomannu, e del 50% di quella svolta dai reparti italiani presso la Sezione di Capo Frasca.

Conseguenze Immediate:

Se si ipotizza la rinuncia del coutente tedesco a rimanere presso Decimomannu, si avrà sicuramente:

- la revisione degli accordi con i tedeschi con totali oneri a carico dell'Aeronautica Militare;
- una riduzione netta del 50 % del budget disponibile e necessario al funzionamento della base;

- una riduzione sicura di tutti i contratti di servizio (pulizie, mense, circoli, manutenzioni, carburante per citare i più importanti) con conseguenti licenziamenti;
- una riduzione del personale tedesco di base (**123 persone**, molte delle quali con famiglia, non residenti in base) con conseguente licenziamento del personale civile italiano (**80 persone**);

Conclusioni

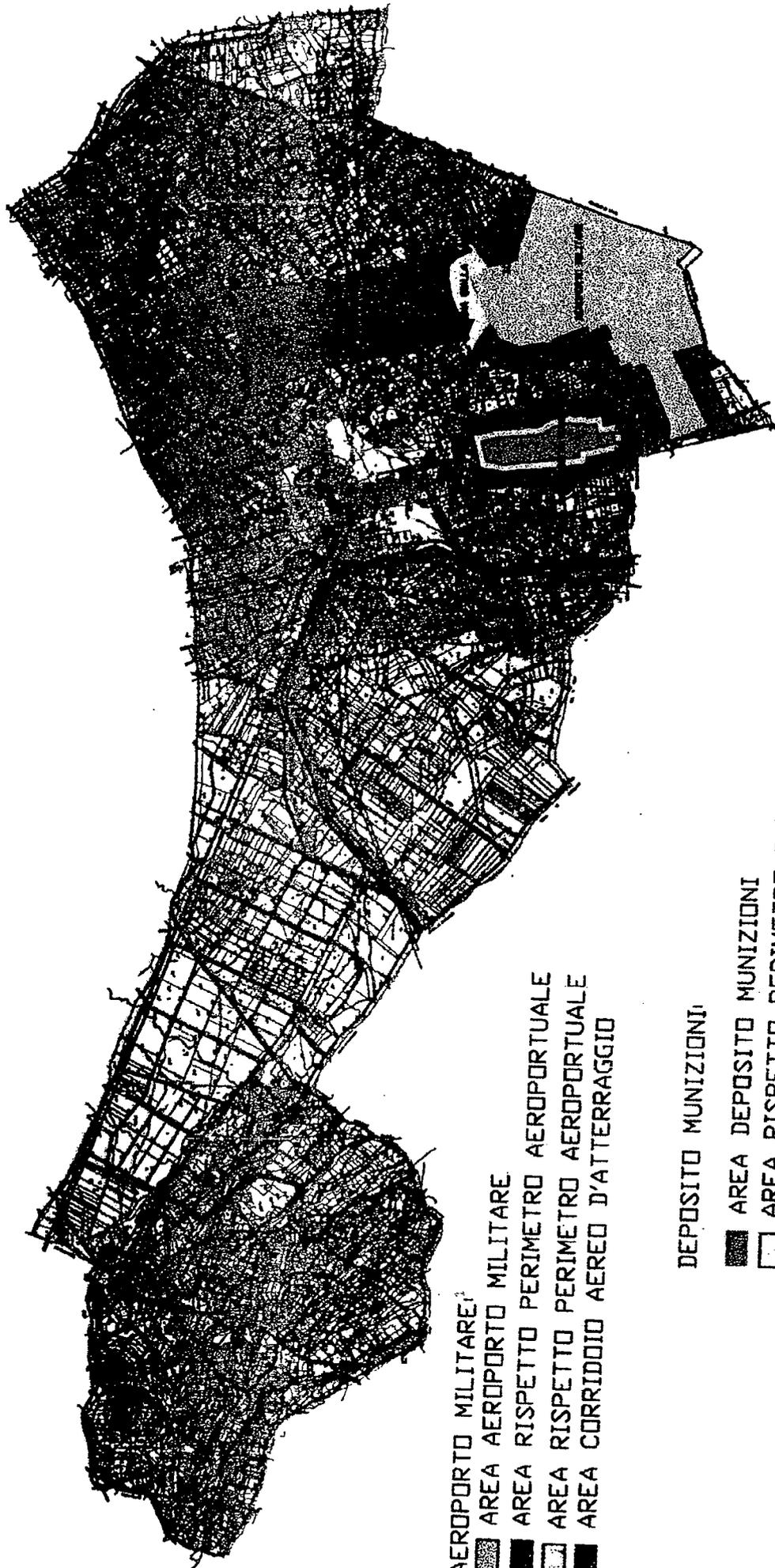
Alla luce dei dati sopra riportati e degli scenari ipotizzati si ritiene dunque di dover sottolineare le seguenti esigenze:

1. mantenimento del poligono di Capo Frasca, la cui attività condiziona in maniera notevole quella della base di Decimomannu;
2. salvaguardia dei livelli occupazionali;
3. garanzia, nelle eventuali nuove assunzioni, di una adeguata presenza di lavoratori di Villasor, in una percentuale che si ritiene non debba essere inferiore al 60% del totale, in considerazione del peso delle servitù militari sul territorio di Villasor e dei disagi che queste comportano, come già evidenziato;
4. puntuale comunicazione delle risorse annualmente assegnate ai sensi della L. 104/90, al fine di consentire all'Amministrazione comunale un'adeguata programmazione;
5. tempestivo trasferimento delle risorse quinquennali assegnate.

Villasor, 21 marzo 2007

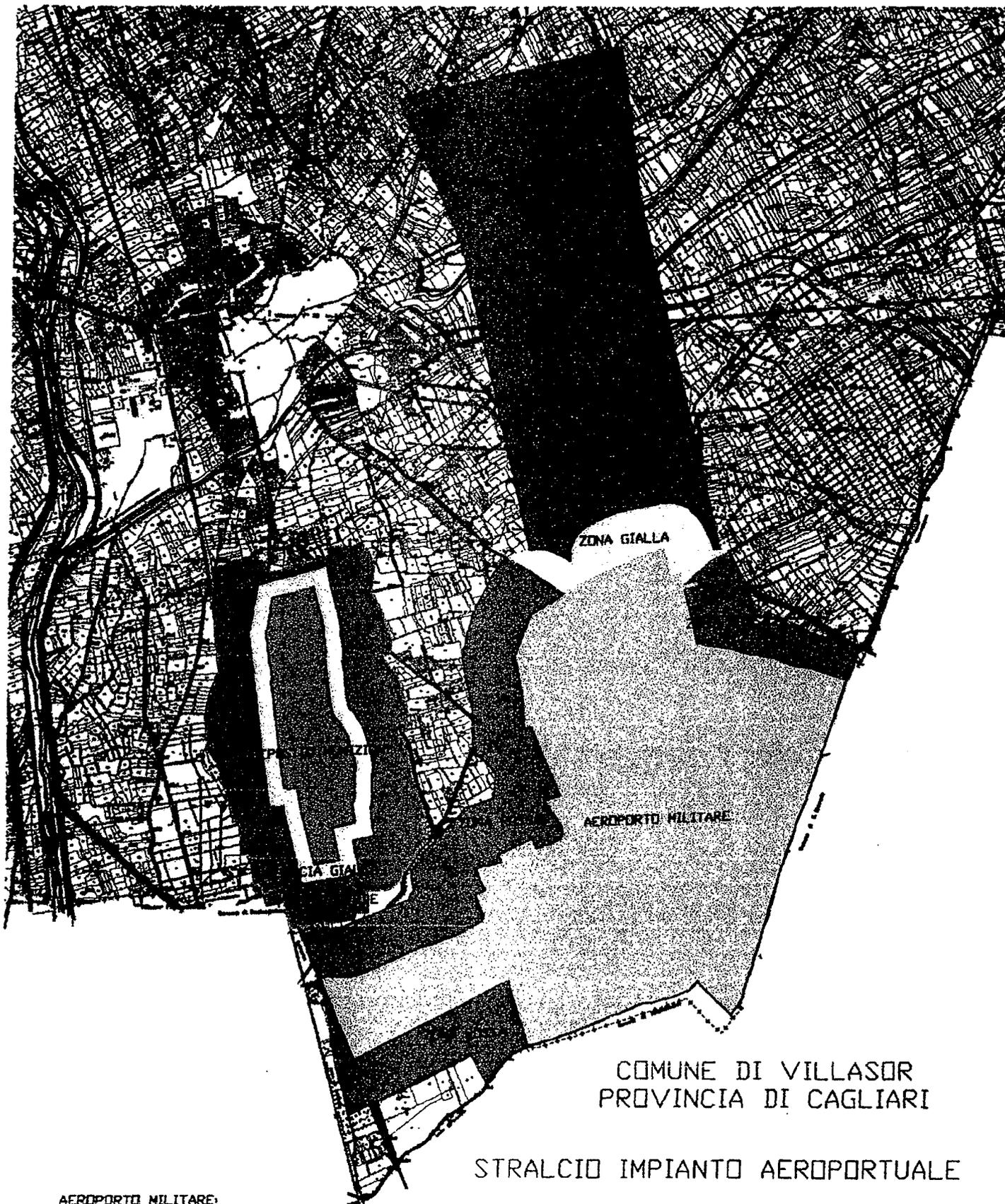
Il Sindaco
Dott. Efsio Pisano

COMUNE DI VILLASOR PROVINCIA DI CAGLIARI
 PLANIMETRIA GENERALE DEL TERRITORIO



- AEROPORTO MILITARE
- AREA AEROPORTO MILITARE
- AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
- AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
- AREA CORRIDOIO AEREO D'ATTERRAGGIO

- DEPOSITO MUNIZIONI
- AREA DEPOSITO MUNIZIONI
- AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI <ML. 100,00>
- AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI <ML. 345,00>



COMUNE DI VILLASOR
 PROVINCIA DI CAGLIARI

STRALCIO IMPIANTO AEROPORTUALE

- | | | | |
|--|--------------------------------------|---|---|
| AEROPORTO MILITARE: | | DEPOSITO MUNIZIONI: | |
|  | AREA PERIMETRO AEROPORTUALE |  | AREA DEPOSITO MUNIZIONI |
|  | AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE |  | AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI (ML. 100,00) |
|  | AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE |  | AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI (ML. 300,00) |
|  | AREA CORRIDIO AEREO D'ATTERAGGIO | | |

COMUNE DI VILLASOR



Il Sindaco

Ipotesi chiusura Capo Frasca: scenari

Il Poligono di Capo Frasca è compreso nell'ambito del R.S.S.T.A. di Decimomannu, del quale costituisce una articolazione. Il R.S.S.T.A. ha il compito, in particolare, di assicurare il supporto a tutti i reparti di volo che, dislocati temporaneamente sulle proprie aree, devono svolgere la propria attività addestrativa al combattimento aereo, attraverso l'impiego di determinate aree, cosiddetti poligoni aria-aria (su mare) e aria-suolo (su terra).

La base italiana è gestita dall'Aeronautica Militare Italiana e Tedesca (GAF) sulla base di uno specifico accordo internazionale (di seguito indicato come T.A.).

Sia l'Italia che la Germania operano sull'aeroporto in maniera paritetica affrontando i relativi costi di gestione al 50 %.

Il Poligono di Capo Frasca viene gestito in maniera analoga ed assicura l'attività aria-suolo, che costituisce, da sola, circa il 55% dell'attività complessiva di volo addestrativo operante da Decimomannu (Villasor).

Dati economici (fonte: bilancio ufficiale del R.S.S.T.A.):

Nella seguente tabella si riportano i dati del bilancio comprendente le attività peculiari dell'Aeroporto di Decimomannu. Si rappresenta che le cifre comprendono le sole voci per esercizio e manutenzione, includendo sia le cifre spese per il personale (residente o domiciliato in toto sul territorio) sia quanto impegnato in attività di manutenzione esterna, ricambi, materiali di consumo.

A quanto riportato vanno aggiunti circa € 6.500.000, spesi in loco direttamente dal Comando Aeronautica tedesca Decimomannu.

Anno		Di cui, per stipendi e attività di gestione del personale:
2003	€ 28.365.949	64 %
2004	€ 26.034.214	69 %
2005	€ 30.321.395	60 %
2006	€ 27.000.000	66 %

Di seguito sono riportati i principali costi distinti per settore, con particolare attenzione a quanto speso localmente (dati su base annua, anno 2005 - valori arrotondati).

Stipendi personale militare Italiano	€ 25.200.000 (netto)
Stipendi personale civile Italiano	€ 1.700.000 (netto)
Stipendi personale civile italiano impiegato dal comando Tedesco	€ 3.000.000 (netto)

Nota: opera, all'interno della base di Decimomannu, un distaccamento permanente della ditta Alenia. La ditta Alenia spende, per il proprio personale residente in loco, la cifra di 500.000 €/anno. Le spese (stimate) indirette derivanti da contratti di autonoleggio, affitto immobili, spese alberghiere e di ristorazione, riversate sul territorio ammontano a circa € 2.900.000.

Dati sul Personale

Aeronautica Militare Italiana		
Ufficiali	76	Di cui 70 con famiglia residente o originaria della regione
Sottufficiali	509	Di cui 70 con famiglia residente o originaria della regione
Truppa	79	Coniugati: 3.
Civili A.D.	71	100% residenti/originari in Sardegna

computate le sole famiglie residenti

Aeronautica Militare Tedesca compresa la Direzione di Amministrazione (FAT)

German Air Force		
Militari	103	
Civili tedeschi	20	
Civili italiani*	80	100% residenti/originari in Sardegna

Principali ditte a contratto operanti presso la Base

	Occupati totali (se operanti direttamente in base)	Occupati a Capo Frasca
Pulizie	circa 90	5
Ristorazione	30	4
Manovalanza	8	*
Sartoria	1	*
Lavanderia	Variabile	*
Sfalcio erba	Variabile	*
Riparazioni meccaniche	Variabile	*
ALENIA	Presenza media 60	//
Conduzione impianti idrotermici	4	*
Trattamento acque	5	
Depurazione acqua	2	
Conduzione rifornimenti carburante	2	//

Ripercussioni in seguito alla eventuale chiusura del poligono

Verranno presi in considerazione gli aspetti relativi al personale, le conseguenze economiche (con particolare riguardo agli aspetti occupazionali) e gli aspetti operativi.

Dalla statistica degli ultimi anni appare evidente che la chiusura del poligono di Capo Frasca, comporterà la riduzione di oltre il 50% dell'attività addestrativa complessiva del R.S.S.T.A. di Decimomannu, e del 50% di quella svolta dai reparti italiani presso la Sezione di Capo Frasca.

Conseguenze Immediate:

Se si ipotizza la rinuncia del contingente tedesco a rimanere presso Decimomannu, si avrà sicuramente:

- la revisione degli accordi con i tedeschi con totali oneri a carico dell'Aeronautica Militare;
- una riduzione netta del 50 % del budget disponibile e necessario al funzionamento della base;

- una riduzione sicura di tutti i contratti di servizio (pulizie, mense, circoli, manutenzioni, carburante per citare i più importanti) con conseguenti licenziamenti;
- una riduzione del personale tedesco di base (123 persone, molte delle quali con famiglia, non residenti in base) con conseguente licenziamento del personale civile italiano (80 persone);

Conclusioni

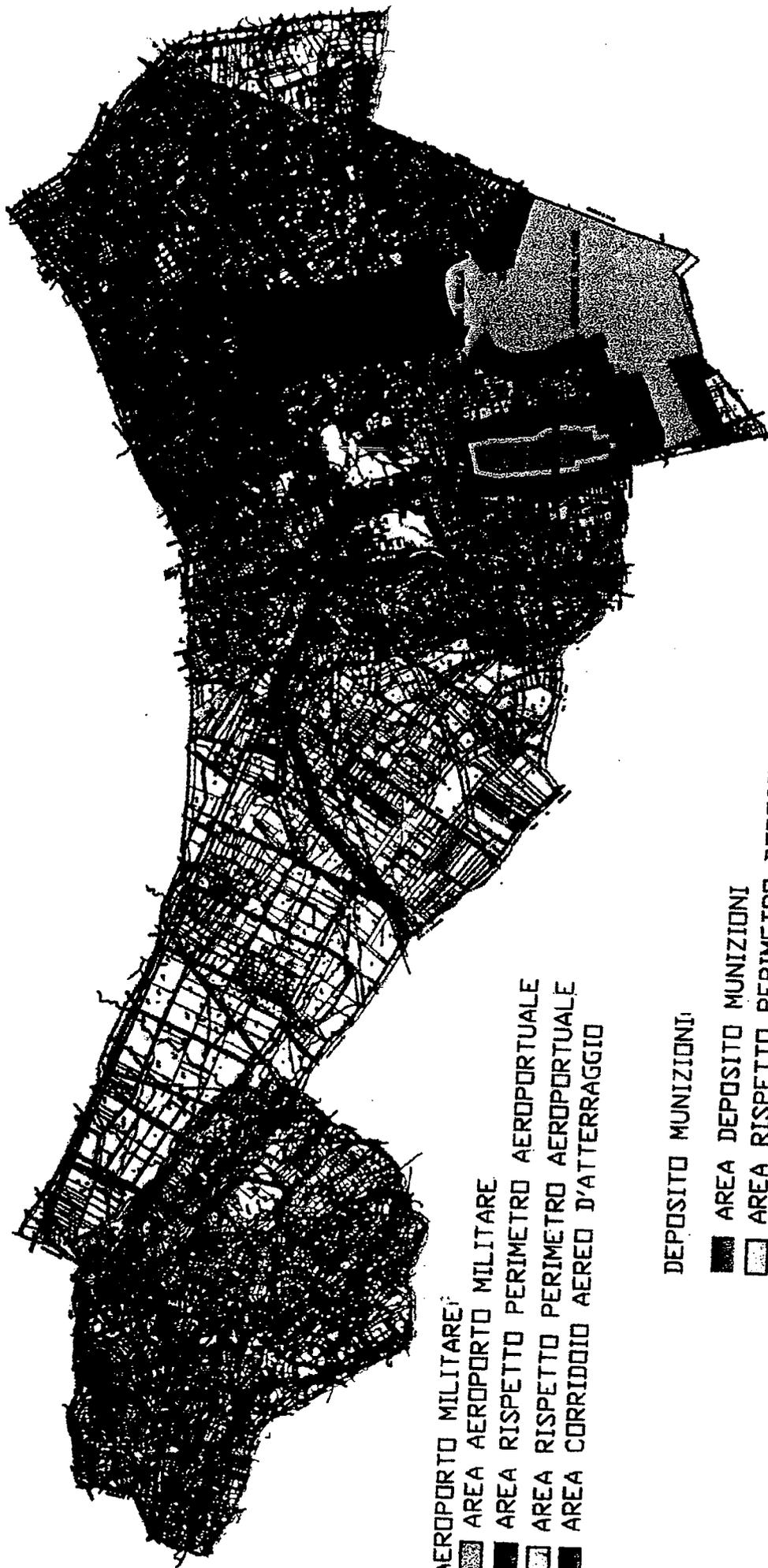
Alla luce dei dati sopra riportati e degli scenari ipotizzati si ritiene dunque di dover sottolineare le seguenti esigenze:

1. mantenimento del poligono di Capo Frasca, la cui attività condiziona in maniera notevole quella della base di Decimomannu;
2. salvaguardia dei livelli occupazionali;
3. garanzia, nelle eventuali nuove assunzioni, di una adeguata presenza di lavoratori di Villasor, in una percentuale che si ritiene non debba essere inferiore al 60% del totale, in considerazione del peso delle servitù militari sul territorio di Villasor e dei disagi che queste comportano, come già evidenziato;
4. puntuale comunicazione delle risorse annualmente assegnate ai sensi della L. 104/90, al fine di consentire all'Amministrazione comunale un'adeguata programmazione;
5. tempestivo trasferimento delle risorse quinquennali assegnate.

Villasor, 21 marzo 2007

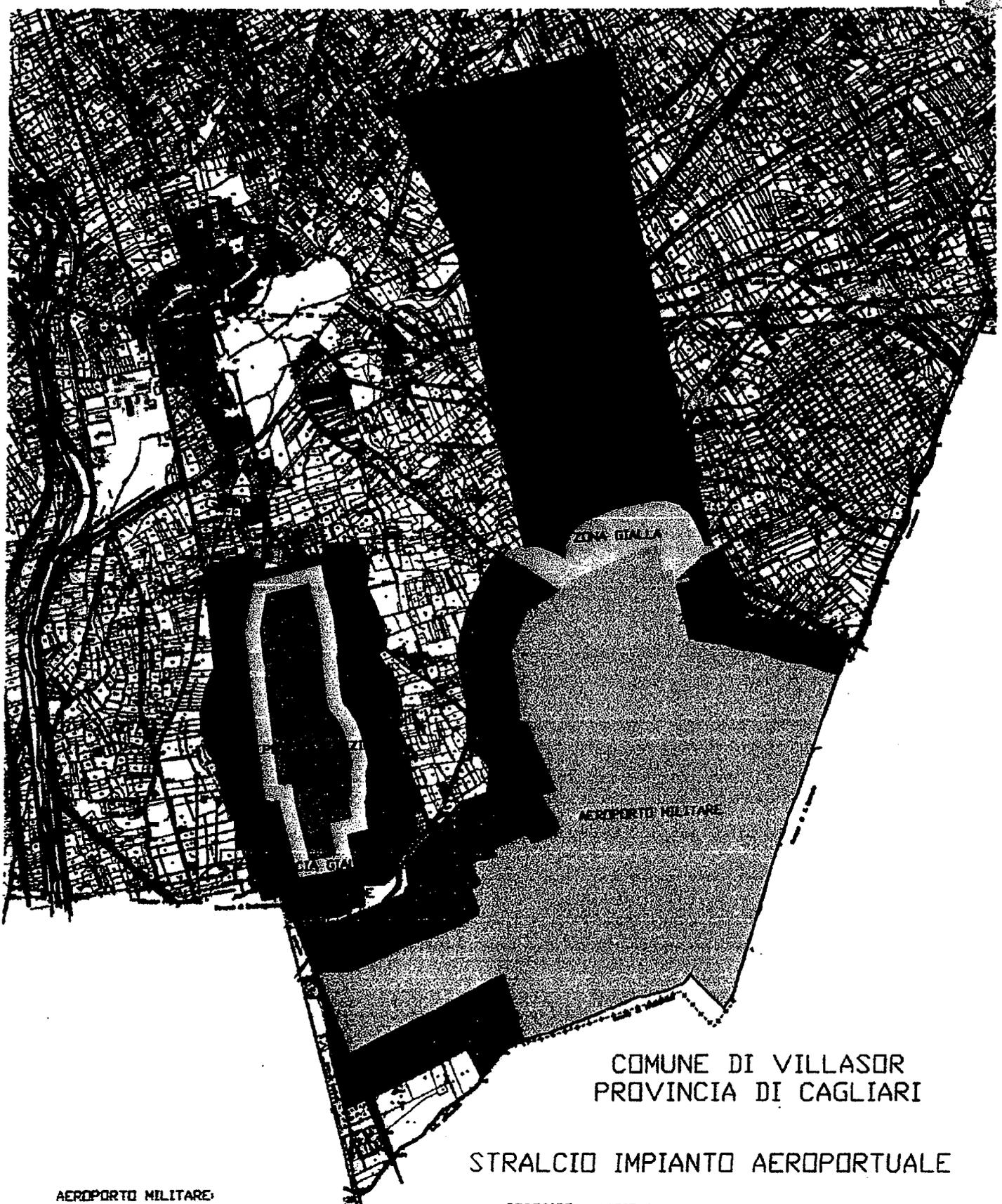
Il Sindaco
Dott. Efsio Pisano

COMUNE DI VILLASOR PROVINCIA DI CAGLIARI
 PLANIMETRIA GENERALE DEL TERRITORIO



AEROPORTO MILITARE
 AREA AEROPORTO MILITARE
 AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
 AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
 AREA CORRIDOIO AEREO D'ATTERRAGGIO

DEPOSITO MUNIZIONI
 AREA DEPOSITO MUNIZIONI
 AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI <ML. 100,00>
 AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI <ML. 345,00>



COMUNE DI VILLASOR
 PROVINCIA DI CAGLIARI

STRALCIO IMPIANTO AEROPORTUALE

AEROPORTO MILITARE:

-  AREA PERIMETRO AEROPORTUALE
-  AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
-  AREA RISPETTO PERIMETRO AEROPORTUALE
-  AREA CORRIDOIO AEREO D'ATTERAGGIO

DEPOSITO MUNIZIONI:

-  AREA DEPOSITO MUNIZIONI
-  AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI (ML. 100,00)
-  AREA RISPETTO PERIMETRO DEPOSITO MUNIZIONI (ML. 300,00)

Associazione di protezione ambientale
Movimento azzurro



Associazione di protezione ambientale riconosciuta ai sensi dell'art. 13 L. 8/7/1986 n. 349 D.M. n. 59 SCOC 94 - O.N.L.U.S. - Aderente alla F.E.E.E. Fondazione per l'educazione ambientale in Europa

Al Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati
On Roberta Pinotti

Egregio Presidente,

ringrazio Lei e la Commissione tutta per l'occasione che è stata fornita alle Associazioni Ambientaliste ed al nostro Movimento Azzurro in particolare, per poter esprimere opinioni in merito allo scottante argomento della presenza militare sul Territorio Italiano.

Giustamente il Ministro della Difesa, on Arturo Parisi, nella seduta del 25 ott. 2006, ha voluto fare chiarezza sulla terminologia da adottare suddividendo la presenza militare nelle quattro forme:

- **prima:** stabili e superfici appartenenti all'Amministrazione della Difesa AD (demanio);
- **seconda:** limitazioni imposte ad aree non appartenenti all'AD;
- **terza:** sgomberi a mare;
- **quarta:** spazi aerei

e' sperabile che si pervenga al censimento dei beni in oggetto, come da impegno del Ministro, ma si giunga ad un completo Data Base con rapidità, in modo che tutti gli aventi causa possano consultarlo pubblicamente ed eventualmente emanare proprie osservazioni nei tempi richiesti.

Lo strumento militare si è adeguato prontamente alle mutate condizioni nazionali, è sempre in revisione la dottrina operativa ed in ristrutturazione organica, per cui tutto il sistema logistico di supporto ed addestrativo è destinato a nuove variazioni, ed è auspicabile dunque procedere - come ha detto il Ministro - ad *"individuare le installazioni necessarie agli attuali compiti istituzionali ed il loro grado di utilizzo, perche' le diverse strutture hanno un grado diversificato di riutilizzo"*.

Sentiamo però di dover accendere un segnale d'allarme quando il Ministro parla di *"addivenire ad accordi di programma finalizzati alla permuta che consentano riallocazioni di funzioni, senza oneri per la Difesa, per venire incontro ad esigenze locali, per quanto riguarda le servitu' intendiamo eliminare quelle che non risulteranno piu' necessarie"*

Infatti, dopo aver riconosciuto che le aree rimaste in mano ai militari hanno conservato in massima parte l'ambiente naturalistico originario, un gran numero di Enti Locali non si è dimostrato un positivo gestore del territorio, forse per mancanza di fondi, forse per altri interessi .

Inoltre, quando il Ministro dice: *“In quinto luogo, intendiamo rilasciare le strutture non piu' utili, trasferendole all'Agenzia del demanio che provvedera` alla loro valorizzazione secondo procedure”*, non possiamo non ricordare che accanto ad episodi di elevata valenza architettonica come l'arsenale di Venezia, esistono luoghi di elevato degrado ambientale e burocratico come la miriade di Fari, il forte di Capo d'Orso, il carcere di Procida e così via.

Il Movimento Azzurro a priori non nutre alcun pregiudizio nei confronti di qualsiasi soluzione che il Ministero consideri opportuna, ma riteniamo che ogni soluzione debba tener conto delle esigenze del territorio e delle popolazioni che lo abitano.

L'auspicio del Movimento Azzurro, per quanto riguarda i beni che rimarranno alla Difesa è quello di prevedere finanziamenti particolari destinati alla manutenzione, al rimboschimento e ad evitare il degrado ambientale; e per quelli che perverranno alle Comunità Locali si impongano limiti di sfruttamento, in modo che tali beni rimangano patrimonio pubblico e se ne possa avere il massimo godimento ambientale da parte della popolazione.

Occorre ricordare in proposito, che più di un Sindaco si è espresso affinché territori militari *“venissero definitivamente dismessi, anche in considerazione della valenza turistica del territorio di riferimento”* proposito non sempre privo di tentativi di speculazione edilizia.

In considerazione della delicatezza della questione, il Movimento Azzurro è particolarmente vigile e non mancherà di approfondire tutti gli aspetti che l'indagine di codesta Commissione Parlamentare vorrà in seguito sottoporre alle Associazioni Ambientaliste.

Ing. Alberto Fasciolo



Comitato cittadino *Gettiamo le basi*



Comitato Sardo Gettiamo le Basi

tel. 3386132753 - 070/823498

Le grandi emergenze sanitarie: la Sanità militare e la "sindrome Balcani-Quirra" nel Poligono Interforze Salto di Quirra (PISQ)

FATTI: 13 militari colpiti dalla Sindrome Balcani-Quirra; Escalaplano, 2.600 abitanti, 14 bambini nati con gravissime malformazioni genetiche; Quirra, frazione di Villaputzu, 150 abitanti, venti persone colpite da tumori al sistema emolinfatico.

GENNAIO 2001. Il medico di base e il sindaco di Villaputzu, A.Pili, (oncologo, primario del reparto pneumologia presso l'ospedale Binagli di CA) denunciano il tasso anomalo di leucemie tra la popolazione residente nella minuscola frazione di Quirra incuneata tra la zona interna e la zona amare del poligono.

Marzo 2002 Su forte pressione dell'opinione pubblica il sottosegretario alla Difesa, Salvatore Cicu, apre un'indagine scientifica sul Poligono Interforze Salto di Quirra. <<Sull'uranio un'inchiesta impoverita. Il viceministro Cicu: "Tra un mese la verità sui morti">> (L'Unione Sarda 8/3/02). <<Cercheranno la verità in tre sacchetti di terra. L'operazione trasparenza è durata appena cinque ore>> (La Nuova Sardegna 8/3/02)

8 marzo 2002 L'Asl 8 di Cagliari annuncia il risultato delle indagini avviate su richiesta della Procura militare. <<A Quirra ingenti quantità di arsenico. Gli esperti negano qualsiasi correlazione con leucemie e linfomi. Ma Cicu si dice sicuro. "La partita uranio si può già chiudere">>. <<Il viceministro ha troppa fretta di archiviare questa vicenda>> (La Nuova Sardegna 9/3/02)

Giugno-luglio 2003 L'onorevole Cicu pubblicizza una vasta campagna di campionatura in corso nel PISQ. Silenzio sul risultato dell'indagine che avrebbe dovuto essere reso noto entro l'aprile dello scorso anno (2002)

9 luglio 03 In Parlamento il ministro Giovanardi nega la presenza di uranio impoverito nei poligoni sardi e asserisce che le morti e i tumori al sistema emolinfatico degli abitanti di Quirra sono da attribuirsi all'arsenico della miniera dismessa di arsenico. "Ministro, che brutta figura" (La Nuova Sardegna 10-7-03). << Giovanardi e il pasticcio sul "caso Quirra">> (id. 11/7/03). Il ministro ribadisce sulla stampa le sue tesi e sottolinea: "Confermo pure che l'uranio impoverito è a rischio zero per la salute umana" (id 12/7/03).

9 ottobre 2003 Il Comandante del PISQ rende noto il risultato delle indagini condotte dalla Procura militare: "Nel poligono di Perdasdefogu è esclusa la presenza di uranio sotto qualsiasi forma. Il livello delle radiazioni registrato nelle aree militari è anzi risultato più basso della media delle radiazioni naturali registrato in ambito nazionale". L'uranio impoverito è un elemento naturale onnipresente nella crosta terrestre: è decisamente anomalo che a Quirra sia assente o, forse, la Procura ha peccato di eccesso di zelo NON trovando quanto voleva NON trovare

In attesa dei risultati delle "approfondite indagini scientifiche" a Quirra si muore:

giugno 03 muore Monica, luglio 03 muore Massimo, ottobre muore Luca, 2004 muore Mario, muore V, muore X...

MILITARI colpiti dalla Sindrome di Quirra

1 LORENZO MICHELINI

Nato a Padova, **deceduto il 8-7-1977.**

Arruolato nel novembre 1976, addestramento in Puglia, assegnato al Poligono Salto di Quirra.

Prima diagnosi: gastrite e duodenite bulbare. Diagnosi finale: **LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA e INSUFFICIENZA RENALE, COLLASSO CARDIOCIRCOLATORIO, EDEMA POLMONARE, LEUCOSI RECIDIVA.**

Il 17 luglio 2001 la Corte dei Conti di Venezia riconosce la causa di servizio per "(...) lo stretto nesso eziopatologico fra alcuni disagi sofferti in servizio (il frequente contatto con sostanze tossiche solide o disperse nell'aria) e l'insorgenza e repentina evoluzione dell'affezione mortale.(...) la documentazione sanitaria evidenzia che il giovane militare cominciò ad accusare i primi sintomi della malattia fatale insieme con le affezioni per le quali subì ricovero (...) la sintomatologia non fu adeguatamente analizzata". (Unione Sarda 14/1/01; 20/2/02, Panorama 30/5/02)

2 ROBERTO BONINCONTRO

Nato e residente a Volla (Na), **DECEDUTO il 23 marzo 1996.** Anni 23

Arruolato nel luglio 1992, Car a Macomer, assegnato al PISQ (Capo San Lorenzo), congedato nel luglio 1993.

Primi sintomi: mal di gola e febbre persistente; 1994 diagnosi dell'istituto Pascale di Napoli: **LINFOMA HODGKIN**

.....

(Unione Sarda, La Nuova Sardegna, Il Tempo 6/2/01, Panorama 30/5/02)

3 ANTONIO VARGIU

Nato a San Nicolò Gerrei (CA), **DECEDUTO** a Firenze il 22-6-2001. Anni 25.

Dal 9-1-95 addestramento militare al CAR di Taranto. Dal 4-2-95 al 8-1-96 assegnato al PISQ. Primi sintomi: febbre e tosse. Diagnosi: LINFOMA NON HODGKINS (Policlinico di Firenze divisione oncologica ospedale Careggi). Novembre 2000 , trapianto midollo osseo. Lentamente perde voce e udito. (La Nuova 22/2/02, Panorama 30/5/02)

4 Generale G. M.

DECEDUTO il 4-3-1999. Anni 69.

Dal 1958 al 1990 in servizio al PISQ con il grado di colonnello.

Riconoscimento della causa di servizio per forte indebolimento della colonna vertebrale.

1997, sintomi: febbre, spossatezza. Diagnosi: MIELOMA MULTIPLO. Confermata all'ospedale oncologico di Cagliari. (La Nuova Sardegna 28/2/02)

5 DOMENICO DI FRANCIA

Nato a Pozzuoli, **DECEDUTO** nel maggio 1998

Dall'agosto 1986 al luglio 1995 in servizio a Perdasdefogu come sottufficiale dell'Aeronautica addetto alla manutenzione di apparati centro-radio e ponti-radio. 1995, accusa forti cefalee; 1997 ricovero d'urgenza, diagnosi: TUMORE CEREBRALE. (Segnalazione Ana Vafaf presieduta da Falco Accame).

6 D. F.

Anni 65. Arruolato nel 1954, dal '59 al '74 (circa) in servizio a "Salto di Quirra". 2001, diagnosi: LEUCEMIA con TRICOLEUCOCITI. (Segnalato dal figlio nell'autunno 2001).

7 FABIO CAPPELLANO

Nato a Chieri (TO), residente a Lamezia Terme (Catanzaro). Anni 24

Arruolato il 14-12- 1998, congedato il 3-12-2001. Addestramento a Cassino, in servizio presso il Reggimento Alpini all'Aquila. Novembre, dicembre 1999: effettua esercitazioni nei poligoni di Quirra e Capo Teulada.

Settembre 2000, a causa di una colica si sottopone ad accertamenti clinici. Prima diagnosi: tumore.

Seconda diagnosi: NEOPLASIA TESTICOLARE METASTASI RETROPERITONALE e POLMONARE (ospedale L'Annunziata di Cosenza). Gennaio 2001, intervento chirurgico presso l'Istituto nazionale per lo Studio dei Tumori di Milano. (La Nuova Sardegna 25/1/ 02, Panorama 30/5/02)

8 CHRISTAN CARDIA

Nato e residente a Silius (CA). Anni 27

Arruolato il 25-1-1993, addestramento al Car di Taranto. Dal 24-2-1993 al 26-1-1994 in servizio al PISQ.

Primi sintomi: ottobre '93, forti mal di testa e lacrimazione all'occhio destro. Il giorno dopo il congedo, il 27 gennaio la clinica oculistica dell'ospedale San Giovanni di Dio (CA) diagnostica "un'epifora, una modica ipertermia ed ecchimosi congiuntivale a carico dell'occhio destro, neoformazione endorbitaria" e dispone il ricovero. 23 marzo, intervento chirurgico, drenaggio del dotto lacrimale inferiore e della tumefazione sottorbitaria. Nuova diagnosi: LINFOMA LINFOCITICO B della regione etmoideo-orbitaria (confermata dalla Clinica Aresu di Cagliari). Ha perso la vista all'occhio destro. (La Nuova Sardegna 2/3/02, Panorama 30/5/02)

9 STEFANO PILLERI

Nato a Sinnai, anni 25

Arruolato in Marina nel febbraio 1998, addestramento a La Spezia, imbarcato per 90 giorni e trasferito al PISQ.

Primi sintomi: debolezza e febbre persistente. Diagnosi: LINFOMA NON HODGKIN (agosto 2001 Pronto soccorso) (L'Unione Sarda 13/4/02)

10 A. M.

Nato e residente a Tertenia (NU). Anni 22.

Per cinque anni frequenta a Perdasdefogu l'Istituto professionale, situato davanti all'ingresso della base. Arruolato il 3-1-2000, Car a Taranto, specializzazione a Viterbo. Dal 3 marzo 2000 in servizio al PISQ.

Primi sintomi: stanchezza, respiro affannoso, fitte al petto e, poi, al ventre. Prima diagnosi: appendicite acuta (ospedale di Lanusei - NU). Seconda diagnosi: sospetto LINFOMA. Terza diagnosi: LINFOMA HODGKIN a prevalenza linfocitaria (ospedale Binaghi - CA). Intervento chirurgico per l'asportazione della neoformazione mediastinica. Da giugno a dicembre, ciclo chemioterapico presso l'ospedale Businco (Ca). Febbraio 01, radioterapia. (La Nuova 14-5-02)

11 M. M. Arruolato in Marina, servizio di leva al PISQ, **DECEDUTO** il 26 luglio 2003. (Segnalato a Gettiamo le Basi. Rispettando la riservatezza chiesta dalla famiglia si evita di fornire dettagli)

2004

12 Generale Renzo Inghilleri

DECEDUTO il 19-7-1993. Vicecomandante del PISQ 1974-1978. In pensione dal 1987. Primi sintomi: maggio '92. Diagnosi: linfoma Hodgkin. (La Nuova Sardegna 10 ottobre 2004)

13 Rig

militare in pensione

~~NON VERIFICATI~~

14 Stefano L (Capo ...ra)

servizio di leva Marina

15 Ed P.

Cagliari. Servizio di leva Marina

confermati audizione dr. Rosello c. Squato DV

CAPO FRASCA

1 Luciano Falsarone

Anni 48. Deceduto il 16 gennaio 2004. Residente a Santa Giusta

Maresciallo dell'Aeronautica in servizio dall'età di 17 anni. Lavoro come elettricista al poligono di Capo Frasca.

Diagnosi: LEUCEMIA

2 Gianni Fredda

Campanedda (Sassari). Tumore al cervello

3 Maurizio Serra

Castelsardo (SS) Tumore al cervello

4 C.N. in cura

TEULADA

1 Gianni Pintus

2 Gianfranco Floris

Nato a Tertenia 21-1-1965, DECEDUTO il 8 febbraio 2001 all'età di 36 anni.

Servizio di leva dal settembre 1985 al settembre 1986, assegnato al primo reggimento di fanteria corazzata di Capo Teulada con mansioni di carrista. Riprende a lavorare come manovale e si trasferisce all'isola d'Elba. Luglio 1999, primi sintomi; diagnosi: stomatite. Seconda diagnosi: carcinoma al cavo orale, 16-11-99. Cicli di chemioterapia a Milano presso l'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori. Febbraio 2000, ricovero presso l'ospedale Villa Santa Chiara di Pisa. Luglio 2000 ricovero nel reparto oncologia dell'ospedale di Porto Ferraio, intervento di trachetomia. Dimesso nel dicembre rientra in Sardegna dove muore dopo due mesi (la Nuova 17 maggio 2002)

3 Vincenzo Z

servizio in Bosnia, varie esercitazioni a C. Teulada. Bambino malformato

4 Fabio Cappellano (PISQ, Capo Teulada) vedi N°7 Quirra.

LA MADDALENA

David Zulian (segnalato da GettBasi gennaio 2001)

TAVOLARA

A X segnalazione TV

Teulada flagellata dalla Nato o da un vento killer?

E' molto più facile ottenere lo smantellamento di una base militare piuttosto che la bonifica dei territori devastati dai giochi di morte. La situazione che si va delineando a La Maddalena suona come inquietante conferma e pare ricalcare le peggiori esperienze di dismissione di aree militari dove, troppo spesso, Governi e Forze Armate hanno evaso gli obblighi di legge ed eluso i lunghi, complessi, costosissimi interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Liberare e riappropriarci di territori trasformati in discariche di ordigni bellici e focolai virulenti di malattia e morte è una macabra vittoria di Pirro, significa avvallare e perpetuare il criminale, sistematico azzeramento dei diritti umani fondamentali alla salute e alla vita delle popolazioni costrette, loro malgrado, a convivere con le basi della guerra.

Le stime su accertamenti ambientali, bonifica, impatto ambientale rendono secondario il problema di cui molto si discute in Sardegna e a Teulada, se smantellare o mantenere le strutture militari che strangolano l'isola e quali alternative economiche individuare. Pongono come prioritaria l'esigenza, profondamente radicata nel Sulcis, di un serio ed efficace ripristino ambientale, costi quel che costi a chi ha inquinato e devastato.

BONIFICA. Tempo previsto: 15/30 anni a "poligono chiuso" (valutazioni standard degli Usa e valutazioni di vari esperti italiani riferite a Capo Teulada). **Costi astronomici.** Gli Usa hanno in bilancio un cospicuo fondo per la bonifica dei siti militari (per il poligono di Vieques, da cui sono stati cacciati a furor di popolo, sono stati costretti a istituire un superfondo straordinario, però, ancora insufficiente per una seria decontaminazione secondo le stime della popolazione locale in costante mobilitazione). Le Forze Armate Italia-Nato non si pongono il problema.

ACCERTAMENTI: la Procura militare di Cagliari informa che un rilevamento circoscritto alla sola zona a terra del poligono di Capo Teulada comporta un costo equivalente ad una manovra finanziaria (atti della Commissione del Senato sull'uranio impoverito).

IMPATTO SANITARIO: è descritto e quantificato nella recente indagine epidemiologica commissionata dalla Regione Sardegna al consorzio ESA (Epidemiologia, Sviluppo, Ambiente). Lo studio, strappato dopo lunghe e ostinate lotte popolari, conferma l'incidenza inquietante, ripetutamente denunciata dalla società civile, della "Sindrome del Golfo-Balcari-Quirra" tra le popolazioni esposte alle attività militari, però, "incomprendibilmente", evita di considerare le attività di guerra che dominano i territori esaminati e indica connessioni e cause alquanto bizzarre che stridono con la realtà concreta e in alcuni casi hanno il sapore atroce della beffa.

II VENTO ASSASSINO E IL CANCRO AL POLMONE (eccessi anche a La Maddalena)

Teulada: uomini +73% tutte diagnosi; donne +115% ricoveri, +52% +92% tutte le diagnosi e diagnosi principale.

Spiegazioni: "Ricordiamo che per il tumore del polmone, aumentato nell'area, fumo da sigaretta, inquinamento atmosferico ed esposizioni professionali ad arsenico, asbesto(amiante), berillo, cadmio, cromo, fumi di diesel, nichel e silice sono i principali fattori di rischio. Da quanto è finora noto non sembrano prevalenti nella popolazione della zona attività produttive che comportino esposizione a tali sostanze, se non la contiguità con aree minerarie del Sulcis e i poli industriali di Portoscuso e Sarroch".

Il rapporto non dice che a Teulada sono prevalenti intense "attività improduttive" a carattere bellico che comportano il rilascio nell'ambiente delle sostanze associate al cancro al polmone. Ad esempio, l'asbesto (amiante) è rilasciato nell'ambiente dai missili Milan e Tow usati nel corso delle perenni esercitazioni militari (Rapporto al Comipa dello Stato Maggiore dell'Esercito).

Impressiona constatare che le sostanze nocive e cancerogene indicate da ESA siano le stesse riscontrate dai ricercatori indipendenti in varie zone militari del pianeta dove però non esistono né miniere né poli petrolchimici.

La spiegazione proposta non spiega ma infittisce il mistero. Infatti a Teulada il tasso d'incidenza supera quello registrato nel cuore dei poli industriali e minerari indicati dove gli eccessi più alti sono:

Portoscuso + 61,9% (uomini, tutte le diagnosi), + 54,3% (donne, ricoveri)

Iglesias + 69% (uomini tutte le diagnosi) + 31,5% (donne, tutte le diagnosi).

Sarroch + 23,8% (uomini, ricoveri), + 40% (donne, ricoveri)

La delimitazione dell'Area Industriale di Sarroch ha escluso Pula distante km 8, auspicabilmente in seguito a valutazioni scientifiche, purtroppo ignote, che l'impatto della raffineria non superi tale distanza, sorprendentemente, però, si suggerisce che contaminazioni Teulada, distante circa 40 km e per di più riparata da rilievi montuosi. Si dovrebbe ipotizzare uno strano vento che "regala" selettivamente, privilegiando le donne teuladine, i veleni del petrolchimico portatori di cancro al polmone mentre si astiene dal trasportare e mantiene in loco i veleni responsabili di altre patologie. Considerati i venti prevalenti e l'estensione del mare militarizzato perché escludere l'ipotesi inversa che Sarroch e Portoscuso siano martoriate anche dai veleni di guerra?

LEUCEMIE e LINFOMI (tumori al sistema linfoematopoietico, eccessi nelle tre aree militari)

Teulada Uomini +43,5% ricoverati tutte le diagnosi; Donne + 4,5% mortalità, + 7% ricoveri.

Spiegazioni: Una recente rassegna sulle esposizioni professionali conclude che benzene e radiazioni ionizzanti sono i soli fattori di rischio per i tumori del tessuto linfoematopoietico. Tuttavia un simile effetto è stato ipotizzato anche per l'esposizione professionale e non a pesticidi e tinture per capelli, esposizione non professionale a radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche e per l'esposizione residenziale e professionale a TCDD (diossina). Nelle schede sulle aree industriali esaminate ESA non trascura mai d'indicare la fonte di emissione di agenti patogeni. In questo caso, invece, tace ed evita un qualsiasi accenno alla fonte di emissione

di diossina, radiazioni ionizzanti e elettromagnetiche (uranio impoverito, reattori nucleari, ordigni bellici vari, sistemi radar, sistemi missile-antimissile ecc.) fonte nota e ben visibile da chiunque intenda vederla.

LINFOMA HODGKIN (I dati non sono inseriti nelle tabelle, il rapporto fornisce solo alcuni cenni)
Teulada, 5 uomini osservati contro 1,6 attesi nei ricoveri in tutte le diagnosi. ESA consiglia: "Meriterebbero approfondimenti, gli eccessi di ricovero per linfoma di Hodgkin negli uomini".

E' l'unico caso in cui si accenna alle attività militari: "Lo studio italiano della coorte di militari impegnati in missioni di pace in Bosnia e Kosovo ha osservato un'aumentata incidenza". Ma subito ESA si premura di precisare: "Le principali rassegne sul ruolo dell'esposizione a radiazioni non indicano un'associazione di questo linfoma alle radiazioni, né esterne né interne". Associazioni proposte: virus, industria del legno, clorofenoli, solventi, diossina.

BENESSERE KILLER e LINFOMA NON HODGKIN (eccessi nelle tre aree militari)

Teulada Uomini + 79% ricoverati tutte le diagnosi. La spiegazione è sconcertante: *In generale è associato con livelli più alti di stato socioeconomico, con l'urbanizzazione e con miglioramenti diagnostici*". Conseguenza di eccesso di benessere, agi e lussi, dunque. ESA pare dimenticare di avere classificato Teulada e lo spopolato "Salto di Quirra" tra le zone a maggiore tasso di "deprivazione materiale e sociale", le cenerentole della Sardegna.

PRESERVATIVI KILLER e MELANOMA (I dati analitici non sono inseriti in tabella)

La Maddalena: UOMINI + 335% ricoveri

Teulada UOMINI 4 casi tra i ricoverati contro 0,6 attesi.

Spiegazioni: "L'esposizione alla luce solare è il principale fattore di rischio, insieme all'uso di contraccettivi e fattori riproduttivi, dietetici e occupazione nell'industria chimica e petrolchimica".

Si rafforza il suggerimento che a Teulada gli agenti killer provengano dai poli-industriali, mistero su La Maddalena, ben distante da impianti chimici e petrolchimici. Se si esclude la teoria del vento "assassino intelligente" che porta melanoma agli uomini e cancro al polmone alle donne, considerato che Teulada e La Maddalena non godono di una maggiore esposizione alla luce solare rispetto alle altre zone della Sardegna e non risultano particolari regimi dietetici, andando per esclusione, rimangono i contraccettivi, il vecchio, sicuro preservativo dato che la patologia colpisce gli uomini. La strabiliante associazione fa felice il Papa e, se dimostrata, sarebbe una scoperta da super Premio Nobel. Tralasciamo le esilaranti preconizzazioni delle conclusioni operative che le Autorità competenti dovrebbero trarre per dare un taglio ai "patogeni" costumi sessuali degli uomini di Teulada e La Maddalena.

Tumore alla TIROIDE

La "voce di popolo" comprende la patologia nell'espressione "sindrome del Golfo-Balcari-Quirra" e denuncia tassi anomali soprattutto nella zona martoriata dalle attività del poligono della morte Salto di Quirra. Dispiace constatare che non sia stata inserita tra le patologie descritte nelle tabelle delle tre aree militari analizzate.

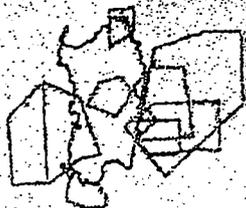
Le indicazioni "scientifiche" sulle cause del disastro sanitario, presumibilmente, hanno convinto il Governatore Soru e contribuito alla recente e repentina svolta politica: il placet a manovre e sperimentazioni di guerra che devastano la Sardegna; la fine della "resistenza passiva" proclamata nel 2005 (peraltro praticata dal CoMiPa fin dal 2002 nonostante le Giunte Pili e Masala). Il pretesto poco credibile fornito da Soru e Parisi è il sostegno alla missione di Pace in Libano.

Inquietano i silenzi e i segnali espliciti di volontà politica d'ignorare il disastro ambientale e sanitario prodotto dal poligono di Teulada, dal poligono della morte Salto di Quirra e dalla base atomica Usa di La Maddalena. Si fa strada il sospetto che la necessaria ricerca scientifica sia usata come alibi per dilazionare all'infinito l'azione d'intervento, come narcotico per sopire la profonda angoscia popolare.

Auspichiamo che il popolo sardo, le sue istituzioni - dal Comune alla Regione- tutte le sue organizzazioni, religiose, politiche, sindacali, ecologiste, culturali, si attivino con urgenza per:

* **sospendere tutte le attività militari**, almeno fino a quando non siano stati individuati ed isolati gli agenti killer e terra e mare non siano decontaminati, come impongono il buon senso, le norme nazionali e internazionali e, soprattutto, il rispetto dei diritti umani fondamentali alla sicurezza, alla salute e alla vita;

* **esigere da chi ha contaminato lo stanziamento dei fondi adeguati per:** arginare e porre fine alla strage silenziosa che sta annientando le popolazioni costrette a convivere con le attività di guerra; ripristinare le condizioni ambientali, risarcire le vittime, le loro famiglie e l'intera comunità



Comitato Gettiamo le Basi
Tel 070823498 3386132753

La Maddalena: i regali dello zio Sam o di un demone ignoto

"Gli americani non si sono mai riportati a casa l'acqua radioattiva dei loro reattori. L'hanno sempre riversata in mare". L'intervista rilasciata al giornalista Enrico Porsia (www.amnistia.net) da un sottufficiale della Marina italiana in servizio a La Maddalena ha suscitato reazioni scomposte: si è aperta la caccia ai denigratori, si minacciano denunce e risarcimenti miliardari per l'attentato al buon nome dell'Arcipelago, si rilancia la tesi del complotto internazionale.

Sindaco e sindacati assicurano che tutto è a posto, l'arcipelago è pulito e i mostri nucleari a stelle e strisce che infestano il mare sardo non lasciano e non hanno mai lasciato traccia della loro ultratrentennale presenza e del loro costante andirivieni. Anche il ministro alla Difesa, Arturo Parisi, ha di recente assicurato che la base atomica della US Navy non ha mai causato la minima contaminazione.

Chi ringraziare allora per i "regali" inquietanti e sgraditi piovuti su La Maddalena?

La recente indagine epidemiologica svolta dal consorzio temporaneo d'impresa ESA (Epidemiologia Ambiente Sviluppo) su incarico della Regione Sardegna (www.regionesardegna.it) documenta il disastro sanitario, però presenta cause implausibili e irrazionali:

LINFOMA NON HODGKIN (in eccesso anche a Teulada e nel Salto di Quirra)

Uomini + 177,8% mortalità, +147% ricoveri, +131,9% diagnosi principale; Donne + 37% mortalità.

Spiegazione: *"In generale è associato con livelli più alti di stato socioeconomico, con l'urbanizzazione e con miglioramenti diagnostici"*. ESA pare dimenticare di avere classificato Teulada e Salto di Quirra tra le zone a maggiore tasso di *"deprivazione materiale e sociale"*, le cenerentole della Sardegna.

TUMORI AL SISTEMA LINFOEMATOPOIETICO (eccessi nelle tre aree militari)

Uomini + 58% mortalità, + 73,9% ricoveri, +44,5% diagnosi principale.

Dal confronto locale *"vengono confermati e rafforzati gli eccessi sui tumori linfomatopoietici"*, dall'andamento temporale emerge un aumento costante, si passa da *"un eccesso non significativo di + 29% nel 1981-83 a un eccesso significativo di +105% nel 1999-2001"*.

Donne + 23,7% mortalità. *"I tumori del sistema emolinfatico e il Linfoma Hodgkin mostrano sempre degli eccessi nel ventennio considerato con punte nel periodo 1994-98 (+ 150% e + 123% di eccesso per le due classi di cause)"*

Spiegazione: *"Una recente rassegna sulle esposizioni professionali conclude che benzene e radiazioni ionizzanti sono i soli fattori di rischio per i tumori del tessuto linfematopoietico. Tuttavia un simile effetto è stato ipotizzato anche per l'esposizione professionale e non a pesticidi e tinture per capelli, esposizione non professionale a radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche e per l'esposizione residenziale e professionale a TCDD (diossina)".* La realtà concreta porta ad escludere l'associazione a tinture per capelli (i più colpiti sono gli uomini), rimangono le radiazioni. Da dove mai proverranno queste mortali radiazioni che uccidono anche nelle aree coinvolte dai poligoni di Teulada e Salto di Quirra?

TUMORE al POLMONE (eccessi anche a Teulada, soprattutto tra le donne, + 115% ricoveri)

Uomini + 43,6% ricoveri tutte diagnosi, +9% diagnosi principale; donne +7% mortalità:

Spiegazione: sconosciuti *"fattori di rischio legati indirettamente alla componente ambientale"*.

MELANOMA Uomini + 335% ricoveri.

Il rapporto recita: *"L'esposizione alla luce solare è il principale fattore di rischio, insieme all'uso di contraccettivi e fattori riproduttivi, dietetici e occupazione nell'industria chimica e petrolchimica"*. Considerato che La Maddalena non gode della presenza e neanche della vicinanza di industrie petrolchimiche, non gode di una maggiore esposizione alla luce solare rispetto alle altre zone della Sardegna e non risulta che siano in voga particolari regimi dietetici, andando per esclusione, rimangono i contraccettivi, i vecchi, sicuri preservativi, dato che la patologia è stata osservata solo tra gli uomini. La strabiliante associazione, se dimostrata, sarebbe una scoperta da Premio Nobel. Tralasciamo le troppo facili ed esilaranti preconizzazioni delle politiche che le Autorità Competenti dovrebbero adottare per dare un taglio ai "patogeni" costumi sessuali degli uomini di La Maddalena e Teulada, altra zona dove il melanoma colpisce gli uomini.

LINFOMA HODGKIN (in eccesso anche a Teulada)

Eccessi tra le donne nel ventennio 1981-01 con punte nel periodo 1994-98 di + 123%.

Il Rapporto di ESA non mostra nelle tabelle i dati di questa patologia che la saggezza popolare include nella "Sindrome Golfo-Balcari-Quirra".

E' l'unico caso in cui ESA accenna alle attività militari: *"Lo studio italiano della coorte di militari impegnati in missioni di pace in Bosnia e Kosovo ha osservato un'augmentata incidenza"*. E subito si premura di precisare: *"Le principali rassegne sul ruolo dell'esposizione a radiazioni non indicano un'associazione di questo linfoma alle radiazioni, né esterne né interne"*.

Associazioni proposte: virus, industria del legno, corofenoli, solventi, diossina.

Dato che le Autorità competenti assicurano che la Us Navy nulla ha a che fare con la catena di malattia e morte, ci aspettiamo che, con la stessa solerzia con cui hanno aperto la caccia ai denigratori dell'Arcipelago, si attivino per individuare il demone malvagio o gli Ufo assassini responsabili del disastro sanitario.

Comitato Sardo Gettiamo le Basi

Tel 070 823498 – 3386132753

La Maddalena: i regali dello zio Sam o di un demone ignoto

"Gli americani non si sono mai riportati a casa l'acqua radioattiva dei loro reattori. L'hanno sempre riversata in mare". L'intervista rilasciata al giornalista Enrico Porsia (www.amnistia.net) da un sottufficiale della Marina italiana in servizio a La Maddalena ha suscitato reazioni scomposte: si è aperta la caccia ai denigratori, si minacciano denunce e risarcimenti miliardari per l'attentato al buon nome dell'Arcipelago, si rilancia la tesi del complotto internazionale.

Sindaco e sindacati assicurano che tutto è a posto, l'arcipelago è pulito e i mostri nucleari a stelle e strisce che infestano il mare sardo non lasciano e non hanno mai lasciato traccia della loro ultratrentennale presenza e del loro costante andirivieni. Anche il ministro alla Difesa, Arturo Parisi, ha di recente assicurato che la base atomica della US Navy non ha mai causato la minima contaminazione.

Chi ringraziare allora per i "regali" inquietanti e sgraditi piovuti su La Maddalena?

La recente indagine epidemiologica svolta dal consorzio temporaneo d'impresa ESA (Epidemiologia Ambiente Sviluppo) su incarico della Regione Sardegna (www.regionesardegna.it) documenta il disastro sanitario, però presenta cause implausibili e irrazionali:

LINFOMA NON HODGKIN (in eccesso anche a Teulada e nel Salto di Quirra)

Uomini + 177,8% mortalità, +147% ricoveri, +131,9% diagnosi principale; Donne + 37% mortalità.

Spiegazione: "In generale è associato con livelli più alti di stato socioeconomico, con l'urbanizzazione e con miglioramenti diagnostici". ESA pare dimenticare di avere classificato Teulada e Salto di Quirra tra le zone a maggiore tasso di "deprivazione materiale e sociale", le cenerentole della Sardegna.

TUMORI AL SISTEMA LINFOEMATOPOIETICO (eccessi nelle tre aree militari)

Uomini + 58% mortalità, + 73,9% ricoveri, +44,5% diagnosi principale.

Dal confronto locale "vengono confermati e rafforzati gli eccessi sui tumori linfomatoepoietici", dall'andamento temporale emerge un aumento costante, si passa da "un eccesso non significativo di + 29% nel 1981-83 a un eccesso significativo di +105% nel 1999-2001".

Donne + 23,7% mortalità. "I tumori del sistema emolinfatico e il Linfoma Hodgkin mostrano sempre degli eccessi nel ventennio considerato con punte nel periodo 1994-98 (+ 150% e + 123% di eccesso per le due classi di cause)"

Spiegazione: "Una recente rassegna sulle esposizioni professionali conclude che benzene e radiazioni ionizzanti sono i soli fattori di rischio per i tumori del tessuto linfomatoepoietico. Tuttavia un simile effetto è stato ipotizzato anche per l'esposizione professionale e non a pesticidi e tinture per capelli, esposizione non professionale a radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche e per l'esposizione residenziale e professionale a TCDD (diossina)". La realtà concreta porta ad escludere l'associazione a tinture per capelli (i più colpiti sono gli uomini), rimangono le radiazioni. Da dove mai proverranno queste mortali radiazioni che uccidono anche nelle aree coinvolte dai poligoni di Teulada e Salto di Quirra?

TUMORE al POLMONE (eccessi anche a Teulada, soprattutto tra le donne, + 115% ricoveri)

Uomini + 43,6% ricoveri tutte diagnosi, +9% diagnosi principale; donne +7% mortalità:

Spiegazione: sconosciuti "fattori di rischio legati indirettamente alla componente ambientale".

MELANOMA Uomini + 335% ricoveri.

Il rapporto recita: "L'esposizione alla luce solare è il principale fattore di rischio, insieme all'uso di contraccettivi e fattori riproduttivi, dietetici e occupazione nell'industria chimica e petrolchimica". Considerato che La Maddalena non gode della presenza e neanche della vicinanza di industrie petrolchimiche, non gode di una maggiore esposizione alla luce solare rispetto alle altre zone della Sardegna e non risulta che siano in voga particolari regimi dietetici, andando per esclusione, rimangono i contraccettivi, i vecchi, sicuri preservativi, dato che la patologia è stata osservata solo tra gli uomini. La strabiliante associazione, se dimostrata, sarebbe una scoperta da Premio Nobel. Tralasciamo le troppo facili ed esilaranti preconizzazioni delle politiche che le Autorità Competenti dovrebbero adottare per dare un taglio ai "patogeni" costumi sessuali degli uomini di La Maddalena e Teulada, altra zona dove il melanoma colpisce gli uomini.

LINFOMA HODGKIN (in eccesso anche a Teulada)

Eccessi tra le donne nel ventennio 1981-01 con punte nel periodo 1994-98 di + 123%.

Il Rapporto di ESA non mostra nelle tabelle i dati di questa patologia che la saggezza popolare include nella "Sindrome Golfo-Balcari-Quirra".

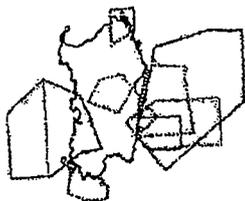
E' l'unico caso in cui ESA accenna alle attività militari: "Lo studio italiano della coorte di militari impegnati in missioni di pace in Bosnia e Kosovo ha osservato un'augmentata incidenza". E subito si premura di precisare: "Le principali rassegne sul ruolo dell'esposizione a radiazioni non indicano un'associazione di questo linfoma alle radiazioni, né esterne né interne".

Associazioni proposte: virus, industria del legno, corofenoli, solventi, diossina.

Dato che le Autorità competenti assicurano che la Us Navy nulla ha a che fare con la catena di malattia e morte, ci aspettiamo che, con la stessa solerzia con cui hanno aperto la caccia ai denigratori dell'Arcipelago, si attivino per individuare il demone malvagio o gli Ufo assassini responsabili del disastro sanitario.

Comitato Sardo Gettiamo le Basi

Tel 070 823498 -- 3386132753



Comitato Sardo Gettiamo le Basi

tel. 3386132753 - 070 823498

Il punto di vista degli esposti oggetto dell'indagine sulle 3 aree militari
esaminate nello studio "Ambiente e salute nelle aree a rischio della Sardegna"
svolta dall'Associazione Temporanea d'Impresa Epidemiologia Sviluppo Ambiente (ESA)
su incarico della Regione Sardegna,
pubblicata in "Epidemiologia & Prevenzione" gennaio-febbraio 2006 Supplemento 1.

I molti aspetti oscuri del rapporto

Nei quattro grandi poli militari dell'isola, tre dei quali rientrano nello studio dell'ESA, l'attenzione della cittadinanza ha puntualmente documentato, nonostante smentite e intimidazioni, il tasso anomalo di patologie che la letteratura medica associa all'uranio impoverito, alle radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche, le stesse patologie - comunemente indicate come *Sindrome del Golfo/Balcani* - che colpiscono i militari inviati nelle zone di guerra e, in misura di gran lunga maggiore, le popolazioni aggredite. I primi dati certi sono emersi nel gennaio 2001 a Quirra, frazione di Villaputzu, 150 abitanti, una manciata di case incuneate nell'area di 130 kmq del PISQ, (Poligono Interforze Salto di Quirra).^{*1} Questo riscontro ha originato l'inquietudine sociale e l'uso generalizzato dell'espressione "*Sindrome di Quirra*" per indicare alterazioni genetiche, tumori in genere e, soprattutto, linfomi e leucemie.

Lo studio epidemiologico, richiesto con ostinata insistenza dalla società civile, motiva l'esclusione dell'indagine sulle alterazioni genetiche, non motiva invece l'esclusione del poligono di Capo Frasca. La popolazione militare è una buona cartina di tornasole, tra i militari in servizio in questo poligono si conoscono tre casi di "*Sindrome del Golfo/Balcani/Quirra*".

Chi e perché ha deciso di non indagare sul quarto grande polo militare? L'ESA o l'ente committente, la Regione?

L'indagine ha il merito di avere portato un po' di luce su una realtà che lobby potenti hanno voluto e vogliono occultare. Per meglio chiarire il quadro della situazione sarebbero state opportune alcune semplici operazioni:

1) DISAGGREGARE i dati di QUIRRA/VILLAPUTZU sui tumori emolinfatici

da quelli rilevati nei 10 comuni esaminati (Armungia, Ballao, Castiadas, Escalaplano, Muravera, Perdasdefogu, San Vito, Tertenia, Villaputzu, Villassalto) inseriti nella cosiddetta "*Area Militare Salto di Quirra*". In attesa che qualcuno voglia provvedere con l'adeguata metodologia scientifica si supplisce in modo artigianale confrontando i dati sulla mortalità rilevati da ESA e dalla ASL 8 di Cagliari (rapporto del 27/2/03).^{*2}

Scorporo "fai da te"

Mortalità per linfoma non Hodgkin				
	n° casi	Abitanti	Comuni	Anni
ESA	10	26.183	10 comuni	1997-'01
ASL 8	7	5.004	Villaputzu/Quirra	1998-'01
ASL 8	2	8.615	Muravera, San Vito	solo il 2000

Il 70% dei decessi rilevati da ESA è quindi concentrato a Villaputzu, nel 19,12% della popolazione. In un arco di tempo più ampio e su una popolazione doppia ESA rileva un solo caso. Sapere dove e quando si è verificato l'unico caso in più osservato da ESA aprirebbe due felici ipotesi: 1) il morbo ha ucciso a Muravera e San Vito solo nell'anno 2000 ed è stato debellato; 2) i sette Comuni dell'interno esaminati sono immuni al LNH.

Mortalità per tumori del sistema linfoematopoietico

	N°casi	Abitanti	Comuni	Anni
ESA	36	26.183	10 comuni	1997-'01
ASL 8	14	5.004	Villaputzu /Quirra	1998-'01
ASL 8	13	8.615	Muravera, San Vito	solo il 2000

Quindi, 27 casi sui 36 osservati dall'ESA, il 75%, sono concentrati a Muravera, San Vito e, soprattutto, a Villaputzu dove, come risulta dalla conoscenza diretta, sono concentrati tra i 150 abitanti di Quirra.

Trascurando lo scorporo dei dati ESA NON COGLIE la distribuzione geografica e la reale incidenza della mortalità e valuta: "Si riscontrano eccessi, non significativi, per i tumori dell'apparato linfoematopoietico".

Trentasei morti di tumore al sistema emolinfatico su una popolazione di 26.183 abitanti superano le attese e la media regionale (+ 28,1 tra gli uomini, + 11,8 tra le donne), 14 morti su 5004 sono cifre da teatro di guerra, 14 su 150 sono cifre di campo di sterminio.

Per una valutazione non distorta della realtà è basilare dare risposta agli interrogativi:

A I nove casi in più osservati da ESA sono concentrati anche questi nei tre Comuni costieri negli anni non considerati nello studio della Asl 8?

B Questi nove morti sono "equamente" ripartiti tra i restanti 7 Comuni dell'interno o gravano su un singolo Comune martire?

C ESA non ha voluto o non ha saputo vedere la concentrazione abnorme di tumori emolinfatici a Quirra - Villaputzu e, in misura minore ma sempre anomala, a Muravera e San Vito?

D Perché nelle tre aree militari esaminate, nell'analisi ricoveri, i dati sul linfoma non Hodgkin del rapporto conclusivo differiscono da quelli presentati nella Sintesi Preliminare (12-2005)? Perché le eventuali correzioni non hanno ripercussioni sui dati delle altre patologie? ❧

2) ACCORPARE LA POPOLAZIONE PER FASCE SOCIALI A RISCHIO.

L'esigenza si pone per le tre aree militari esaminate ma è particolarmente cogente per l'Area Salto di Quirra dove è sostenuta dalla "forza dell'evidenza". La conoscenza empirica indica che la "Sindrome di Quirra" colpisce soprattutto militari (15 casi documentati nel PISQ), dipendenti civili (4 casi tra gli 89 lavoratori dell'impresa Vitrociset) e pastori che utilizzano stabilmente le aree interne e confinanti del Poligono. Molti di questi pastori risiedono in Comuni non considerati dall'indagine (Arzana, Villagrande, Jerzu). Anche nel poligono di Capo Teulada non si è mai interrotto il pascolo dentro l'area "off limits".

3) AGGREGARE I COMUNI in funzione di livelli omogenei di esposizione.

I parametri geografici ed espositivi per delimitare le aree di Teulada e, soprattutto, Salto di Quirra non sono esplicitati e paiono contraddire quelli indicati e applicati nelle altre aree esaminate.

Nel rapporto si legge che le aree a rischio "sono state identificate a priori" (pag. 7), si deduce, e la consultazione del rapporto pare confermarlo, che la scelta dei Comuni a rischio sia stata meramente soggettiva. Le aree aprioristicamente delimitate di Teulada e del cosiddetto "Salto di Quirra" includono indistintamente Comuni ad esposizione alta (Quirra/Villaputzu, Escalaplano), bassa e poco verosimile (Castiadas; Santadi e Domus de Maria nell'Area Militare di Teulada).

Chi ha delimitato le aree? L'ESA o la Regione che ha commissionato il lavoro?

Le due aree militari sono le sole tra le 18 esaminate dove la popolazione considerata nell'analisi di mortalità non coincide con quella considerata nell'analisi ricoveri. Le motivazioni - "ragioni di numerosità campionaria, stabilità statistica dei risultati e riservatezza dei dati" - appaiono deboli e poco convincenti per opposte ragioni.

Area Militare I Teulada. L'analisi ricoveri è stata condotta sui 3.988 abitanti di Teulada. Non è motivata la scelta di escludere Sant'Anna Arresi*4, molto più esposta di Teulada all'impatto delle attività del poligono. Inoltre, i motivi indicati per ampliare la popolazione nell'analisi di mortalità deporrebbero per l'inclusione nell'analisi ricoveri di Sant'Anna Arresi.

Area Militare III Salto di Quirra. Le perplessità sono molteplici.

La relazione recita: "I Comuni indicati tra parentesi sono aggregati nel caso delle analisi della mortalità (...) mentre sono esclusi nel caso delle analisi sui ricoveri" (pag. 15) ed elenca "Armungia, Ballao, Escalaplano,

Perdasdefogu, San Vito (accorpato con Muravera), Tertenia, Villaputzu (accorpato con Muravera e Castiadas), Villasalto (l'analisi sui ricoveri esclude i Comuni di Muravera e Castiadas)" (Tabella 3, pag.14)

QUESITI

1 L'analisi ricoveri comprende o esclude i comuni "accorpato con Muravera" di Villaputzu e San Vito?

2 Perché ESA omette di fornire un dato basilare: il numero di abitanti considerato nell'analisi ricoveri?

3 Perché fornisce cifre diverse sulla popolazione complessivamente esaminata?

A pag. 68 indica 26.183 abitanti, numero esatto della popolazione dei 10 Comuni, Muravera e Castiadas compresi.

A pag. 7, invece, presenta l'incomprensibile numero di 31.000 abitanti.

Gli indici d'incidenza sono stati elaborati sulla base di 26.183 o 31.000 abitanti?

4 Perché l'analisi ricoveri esclude Muravera?

Alcune fasce a rischio, dipendenti e ex dipendenti civili e militari del PISQ, risiedono stabilmente in questo comune, la popolazione frequenta abitualmente le spiagge e le campagne militarizzate.

5 Perché, invece, l'analisi di mortalità include Muravera e Castiadas.

Se è stata estesa solo ai 4.574 abitanti di Muravera e i 1.310 di Castiadas, la motivazione fornita appare pretestuosa dato che i restanti 8 Comuni contano 20.299 abitanti, numero equivalente a quello della maggior parte delle 18 aree esaminate senza differenziare le rappresentazioni degli indici di mortalità da quelle dei ricoveri. Se è stata estesa anche a Villaputzu e San Vito, la popolazione restante considerata nell'analisi ricoveri, 11.364 abitanti, avrebbe la stessa consistenza numerica di quella di La Maddalena (11.369). Resterebbe da spiegare la sconcertante esclusione dall'analisi ricoveri di Villaputzu/Quirra, l'area a massimo rischio.

6 Delimitazione dell'Area. Non si tiene conto né della prossimità geografica né dei confini comunali, il criterio parrebbe quello esplicitato per indicare l'area di confronto che fa riferimento a "popolazioni residenti in un cerchio di 35 km centrato su *Armungia*", però, se il criterio fosse questo sarebbe in netta contraddizione con quelli indicati e applicati in 16 delle 18 aree esaminate, delimitate partendo dal "polo a rischio" o dal centro amministrativo o a maggiore densità demografica.

Per spiegare in termini più chiari e facilmente comprensibili anche fuori Sardegna, è come se uno studio titolato "Area industriale di Torino" per delimitare la zona d'indagine centrasse il compasso sul più spopolato paesino distante da Torino (20 km in linea d'aria e oltre 40 su strada, rispettando il chilometraggio usato dall'ESA) in direzione, poniamo, nord-ovest tracciando un semicerchio di km 35 di raggio. "L'Area Industriale di Torino" includerebbe Val di Susa, pezzi di Francia e il Gran Paradiso.

Non sappiamo se in epidemiologia la geografia sia un optional, non sappiamo se sia una procedura scientificamente "obbligata", sappiamo però che i risultati dello studio sarebbero scontati.

L'area selezionata con il metodo del "compasso fuori centro" risulta sbilanciata in direzione sud-ovest rispetto al poligono, l'area opposta a quella interessata dalle attività sperimentative e addestrative (una sorta di triangolo che va da Perdasfogu al poligono di Capo San Lorenzo/Quirra a Capo Bellavista-Arbatax). *5

a) Perché mai Armungia, il paese a minore densità demografica (598 abitanti), tra quelli più distanti dal poligono, presumibilmente, a minore esposizione, è scelta come baricentro?

b) Perché si omette di motivare la scelta anomala?

c) Perché non si è tenuto conto della struttura e delle attività del poligono che comportano livelli diversi di esposizione e diversi fattori di rischio?

d) Chi e perché ha scelto la denominazione impropria e fuorviante "Salto di Quirra" per "battezzare" la vasta area del Sarrabus-Gerrei-Ogliastra oggetto dell'indagine?

La scelta arbitraria del nome contraddice i criteri indicati e applicati in tutte le altre aree esaminate, stravolge geografia e toponimi (tra i 10 Comuni inclusi nell'area solo uno, Perdasdefogu, è situato nell'altopiano del Salto di Quirra) e genera il facile equivoco di indurre a ritenere che i tassi d'incidenza e le valutazioni di ESA si riferiscano alla realtà nota della frazione di Quirra ridimensionando così l'emergenza sanitaria e ritardando i necessari interventi.

"SINDROME del GOLFO-BALCANI" nelle aree militari della Sardegna e CAUSE SPECIFICHE proposte

Il rapporto conferma le "voci di popolo" sugli eccessi di tumori*6 nelle aree militari senza però offrire indicazioni plausibili sulla fonte del rischio e gli agenti nocivi. Le attività di guerra che dominano i territori spariscono

dall'orizzonte, diventano l'innominato e l'innominabile, di conseguenza, si brancola nel buio cognitivo e si suggeriscono tracce di approfondimento che paiono condurre in vicoli ciechi.

Per le patologie in eccesso a Teulada ESA focalizza l'attenzione sulle miniere dell'Iglesiente e sui poli industriali di Portoscuso e Sarroch distanti non meno di 40 km.

Per le patologie rilevate nel Sarrabus-Gerrei-Ogliastra, la cosiddetta "Area Salto di Quirra", propone un'associazione che pare onnicomprensiva: l'inquinamento della miniera d'arsenico di Baccu Locci, fuori uso dal 1964, che interessa un sito disabitato e isolato di 16 kmq, l'1% dei circa 1.600 kmq della zona esaminata*7

Con forte difetto di prudenza ESA azzarda associazioni che non toccano le attività di guerra e rimandano a miniere e ciminiere, cala meccanicamente associazioni generiche che mal si adattano e spesso stridono con la realtà socioeconomica del territorio, propone "cause specifiche" che in alcuni casi

suonano come una cinica beffa (l'urbanizzazione e il maggiore benessere spiegherebbero l'eccesso di linfomi non Hodgkin, sia a La Maddalena, sia a Teulada e Quirra le zone più spopolate e deprivilegiate della già spopolata e deprivilegiata Sardegna), sconfinano con la fantageologia (i metalli pesanti della vecchia miniera di Baccu Locci, scavalcando monti e valli, sarebbero responsabili delle patologie di mezzo Sarrabus-Gerrei-Ogliastra)*8 e la fantameteorologia (i veleni di Portoscuso e Sarroch si riverserebbero a Teulada, distante oltre 40 km, provocando un'incidenza di tumori al polmone superiore a quella registrata nel cuore dei due poli industriali e per di più accanendosi contro le donne, ricoveri SMR 215). Ancora più sconcertanti le associazioni proposte per i casi di melanoma osservati tra gli uomini a Teulada e a La Maddalena (+335% ricoveri)*9

Stupisce la valutazione "eccesso contenuto" sugli inquietanti tassi di diabete nella cosiddetta Area "Salto di Quirra", tassi che non hanno raffronto con nessuna zona della Sardegna (SMR ricoveri e diagnosi principale: uomini 310 - 343,4; donne 364 - 374,4). ESA non propone associazioni. Gli studi della scienziata Leuren Moret collegano il diabete anche all'uranio impoverito.

Con forte eccesso di prudenza ESA afferma: "Non sono immediatamente identificabili fattori di rischio" e indica ignoti "fattori di rischio sulla cui presenza nell'area non sono attualmente disponibili informazioni valide" (pag. 68-72).

Non si pretende che un'indagine epidemiologica sia comprensiva di un'analisi eziologia, ma **acquisire informazioni sui fattori di rischio è lo scopo dell'indagine** dichiarato da ESA e dall'ente committente: "Trarre conclusioni operative", "Contribuire con argomentazioni razionali ed evidenze empiriche al livello decisionale e alla definizione delle priorità" (On. Nerina Dirindin, pag.3). Chiarire i fattori di rischio significa anche individuare il soggetto che inquina su cui gravano responsabilità (anche penali), costi finanziari di accertamento e ripristino ambientale che gli esperti valutano "astronomici".*10

La bibliografia di riferimento è pressoché nulla, l'unico studio ad hoc citato è uno dei tre contestati rapporti della Commissione Mandelli. Si trascura la letteratura scientifica e le conoscenze acquisite sulle sostanze nocive notoriamente usate nei poligoni di tiro *11 sospettate di essere usate, ad esempio, l'uranio impoverito*12. Si trascurano le stime ottenute in studi condotti su popolazioni esposte all'impatto di guerre vere e simulate, si trascurano gli studi specifici condotti nelle zone oggetto dell'indagine (Quirra: studi della dott.ssa Gatti sulle nanoparticelle*13, il già citato screening della Asl 8 sulla contaminazione da metalli pesanti*14. La Maddalena: studi del Prof. Massimo Zucchetti sulla propulsione nucleare, indagine Greenpeace - G. Cortellessa sul cobalto, analisi del laboratorio francese CRIIRAD sul torio 234, indagine del Prof. Fabrizio Aumento sul plutonio).*15

Inquieta ricordare che per tacitare le pressanti richieste dell'opinione pubblica di serie indagini sul "poligono della morte Salto di Quirra", dal 2002, è in atto il sistematico tentativo di sviare i sospetti dalla struttura militare, unica "industria" presente nel territorio, e depistare sulla miniera d'arsenico chiusa da mezzo secolo.

Inquieta ricordare che la solenne asineria, politicamente opportuna, della concessione miniera di Baccu Locci - arsenico - tumori emolinfatici, è riproposta ossessivamente da 5 anni da sottosegretari e ministri vari.

Inquieta rintracciare in tutto il Rapporto il filo teso per legare il Salto di Quirra alle miniere a partire dalla prima pagina dove, con grande sorpresa, "si apprende" che le attività prevalenti sono le attività minerarie, storicamente marginali e scomparse da mezzo secolo.

Inquieta constatare che i metalli pesanti - arsenico, cadmio, piombo e zinco - associati alle patologie riscontrate nelle aree militari e attribuiti al petrolchimico e vecchie miniere, siano presenti in alte concentrazioni in poligoni militari situati dall'altra parte del globo, in luoghi dove non esistono e non sono mai esistiti né poli petrolchimici né miniere d'arsenico.*16

CONCLUSIONI

Nello spirito di sostenere lo sforzo teso a chiarire il disastro sanitario e ambientale prodotto dalle attività di guerra in Sardegna e acquisire "informazioni necessarie alla pianificazione e programmazione degli interventi ambientali e delle azioni sanitarie" (On. Nerina Dirindin),

CHIEDIAMO all'ESA e alla Regione Sardegna la cortesia di una risposta agli interrogativi sollevati auspicando di fugare il dubbio che si sia voluto deviare l'attenzione popolare dalle devastanti attività di guerra, addolcire l'impatto del poligono di Capo Teulada e diluire, spalmandoli su 10 Comuni, su una popolazione oscillante tra 26.183 e 31.000 abitanti, i dati da brivido della "Sindrome di Quirra". Ad oggi sui 150 abitanti di Quirra contiamo 20 casi di tumori al sistema emolinfatico; 15 casi tra militari che hanno prestato servizio nel PISQ.

CHIEDIAMO alla Regione e alle forze politiche di fugare la sensazione diffusa che le doverose indagini scientifiche siano usate come alibi per dilazionare ulteriormente le azioni d'intervento, come oppio per narcotizzare la profonda angoscia popolare. La "ricerca infinita" sul poligono della morte Salto di Quirra annovera già sette indagini "ufficiali", abbiamo perso il conto delle indagini su La Maddalena gestite dalle Autorità competenti. Auspichiamo che la RAS si attivi con urgenza per:

*** sospendere tutte le attività militari, almeno fino a quando non siano stati individuati ed isolati gli agenti killer e terra e mare non siano decontaminati, come impongono il buon senso, le norme internazionali sottoscritte dall'Italia, il rispetto e la tutela del diritto umano fondamentale alla salute e alla vita;**

*** esigere dal Governo lo stanziamento dei fondi adeguati per: arginare e porre fine alla strage silenziosa che sta annientando le popolazioni costrette a convivere con le attività di guerra, ripristinare le condizioni ambientali, risarcire le vittime, le loro famiglie e l'intera comunità.**

Comitato sardo Gettiamo le Basi

(21 settembre 2006)

Note

1
PISQ, Poligono Interforze Salto di Quirra. E' un poligono missilistico sperimentale terrestre, aereo e navale, occupa un'area di 13.000 ettari articolata nella zona interna, Perdasdefogu, e costiera, poligono di Capo San Lorenzo. E' "specializzato" in lanci terra-mare di missili e ordigni vari. Le traiettorie sono comprese in un triangolo che ha come punte a terra Perdasdefogu, Capo San Lorenzo/Quirra, Capo Bellavista/Arbatax, a mare si estende su una superficie che supera quella dell'intera Sardegna, una sola delle 4 zone militarizzate occupa 2.840.000 ettari. Il "triangolo a terra" è disseminato di postazioni radar, 32 quelle fisse più un numero sconosciuto di postazioni mobili. E' verosimile che il territorio sia sottoposto all'emissione di radiazioni elettromagnetiche. L'impatto di sperimentazioni ed esercitazioni a terra (tiri con munizionamento da guerra, materiali esplosivi etc.) coinvolge soprattutto Escalaplano e ancora la frazione di Quirra. E' presumibile l'adozione di misure cautelative a protezione di Perdasdefogu in quanto sede del Comando e della stragrande maggioranza di ufficiali, sottufficiali e famiglie.

2
"Studio di alcuni dati di mortalità in un comprensorio dell'Azienda USL8 di Cagliari" 27/2/03, a cura del Servizio Igiene Urbanistica, Edilizia e degli Ambienti Confinanti. Lo studio, molto discutibile dal punto di vista metodologico, ha confermato i dati denunciati dalle associazioni di base e dalla stampa; a lungo ignorati e ripetutamente smentiti dalla stessa Asl 8.

3
I due rapporti nell'analisi ricoveri danno dati discrepanti, sia nel numero di casi osservati, sia nell'elaborazione degli indici. Ad esempio, a Teulada nella tabella Ricoveri i casi osservati tra gli uomini scendono da 8 a un solo caso, tra le donne rimangono invariati i casi osservati ma l'indice SMR sale da 56,3 a 78,7. Come sono stati classificati i 7 casi osservati e "scomparsi" a Teulada?

4
Sant'Anna Arresi è a ridosso del poligono (7.200 ettari a terra più 750 kmq a mare) e ha "il privilegio esclusivo" di ospitare nel centro abitato uno degli ingressi della struttura militare. E' coinvolta dal traffico intenso e continuo di colonne militari ed è direttamente esposta all'impatto delle perenni esercitazioni a fuoco. Teulada è "riparata" da una distanza di circa 8 km.

5
Si veda la nota 1.

6
Linfoma Hodgkin e tumore alla tiroide, patologie comprese nell'espressione popolare "Sindrome del Golfo-Balcani-Quirra", non sono descritti nelle tabelle. La "voce di popolo" denuncia percentuali anomale in costante aumento di tumore alla tiroide nelle zone martoriata dal PISQ.

7

Indagine del 28/2/2003, Prot. 1439 del Presidio Multizonale di Prevenzione dell'Azienda USL n° 8 Cagliari. Il rapporto recita: "I risultati ottenuti (...) hanno evidenziato la presenza di un'alta concentrazione di contaminanti in un'area che si estende, dalle miniere di Baccu Locci per circa 8 km. fino alla base del rilievo dove sorge il castello di Quirra, con una ampiezza di circa 1km a destra e a sinistra del rio". La zona è disabitata ed è isolata da rilievi collinari dai Comuni considerati da ESA distribuiti in un'area di circa 1.600-2.000 kmq.

ESA dedica il 75% dello spazio "Discussione Conclusioni" (pag. 68) alle malattie da miniera. "Nel 2004 è stato pubblicato uno studio preliminare sulla contaminazione ambientale da metalli pesanti connessa con la cessata attività mineraria nel centro minerario di Baccu Locci, che si estende ai confini meridionali del Salto di Quirra. In base ai risultati, che mostrano nel terreno e nei sedimenti l'innalzamento dei livelli di arsenico, cadmio, piombo e zinco al di sopra dei limiti di legge, la zona è stata classificata come "sito inquinato" e continua "Per le malattie dell'apparato digerente, cirrosi e tumore del fegato le esposizioni ambientali sono da approfondire, anche in relazione alla natura del sito inquinato sopra ricordato". Perché no, ANCHE in considerazione delle sperimentazioni, segrete, di nuove armi e delle perenni guerre simulate giocate con vero munizionamento da guerra?

8

"Non sono stati rilevati segni clinici o di laboratorio indicativi o suggestivi per intossicazione cronica da arsenico" è la conclusione dello screening sulla popolazione di Quirra e i dipendenti del poligono sui danni da metalli pesanti attribuiti alla miniera di Baccu Locci, svolto dalla Commissione Tecnica Sanitaria della ASL 8. Direzione Sanitaria della Asl 8, 28-2-03, Prot.N. 1444 D.S.

9

Melanoma, in riferimento a Teulada il rapporto recita: "L'esposizione alla luce solare è il principale fattore di rischio, insieme all'uso di contraccettivi e fattori riproduttivi, dietetici e occupazione nell'industria chimica e petrolchimica".

Considerato che Teulada e La Maddalena non godono di una maggiore esposizione alla luce solare rispetto alle altre zone della Sardegna, non risultano particolari regimi dietetici, La Maddalena non gode della vicinanza del petrolchimico, andando per esclusione, rimangono i contraccettivi, il vecchio, sicuro preservativo dato che nelle due aree militari la patologia è stata osservata solo tra gli uomini. La strabiliante associazione, se dimostrata, sarebbe una scoperta da Premio Nobel.

10

Audizione del Procuratore militare di Cagliari Dott. Rosella alla Commissione d'inchiesta del Senato sull'uranio impoverito del 10 Novembre 2005.

Studio del novembre 2005 commissionato dal ministero della Difesa al CNR di Ancona sulla bonifica di parte dell'area a mare del Poligono di Capo Teulada. Il rapporto sconsiglia l'intervento a causa dei costi stellari.

11

Rapporto dello Stato Maggiore dell'Esercito al CoMiPa (Comitato Misto Paritetico Regione-Stato per le servitù militari): uso abituale di fosforo bianco, 140 missili Milan e 49 Tow contenenti amianto e torina sparati nel 2004 nel poligono di Capo Teulada.

12

Gli studi sono numerosi, ci limitiamo a citare: "Uranio impoverito. Il suo uso nei Balcani, le conseguenze sul territorio e la popolazione", di M. Zucchetti, M. Cristalli, A. Di Fazio, C. Pona, A. Tarozzi - Giano N° 36-2000; "Il male invisibile sempre più visibile", di Scienziati/contro la guerra, edizioni Odradek, 2005.

13

La ricercatrice M. A. Gatti ha rilevato a Quirra, sia nei tessuti di persone affette da tumore, sia in animali deformati, le stesse nanoparticelle rilevate nei militari inviati nei teatri di guerra e colpiti dalla "Sindrome del Golfo/Balcani".

14

Si veda la nota 7.

15

Journal of environmental radioactivity 82 (2005). Aumento F, Ledonne K, Erol K. "Transuranium radionuclide pollution in the waters of the La Maddalena national Marine Park".

16

Poligono di Vieques-Porto Rico: tumori + 27% rispetto alla media nazionale (1998 dr Nazario); mortalità + 34%, (maggio 2000 dr Zavala); Contaminazione da metalli pesanti – mercurio, piombo, cadmio, alluminio, ARSENICO – rilevata tra i malati (1999 dr Colòn de Jorge), nel suolo (2000 dr Garcia Martinez), in piante e crostacei (2000 dr. Massol); contaminazione da mercurio tra i pescatori e i dipendenti civili della base (marzo 2000 dr Ortiz Roque); 45% della popolazione con livelli tossici di mercurio (giugno 2000 dr Ortiz Roque)..

Comitato sardo Gettiamo le Basi

070 823498 – 338 6132753

**Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare**

1. Ambiente e paesaggio

- Le servitù militari gravano in parte significativa su ambiti territoriali che hanno anche altre tipologie vincolistiche, in particolare paesaggistiche ed ambientali
- Tra quelli paesaggistici particolare rilievo hanno quelli relativi alla fascia costiera (ex Galasso oggi Codice Beni Culturali, decreto legislativo 42/2004) a causa dell'aumento di occupazione che su questa si è registrato e per la tutela indiretta che le servitù militari hanno garantito in quest'ambito.
- Un esempio esemplare è quello dell'area di Torre Astura nel Lazio che conserva ancora un sistema di dune e di pineta sopravvissuto tra le lottizzazioni di Anzio e Nettuno e l'abusivismo edilizio del Lido di Latina.
- Proprio per questo motivo le ipotesi di sdemanializzazione di queste aree destano estrema preoccupazione poiché quasi sempre accompagnate da ipotesi speculative che si vorrebbe far passare come valorizzazioni territoriali.

2. Rete Natura 2000 (I)

- Tra i vincoli ambientali, a parte quelli derivanti dalla aree parco, nazionali e regionali, ex legge 394/91, particolare importanza hanno quelli comunitari che derivano dalla Direttiva Habitat (n. 92/43/CEE) e dalla Direttiva Uccelli (n. 79/409/CEE)
- Al di là delle situazione vincolistiche va valutata anche la funzione di collegamento ecologico nel sistema di rete ecologica che è costituita non solo dalle aree protette, ma anche da zone agricole, dai fiumi e da tutte quelle aree che per qualsivoglia motivo sono rimaste libere da occupazioni antropiche.

3. Rete Natura 2000 (II)

- La Rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nei sensi della Direttiva Habitat, e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli
- A questi devono applicarsi misure che garantiscano uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e/o delle specie animali e vegetali.
- Dunque anche nel caso delle aree sottoposte a servitù militare è auspicabile individuare il modo per garantire questo stato di conservazione magari avendo l'attenzione di evitare esercitazioni in determinati periodi dell'anno o evitando attività in zone parziali interessate dalla presenza di particolari specie

4. Problemi ambientali ci sono stati

- Pur ammettendo che la presenza del demanio militare ha salvaguardato dalla speculazione edilizia importanti aree del nostro Paese, va detto che molte delle attività che in queste si sono svolte hanno creato gravi compromissioni.
- Si pensi ad esempio al promontorio di Capo Teulada, in Sardegna, ed al mare che lo circonda che per la stessa ammissione dei vertici militari ha molto probabilmente numerosi residuati inesplosi che andrebbero bonificati.
- Sempre in Sardegna si pensi agli interventi realizzati a Capo Frasca a Decimomannu, o a Monte Urpinu vicino Cagliari, o alla base sommergibilistica alla Maddalena, interventi che hanno alterato lo stato dei luoghi e che hanno causato comunque problematiche ambientali spesso tacite.

5. Maggiore attenzione ambientale

- Le aree d'interesse militare, perché presidiate e comunque spesso lontane da edificazioni, sono state in passato addirittura valutate per l'individuazione dei siti idonei allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi.
- Tra l'1988 ed il 1990, l'allora ENEA-DISP (oggi ANPA) aveva valutato 12 aree, 4 delle quali giudicate positivamente (due dei quali interessano oggi due parchi Nazionale, quello della Majella e quello della Murgia), ai fine dello stoccaggio di questi rifiuti.
- Questo per dire che la conservazione ambientale che si è avuta con le servitù militari è stata sostanzialmente l'effetto di una mancata o comunque limitata edificazione, e non il risultato di una particolare attenzione o sensibilità.
- Oggi è sicuramente cambiata la sensibilità su questi temi, ed occorre quindi capire come passare ad una gestione di queste aree finalizzata anche ad obiettivi di salvaguardia ambientale, naturalistica e paesaggistica.

6. Rigore nelle dismissioni

- Certamente che con il nuovo Governo il processo di privatizzazione dei beni dello Stato risponda maggiormente a criteri di pubblico interesse diversi da quelli del tornaconto economico.
- Infatti i problemi, soprattutto in prospettiva, sono quelli connessi all'utilizzo di terreni o di aree, quelli legati al cambio di destinazione di uso, o alla dismissione di edifici, costruzioni, fari, immobili in genere che se mal gestita andrà a compromettere territori preziosi.
- Per questo il Ministero dell'Ambiente auspica da un lato che questi beni, rimanendo in mano pubblica, siano destinati ad attività di pubblica utilità valutate preventivamente nei termini di compatibilità ambientale rispetto alla tipologie anche naturalistiche dei luoghi.

7. Mancanza di dati

- Va detto con estrema chiarezza che il Ministero dell'Ambiente non è oggi in grado di avere né una visione d'insieme soddisfacente delle varie problematiche, né ha la possibilità di avanzare una proposta complessiva sulla funzione naturalistica che potrebbero avere i territori a servitù militare.
- Infatti non è mai stato fornito un elenco completo di aree o di beni che consentisse al Ministero di poter valutare quanto e come questi si sovrapponevano o interagissero con altre tipologie di vincoli.
- E' stato comunque dato mandato al Gabinetto del Ministero di cercare di ottenere, quanto più rapidamente possibile, una ricognizione di tali beni sia attraverso un rapporto diretto con il Ministero della Difesa, sia con l'Agenzia del Demanio.
- Tale ricognizione risulta essere alquanto utile anche per le Regioni che hanno specifiche responsabilità per le già citate aree di Rete Natura 2000 ed hanno competenze dirette in relazione ai parchi regionali dentro cui rientrano alcuni di questi beni (si pensi ad esempio al comprensorio storico ambientale di Forte Appio nel Parco Regionale dell'Appia Antica nel Lazio).

8. La ricognizione del Ministero

- Per quanto di sua competenza, il Ministero il 1 marzo 2006 ha comunque inviato a tutti gli Enti Parco una circolare con cui si richiedeva una relazione esplicativa sugli immobili di competenza militare presenti sul territorio di loro competenza
- La competente Direzione riferisce che le informazioni giunte sono parziali e solo dai Parchi dell'Aspromonte, delle Foreste Casentinesi, dei Monti Sibillini e del Pollino sono giunte risposte esauritive; abbiamo poi una buona ricognizione per quanto riguarda i Parchi del Circeo, della Maddalena e della Murgia.
- Alcuni Parchi, come il Gargano, stano operando la ricognizione avvalendosi delle competenze degli uffici Tecnico Urbanistici degli Enti Locali.
- Ovviamente il Ministero ha provveduto a sollecitare il completamento delle relazioni richieste.

9. Una situazione variegata

- Come ampiamente prevedibile, la ricognizione effettuata manifesta una grande varietà di beni e ciascun Ente sta elaborando proprie ipotesi o proposte.
- I casi di maggiore rilievo riguardano i Parchi della Murgia e della Maddalena.
- Al di là di questi, però, ci sono molte situazioni puntuali su cui il Ministero opera il più possibile di concerto con gli enti locali.

10. Alcuni esempi

- Su alcuni degli immobili individuati, sempre cercando l'intesa anche con gli Enti Locali, sono stati avanzati progetti per valorizzazioni finalizzate all'educazione ambientale o alla fruizione; in alcuni casi il Ministero ha supportato richieste in tal senso avanzate da altri Enti istituzionali
- A titolo di esempio si cita l'ipotesi di recupero dell'ex base Nato di Monte Nardello, nel Parco dell'Aspromonte, rispetto alla quale la Regione Calabria ha avanzato l'ipotesi di trasformazione in centro permanente di didattica e monitoraggio ambientale, progetto sostenuto dal Ministero che è appositamente intervenuto anche nei confronti dell'Agenzia del Demanio
- Sempre come esempio si cita il caso della Caserma Teseo Tesei di Portoferraio, nel Parco dell'Arcipelago Toscano, acquisita in uso governativo dal Ministero dell'Ambiente che ha in corso con il Comune un confronto per stabilire i termini di utilizzo

11. La Murgia

Tra le situazioni più particolari c'è il Parco dell'Alta Murgia che vede la presenza di diversi poligoni semi permanenti e /o occasionali

- Il Parco da tempo sta operando per ridurre l'utilizzo delle aree interessate dai poligoni e il 19 marzo scorso il Consiglio Direttivo dell'Ente ha approvato un bozza di accordo, sottoposta alle autorità locali ed al Ministero della Difesa, per ridurre le aree non demaniali destinato a poligono

- Tale iniziativa rientra negli indirizzi forniti dal Ministero tramite la Direzione Protezione per la Natura che intende promuovere simili accordi in attuazione del decreto legislativo 464/1997 che prevede per "le aree addestrative non demaniali ed i poligoni semipermanenti o occasionali" presenti in Parchi nazionali o regionali, la possibilità di "protocolli d'intesa tra le Amministrazioni della Difesa, il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato e l'Ente gestore del parco" per il "mantenimento conservativo dei siti"

12. La Maddalena (I)

- Problematica estremamente particolare è quella della base militare sull'isola della Maddalena
- Sin dal 2005 il Ministero ha avviato contatti e rapporti con la Direzione Centrale dell'Agenzia del Demanio, nonché la Filiale Sardegna, e con la Regione Sardegna per ottenere in uso governativo i beni demaniali che si andranno a dismettere; tali iniziative si sono intensificate nel corso dell'ultimo anno sia per la necessità di dare nuovo impulso al Parco Nazionale della Maddalena, sia per evitare il crescere di "appetiti speculativi", sia per trovare forme occupazionali compatibili alle esigenze di tutela e promozione dell'area protetta

13. La Maddalena (II)

- Il Ministero è intervenuto in relazione a molteplici beni presenti nell'Arcipelago della Maddalena, dalla Batteria Carlotto in località Abbatoggia agli immobili a Cala Stagnaleddu, dalla Batteria de Caroli a Punta Falcone agli alloggi semoforisti a Capo Ferro, dalla Stazione Segnali di Capo Figari sino al problema più grande di tutti, l'arsenale militare a la Maddalena
- E però in corso un confronto giuridico con la Regione Sardegna che, richiamando il proprio Statuto di Regione autonoma, sostiene che i beni dismessi Stato passino direttamente alla Regione.
- Avverso questa interpretazione L'Ente Parco della Maddalena ha presentato vari documenti con cui veniva richiamato sia l'accordo Stato - Regione per l'istituzione del Parco nazionale, sia la legge 10/1994 istitutiva del Parco stesso, che prevedevano il passaggio nelle competenze del Parco Nazionale dei beni dismessi.
- Su tale interpretazione è stata interessata l'Avvocatura di Stato che però non ha ancora dato risposta.
- Al di là però di ogni contenzioso formale, occorre trovare una forma di condivisione sulla destinazione di tali beni che dev'essere preventivamente valutata attraverso progetti di utilizzo da cui siano deducibili non solo le opportunità occupazionali, ma anche l'interesse pubblico nonché la compatibilità ambientale.

14. Conclusioni

Da quanto relazionato si ritiene necessario:

- 1) **Avere una ricognizione completa dei beni ricadenti nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici; a tale proposito risulterebbe più utile e rapido se il Ministero della Difesa provvedesse ad una comunicazione in tal senso al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dei Beni Culturali.**
- 2) **Individuare le modalità per inserire nella rete ecologica le aree funzionali ad essere corridoio ecologico**
- 3) **Garantire, con appositi accordi, modalità e forme di conservazione per le aree ricadenti nei parchi, nazionali e regionali, o nei siti di Natura 2000.**
- 4) **Garantire che le aree ricadenti sulla fascia costiera non siano edificate e rimangano in mano pubblica.**
- 5) **Garantire che la dismissione degli immobili, se ricadenti in aree parco, sia prioritariamente valutata con gli Enti competenti, con il Minsitero dell'Ambiente e/o con le Regioni, per garantire una funzione pubblica di questi finalizzata alle attività di gestione, promozione ed educazione a cui gli Enti parco sono preposti**
- 6) **Garantire che in ogni caso la dismissione di immobili militari sia sempre accompagnata da progetti da cui emerga un vero interesse pubblico ed una preventiva valutazione ambientale sugli effetti diretti ed indiretti che il cambio di destinazione d'uso di questi potrebbe provocare**

**Rappresentanti della regione autonoma
Friuli Venezia Giulia**

AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE DIFESA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le problematiche relative alle servitù militari nella Regione Friuli Venezia Giulia.

Onorevole Presidente, onorevoli commissari, innanzitutto un ringraziamento per l'opportunità di questa audizione.

Desidero fare alcune brevi considerazioni sull'oggetto della discussione odierna sulle servitù militari, sul ruolo che esse hanno avuto nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia e sulla necessità di rivedere alcuni concetti che allo stato attuale appaiono superati dalle dinamiche di sviluppo territoriale e dalle normative anche di carattere comunitario in materia di tutela dell'ambiente.

Le servitù militari hanno segnato e continuano a segnare uno degli aspetti di rilievo per lo sviluppo territoriale e socio-economico della Regione Friuli Venezia Giulia.

Questa regione è stata, fino alla caduta del muro di Berlino quella che più di ogni altra regione ha risentito, sotto l'aspetto dei vincoli in generale, la presenza militare sul proprio territorio.

L'evoluzione dello scenario geo-politico e militare dei paesi dell'Est ed attualmente dei paesi del Medio oriente, nonché il mutato modello di Difesa nazionale, che dal 2001 ha segnato un cambiamento epocale all'interno delle nostre Forze Armate hanno influito sul territorio del Friuli Venezia Giulia.

Uno dei più significativi aspetti positivi, per altro apparenti, è stata la riduzione consistenti vincoli per l'effetto della riduzione dei reparti di stanza nella nostra Regione.

Un risultato positivo apparente, si è detto, in quanto per consistenti porzioni di territorio a fronte della riduzione dei reparti e quindi di una evidente ampia smilitarizzazione di tali aree del confine di nord – est non è corrisposta una reale redistribuzione e riassegnazione di tali aree alle amministrazioni locali.

Certo un primo passo di riassegnazione di numerose aree è avvenuta con il Decreto legislativo 237/2001 con il quale sono stati trasferiti beni dimessi dalla Difesa alle amministrazioni locali sui quali detti immobili insistevano.

Un primo passo significativo ma non esaustivo delle numerosissime problematiche che il territorio del Friuli Venezia Giulia evidenzia.

Ed è proprio in relazione alle sentite esigenze delle amministrazioni locali che in occasione del recente Patto sottoscritto dal Governo e dalla Regione sono stati richiesti ulteriori beni dimessi per le esigenze di sviluppo territoriale di tali amministrazioni locali.

Ma se il problema dei trasferimenti risulta aperto e in fase di evoluzione restano, allo stato, irrisolti alcuni importanti aspetti legati alle servitù militari nel loro complesso.

In realtà tre fattori importanti quali la caduta del muro di Berlino, la continua elaborazione da parte della Comunità europea di una visione strategica del ruolo della Difesa e delle politiche di sicurezza e l'evoluzione del nuovo modello di difesa che ha modificato l'arruolamento e quindi il rapporto d'impiego stanno determinando, per le Forze armate italiane, un ruolo diverso in termini di quantità e qualità del proprio ruolo.

Per quanto concerne la Regione FVG, l'incidenza di questo cambiamento è stata e sarà significativa, vuoi per il fatto che nell'arco di 10 anni si sono ridotte sensibilmente le unità operative di stanza sul territorio regionale, vuoi per il fatto che esaurito il ruolo della leva

obbligatoria, tutte le immissioni di unità all'interno dei reparti del FVG costituiscono personale che risiede in regione e che in regione vive con la propria famiglia e partecipa alla vita sociale, economica e culturale del proprio territorio.

La riorganizzazione della Difesa com'è noto ha determinato uno dei preoccupanti aspetti che sono all'ordine dell'incontro con questa onorevole Commissione.

Significativa rilevanza risultano essere le linee programmatiche del ministero della Difesa le quali indicano, in termini generali le linee di indirizzo della riorganizzazione di tale ministero e, di conseguenza, le possibili ricadute sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia.

Infatti, dall'analisi del nuovo modello di difesa, offerta dal "Libro Bianco" e dalla relazione del Ministro della Difesa alle Commissioni Difesa di Senato e Camera dei Deputati si evidenziano le nuove tappe della riorganizzazione della difesa nazionale in considerazione dei mutati scenari internazionali.

La fase di transizione risulta ancora in atto, in quanto molteplici sono state e permangono le ripercussioni sul personale, sui mezzi, sull'efficienza del sistema e sul rapporto fra risorse finanziarie e compiti da assolvere, specie in considerazione del mutato scenario geo-strategico nell'anno 2001.

Una ristrutturazione, in particolare che ha già interessato la Regione attraverso, ad esempio, la soppressione di un notevole numero di poligoni (dai 26 dei primi anni 80' agli attuali 8) e di consistenti reparti.

Inoltre, lo strumento terrestre a composizione mista volontari-leva, previsto dal D. Lgs. 27 giugno 2000 n. 214, e l'approvazione della L. 14 novembre 2000, n. 331 sul servizio militare professionale ha comportato una consistente modifica dell'intero comparto della Difesa e in conseguenza anche sulla Regione.

Tale ristrutturazione ha comportato l'elevato numero di strutture militari inutilizzate per effetto del trasferimento o soppressione dei reparti.

In tali contesti risulta determinante affrontare la questione delle Forze armate italiane alla luce dei nuovi scenari internazionali e per le missioni di peace keeping alle quali sarà chiamata ad assolvere.

Il quadro tracciato dal Ministro prevede quindi un piano di adeguamento a quelle che saranno le scelte future a cui sarà chiamato lo Stato italiano a breve termine.

Problematiche che investono necessariamente anche la nostra Regione, proprio per la particolare e qualificata presenza delle Forze armate in questo territorio.

Infatti a seguito di questa radicale trasformazione, è presente sul territorio della Regione un enorme patrimonio nelle disponibilità del Ministero della Difesa e del Tesoro e dell'Economia che oltre ad essere in costante e continuo degrado strutturale ed ambientale presenta preoccupanti risvolti di incolumità pubblica e di ordine pubblico.

Assumono quindi fondamentale rilevanza le problematiche riguardano innanzitutto il trasferimento di beni dimessi dall'amministrazione della Difesa per i quali i Sindaci dei comuni sui quali tali beni insistono hanno manifestato l'intenzione, di procedere ad una loro trasformazione e valorizzazione sia di carattere turistico-economico che ambientale.

Numerose sono le richieste di acquisizione di aree, in generale caserme, poligoni inattivi, aree addestrative e tratti di strade sulle quali, per altro, l'amministrazione regionale è intervenuta individuando tali aree sotto il profilo della tutela ambientale e paesaggistica e riconoscendo una contribuzione per progetti specifici di tutela ambientale, quali i progetti relativi alle Aree di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.), per progetti relativi a piani di gestione dei S.I.C. dei Magredi ovvero per sostegno alla realizzazione di opere viarie quali la realizzazione del II lotto relativo al raccordo di opere viarie provinciali tramite utilizzo dell'ex pista carri.

Come sono di particolare importanza le problematiche di carattere ambientale.

E' evidente come le disposizioni della legge 898/1976 e relativo regolamento di attuazione, nonché con la legge 104/1990 definiscono le linee essenziali di azioni della Difesa e della Regione in materia di servitù militari.

In particolare l'art. 3 della legge 898/1976 prevede che "In ciascuna regione è costituito un comitato misto paritetico di reciproca consultazione per l'esame, anche con proposte alternative della regione e dell'autorità militare, dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree subregionali ed i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni.

Il comitato è altresì consultato semestralmente su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco di reparto o di unità, per la definizione delle località, degli spazi aerei e marittimi regionali, del tempo e delle modalità di svolgimento, nonché sull'impiego dei poligoni della regione.

Ciascun comitato, sentiti gli enti locali e gli altri organismi interessati, definisce le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni di tiro a fuoco nella regione per la costituzione di poligoni, utilizzando prioritariamente, ove possibile, aree demaniali.

Una volta costituite tali aree militari, le esercitazioni di tiro a fuoco dovranno di massima svolgersi entro le aree stesse. Per le aree addestrative, terrestri, marittime ed aeree, sia provvisorie che permanenti, si stipulano disciplinari d'uso fra l'autorità militare e la regione interessata. In caso di mancato accordo il progetto di disciplinare è rimesso al Ministro della difesa che decide sentiti il presidente della giunta regionale e il presidente del comitato misto paritetico competenti.

Come appare evidente questi sono alcuni degli aspetti salienti delle servitù militari, in quanto altre leggi soprattutto quelle in materia di tutela ambientale sia di carattere nazionale che comunitario disciplinano i rapporti tra difesa, regione e singole realtà economico produttive del territorio.

Ed è proprio su questi aspetti che le disposizioni di carattere nazionale in materia di Difesa in alcuni casi configgono con le esigenze di sviluppo territoriale della Regione.

E' il caso delle vaste aree dei poligoni militari per esercitazioni a fuoco (poligono del Cellina Meduna, Monte Bivera) e delle aree addestrative (poligono del Dandolo) sulle quali convergono numerosi interessi, sia di carattere pubblico, quali ad esempio le opere idrauliche di ricalibratura degli alvei, e progetti di ripristino della flora di aree denominate Siti di importanza comunitaria (SIC) per i quali la Comunità europea ha stanziato propri finanziamenti.

E' comunque, doveroso sottolineare, come tutte queste legittime esigenze dei vari organi istituzionali abbiano trovato, fino ad oggi, in un rapporto di concreta e cordiale collaborazione con le esigenze della Difesa, ampia attuazione.

Inoltre anche in considerazione ai crescenti compiti alla quale la Difesa italiana è chiamata a concorrere, (nel recente vertice G8 di San Pietroburgo l'Italia si è fatta promotrice di un ulteriore intervento nel Libano come forza di interposizione "peace-keeping" sotto egida ONU) richiedono un continuo e costante impiego degli unici poligoni rimasti attivi, senza contare che per effetto dell'evoluzione normativa in materia di tutela ambientale, la complessità di norme di carattere, nazionale ed europeo rendono particolarmente problematica la gestione degli 8 poligoni a fuoco presenti in Regione.

Appare, così evidente, che a fronte di un maggior impegno di tali aree il territorio ne risenta in maniera proporzionale.

Infine la presenza di aeroporti militari all'interno della Regione pone non poche problematiche riguardo l'inquinamento acustico dei Comuni limitrofi.

Il Progetto Milnoise delle basi aeree di Rivolto e di Aviano costituisce uno dei punti qualificanti di un rapporto di collaborazione per la realizzazione di una zonizzazione acustica parametrica dei Comuni.

I comuni di Aviano, Basiliano, Bertolo, Codroipo, Lestizza, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino e Sedegliano, sui quali gravano gli aeroporti militari di Rivolto ed Aviano, hanno più volte, nel corso degli ultimi anni manifestato il disagio delle popolazioni di fronte alla presenza di fonti di inquinamento acustico, che non poco hanno condizionato e continuano a condizionare sotto il profilo sociale, economico e soprattutto ambientale i propri territori.

Va comunque riconosciuto alla Difesa di aver dato attuazione nel corso del 2001 al progetto di monitoraggio e di zonizzazione acustica dei predetti aeroporti militari (Progetto "MILNOISE") per il quale sono stati prodotti gli studi ed i risultati delle rilevazioni, con i quali la Regione sta avviando, con i comuni interessati i protocolli d'intesa, al fine di effettuare la zonizzazione acustica parametrica dei territori comunali al fine di adottare le eventuali azioni mitigative, ovvero le azioni di bonifica necessarie in caso di presenza di fonti di inquinamento acustico, che superino le soglie previste dalla Legge 447/1995 e relativi decreti di attuazione.

La realizzazione dello studio e le risultanze potranno formare oggetto di proposta per la revisione dei criteri di attribuzione dei contributi per la presenza militare che attualmente non prevede il rumore aeroportuale.

In particolare proprio le problematiche sopra evidenziare, hanno formato oggetto, anche in un recente passato, di ricorsi giurisdizionali sia alla Corte Costituzionale che al Consiglio di Stato i quali hanno espresso il loro orientamento individuando, sotto il profilo soggettivo il Comitato misto paritetico quale unico soggetto legittimato ad operare scelte anche di carattere urbanistico-edilizio, e definendo sotto l'aspetto oggettivo le opere infrastrutturali della difesa quali opere destinate alla difesa militare. Procedimenti che a ben vedere si rivelano di estrema delicatezza atteso che per l'espressione del parere non si potrà non tenere conto oltre che degli aspetti politici, soprattutto delle indicazioni e prescrizioni di carattere urbanistico-edilizio ma anche paesaggistico-ambientale vigenti nel contesto territoriale di riferimento.

Sono proprio le norme di carattere ambientale che negli ultimi anni hanno prodotto un cambiamento qualitativo dell'attività istruttoria in materia di pareri ai sensi della legge 898/1976. Ed anche in seguito all'entrata in vigore delle leggi L. 26 ottobre 1995, n. 447, Legge quadro sull'inquinamento acustico e L. 22 febbraio 2001, n. 36, Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, questa Regione ha dato attuazione a protocolli di intesa per disciplinare (primo caso sul territorio nazionale) il rumore aeroportuale militare.

In particolare le norme in materia di tutela da inquinamento acustico dispongono che "La prevenzione e il contenimento acustico nelle aree esclusivamente interessate da installazioni militari e nelle attività delle Forze armate sono definiti mediante specifici accordi dai comitati misti paritetici di cui all'articolo 3 della L. 24 dicembre 1976, n. 898, e successive modificazioni.

Per quanto concerne infine gli aspetti legati a programmi di valorizzazione turistico-ambientale più volte i Comuni hanno richiesto di poter attuare specifici progetti di sviluppo turistico e di accedere ai contributi comunitari su siti dimessi, in fase di dismissione ed anche attivi.

Altro fondamentale aspetto riguarda le problematiche relative agli indennizzi ed alla erogazione di contributi per la realizzazione di opere pubbliche nei Comuni gravati dalla presenza militare.

Un problema delicato che riguarda sia i privati cittadini che sono assoggettati a servitù e che percepiscono un indennizzo alquanto anacronistico sia i Comuni per le opere pubbliche. Un problema reso sempre più pressante in relazione ai tempi di erogazione di tali contributi.

Per quanto concerne invece la materia contributiva e degli indennizzi, questa presenta, allo stato forti elementi di criticità.

Infatti, come recitano le disposizioni della legge 898/1976 e della legge 104/1990 alle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari, comprese la dimostrazione e la sperimentazione di sistemi d'arma, individuate ogni quinquennio con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministro della difesa, lo Stato corrisponde un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni nei quali le esigenze militari compresi particolari tipi di insediamenti, incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale.

Il contributo è corrisposto alle singole regioni sulla base della incidenza dei vincoli e delle attività di cui al comma 2, determinata secondo parametri da stabilirsi con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le regioni interessate.

Ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni spetta un indennizzo annuo rapportato al doppio del reddito dominicale ed agrario dei terreni e del reddito dei fabbricati, quali valutati ai fini dell'imposizione sul reddito.

I suddetti indennizzi sono corrisposti ai proprietari degli immobili su domanda degli stessi diretta al sindaco del comune ove esistono i beni soggetti a vincolo.

L'indennizzo è corrisposto annualmente per la durata delle limitazioni.

Per il pagamento degli indennizzi si provvede mediante aperture di credito disposte a favore dei sindaci dei comuni nel cui territorio insistono le aree ammesse all'indennizzo, secondo le norme sulla contabilità generale dello Stato.

Un consistente numero di comuni ha rappresentato come le erogazione a fronte delle servitù militari presenti sul territorio, non vengano effettuate negli esercizi finanziari di riferimento determinando residui attivi nelle poste di bilancio.

Come per altro viene evidenziata l'onerosità a carico dei comuni del procedimento di liquidazione dei contributi a favore dei privati sottoposti a servitù militare.

Per quanto attiene alle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari, queste sono state individuate, per il quinquennio 1995/1999 con D.P.C.M. 2 dicembre 1998 e, per il quinquennio 2000-2004, con D.P.C.M. 18 ottobre 2004.

Il contributo ai comuni viene annualmente erogato, indipendentemente dalla presentazione delle domande di indennizzo.

Il contributo viene erogato in base alle limitazioni risultanti gravanti sul territorio comunale al 1° gennaio di ogni anno.

Ogni cinque anni dall'imposizione delle limitazioni si procede a revisione generale per accertare se le limitazioni stesse siano ancora necessarie per le esigenze della difesa nazionale.

Appare evidente quindi che le disposizioni normative sopra riportate delineino un quadro delle attività e degli interventi di una certa complessità con implicazioni di carattere politico ed amministrativo rilevante.

In particolare le quote ricavate dall'applicazione di criteri e coefficienti individuati dal Governo possono essere così evidenziate:

Riparto 1996/1999 - FVG 41,35 % - SARDEGNA 40,43 %;

Riparto 2000/2005 - FVG 31,65 % - SARDEGNA 59,97 %.

I dati relativi al quinquennio 2000-2004 evidenziano, quindi, una consistente riduzione dei contributi assegnati dallo Stato per effetto dell'applicazione dei coefficienti stabiliti dal precedente Governo, per i quali la Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso le proprie riserve, fermo restando le superfici demaniali inattive ma ancora nella disponibilità della Difesa come evidenziato dalla relazione del Ministro della Difesa (FVG 1,303 % territorio reg. – SARDEGNA 0,98 % terr. reg), nonché un ulteriore sensibile calo della presenza militare ed una significativa riduzione dei contributi erogati dallo Stato.

Appare del tutto evidente che le percentuali di riparto dei contributi risentono in maniera consistente di alcuni valori direttamente legati ad un vincolo territoriale ma che sono estranei ad un rapporto tra la densità territoriale e la presenza di insediamenti produttivi agricoli od industriali.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con propria nota del 28.06.2004 ha preso atto delle richieste della Regione Friuli Venezia Giulia, ed ha formulato la proposta, una volta emanato il provvedimento relativo al quinquennio 2000-2004, di procedere immediatamente, ad incontri per studiare nuove forme di criteri relativamente al quinquennio 2005-2009, alla luce dei mutati assetti della Difesa e in delle istanze provenienti dalle regioni maggiormente oberate da servitù militari.

Pertanto è pur vero che in termini assoluti si è verificata una diminuzione delle aree sottoposte a vincoli, nonché una riduzione di certe attività particolarmente invasive del territorio, ma appare altrettanto vero che alcune attività, per altro non paramtrate sino ad oggi, sono state oggetto, in questi ultimi anni, di un notevole incremento.

A tal riguardo, si evidenziano alcune cifre che vengono utilizzate ai sensi della legge regionale 13 aprile 1995, n. 18 in materia di concessione di contributi per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali in attuazione dell'articolo 4, commi 2 e 3, della legge 104/1990, relativa alle servitù militari.

Infatti dalle cifre riferite ai periodi di riparto dei contributi statali (revisione quinquennale 1990-1994 e 1995-1999) si evince che si è verificato un sensibile calo della presenza del personale militare - da 25.886 unità a 15.674 unità - con un aumento delle superfici asservite o demaniali e con un calo di contributi statali da lire 16.186.230.000 per il quinquennio 1990-1994 a lire 15.361.977.370 per il quinquennio 1995-1999.

I dati relativi al periodo di ripartizione dei fondi 2000 – 2004, come evidenziato nel DPCM 18 ottobre 2004 segnano una ulteriore decurtazione dei trasferimenti a favore delle amministrazioni locali pari al 31,53 % dei fondi complessivamente stanziati per le servitù militari.

In conclusione di questo intervento emergono alcune esigenze immediate alle quali la Regione richiede esaustive risposte e che riguardano il trasferimento dei beni dimessi, la revisione di contributi per affetto di criteri non più attuali e la revisione della contribuzione e degli indennizzi sia per la realizzazione di opere pubbliche nei Comuni gravati dalla presenza di vincoli militari sia nei confronti di privati cittadini soggetti a servitù che nel 2007 non corrispondono più ad un equo ristoro per le realtà economiche, produttive e sociali della Regione.

Un problema reso sempre più pressante anche in relazione ai tempi di erogazione di tali contributi.

Mentre per quanto concerne le problematiche di carattere ambientale relative alla presenza di poligoni a fuoco e di aeroporti militari all'interno della Regione si ritiene che esse possano essere definite attraverso il continuo e costante impegno della Regione e delle Forze Armate volte alla ricerca di soluzioni che riescano a contemperare i diversi interessi in questione.

Al riguardo il Progetto Milnoise delle basi aeree di Rivolto e di Aviano costituisce uno dei punti qualificanti di un rapporto di collaborazione per la realizzazione di una zonizzazione acustica parametrica dei Comuni.

I risultati degli studi potranno formare oggetto di proposta per la revisione dei criteri di attribuzione dei contributi per la presenza militare che attualmente non prevede il rumore aeroportuale.

Infine anche l'iniziativa del Governo che attraverso la finanziaria 2007 definisce i "programmi unitari di valorizzazione" potrà contribuire a ridare ai territori in cui sono presenti beni dimessi dalla Difesa, una concreta opportunità di sviluppo.

Al riguardo si evidenzia come sarebbe opportuno che nella fase di istruttoria del procedimento che porterà alla sottoscrizione di protocolli di intesa con i Comuni si avviasse un procedimento di conoscenza reale ed immediata di ciò che si intende attuare. Infatti proprio le strutture giocano un ruolo importante se gestite nella maniera corretta.

Ma si reputa necessario, affinché questi progetti trovino concreta realizzazione che vengano seguiti da un complesso di persone (militari e civili) che attraverso le proprie sensibilità ma anche in un rapporto di reciproca comprensione e collaborazione valutino tutti gli aspetti secondo i rispettivi ordinamenti ed istituzioni e realizzino nei modi opportuni le opere programmate.

Si ritiene fondamentale acquisire informazioni sulle proprietà oggetto del procedimento di valorizzazione, sia di tipo immobiliare (caserme, depositi, magazzini) che delle aree un tempo destinate ad aree addestrative e poligoni di tiro.

Informazioni in possesso della Difesa per quanto concerne la consistenza patrimoniale, mentre per quanto riguarda l'assetto del territorio e la presenza di vincoli, ambientali, paesaggistici ed urbanistici, rispettivamente i competenti organi dello Stato, le Regioni e gli Enti locali.

La successiva elaborazione dei dati acquisiti potrebbe costituire un database informatico a sistema aperto, cioè sempre modificabile ed aggiornabile dagli enti cointeressati attraverso un determinato protocollo di accesso.

Il valore informativo del database si evidenzierà proprio nel momento in cui si andranno a definire gli Accordi di programma a livello locale ovvero i protocolli di intesa (Regioni, Province, Comuni, ect), e dove sarà possibile "discutere" di cessione di beni dello Stato in modo più consapevole e predeterminato, nel senso di verifica di compatibilità e opportunità sia a livello economico che territoriale.

Quindi, la collocazione e le potenzialità dei siti diventano i necessari presupposti per il loro inserimento nel contesto socio economico di un territorio, attraverso una programmazione che vede il coinvolgimento diretto dei Comuni e della Regione.

La definizione di azioni correlate a vasta scala, con la partecipazione attiva di tutti gli enti interessati, diventa anche la premessa per l'attivazione di finanziamenti comunitari ad hoc, (programma 2007/2013) in modo da riuscire a coniugare gli aspetti di valore paesistico e storico con quelli economici.

Appare del tutto evidente che questo progetto necessita innanzitutto di una nuova concezione di intervento sia da parte del Ministero della Difesa e del Tesoro e dell'Economia che degli Enti locali, dove l'azione di proposta e di organizzazione di un programma generale di intervento che ha come principale proponente lo Stato, potrebbe coinvolgere, in una prima fase proprio gli organi previsti dalla legge 898/1976 (Comitati misti paritetici per le servitù militari, opportunamente implementati, ove necessario dei supporti tecnico-urbanistici) e successivamente in sede di accordo di programma gli enti locali e i possibili interlocutori imprenditoriali interessati.

Inoltre appare necessario sollecitare la convocazione di una Conferenza nazionale sulle servitù militari per affrontare, in un contesto omnicomprensivo tutti gli aspetti legati alla disciplina giuridica dell'istituto, alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale ma soprattutto in base alle mutate esigenze dei territori in funzione delle scelte di politica economica, sociale e territoriale.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

P. ch. Carlo Tassan Viol Vicepresidente Commissione Regionale Servitù Militari

Dott. Gaetano Santangelo Segretario Commissione regionale Servitù Militari



VIA FAX

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI

*Servizio regioni a statuto speciale e province autonome, per le politiche connesse con le autonomie speciali e le minoranze
Servizio X*

Roma, 28 GIU. 2004

DAR/5488/04/13.3.5.2.19

Alla REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
- Presidenza
AOSTA

Alla REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
- Presidenza
TRIESTE

Alla REGIONE AUTONOMA
SARDEGNA
- Presidenza
CAGLIARI

Alla REGIONE SICILIANA
- Presidenza
PALERMO

Alla PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
TRENTO

Alla PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
BOLZANO

AI MINISTERO DELLA DIFESA
- Ufficio Legislativo

ROMA

e, per conoscenza:
Al GABINETTO DEL
MINISTRO
SEDE

Oggetto: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente "individuazione delle Regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attività militari per il quinquennio 2000-2004 ai fini della corresponsione di un contributo annuo da parte dello Stato" - Art. 4, comma 2 della legge 2 maggio, 1990, n. 104.

Il giorno 22 aprile 2004 si è svolta presso questo Dipartimento una riunione tecnica sul provvedimento indicato in oggetto.

Alla riunione, coordinata dal Dr. Piana, Capo del Dipartimento, hanno partecipato funzionari delle amministrazioni in indirizzo.

In apertura della riunione, il Dr. Piana ha illustrato ai presenti lo scopo della riunione che è quello di verificare la possibilità di intervenire sui criteri per la ripartizione dei fondi, in quanto da parte di due Regioni, il Friuli-Venezia Giulia e la Sicilia, sono state avanzate osservazioni in merito. La prima Regione - è stato riferito - ha osservato che i parametri considerati non sono sufficienti a valutare l'incidenza delle attività militari nel processo di sviluppo economico e sociale della Regione, in quanto essi non considerano la presenza sul territorio regionale di tre aeroporti militari che incidono in maniera continuativa ed invasiva nella vita socio-economica dei cittadini. La seconda Regione ha avanzato la richiesta, nell'ottica di una valutazione d'insieme, di riconsiderare i parametri utilizzati, con l'eliminazione di quello relativo agli apporti finanziari per stipendi, che alla suddetta Regione sembrano incongrui in quanto esso attiene a spese correnti connesse strutturalmente allo svolgimento di compiti istituzionali.

E' stato, altresì, messo in evidenza che nel quinquennio precedente, in seguito all'attuazione dell'art. 3 della legge 549/1995 (che dispone la cessazione per le regioni a statuto ordinario di tale forma di finanziamento, con trasferimento della funzione alle stesse regioni, per le quali è stata riservata una quota del gettito dell'imposta sulla benzina) e ferme restando le parametrizzazioni individuate per tutte le regioni relativamente al quinquennio di riferimento, le regioni a statuto speciale, relativamente al periodo 1996-1999, hanno addirittura massimizzato le percentuali di riparto. Nei conteggi operati per il quinquennio 2000-2004, applicati esclusivamente alle regioni a statuto speciale, tali percentuali hanno avuto, invece, un effetto perverso che ha permesso di escludere, ad esempio, la Regione Siciliana che aveva, nel precedente quinquennio, una quota del 9,99%.

E' stato, inoltre, messo in evidenza l'urgenza di emanare il provvedimento in argomento, considerato che l'anno in corso è l'ultimo anno utile per la sua emanazione.

I rappresentanti del Ministero della difesa hanno rappresentato che il metodo utilizzato per ricercare le percentuali di vincolo è rispettoso delle disposizioni della legge 104/1990. Detti rappresentanti non hanno mancato di rappresentare, altresì, l'esigenza che il decreto che si va ad emanare, anche se corretto in qualche

parte, dovrebbe evidenziare le regioni maggiormente oberate da attività militari, distinguendole da quelle meno oberate cui non dovrebbe essere corrisposto alcun contributo.

Nel merito, per quanto attiene al Friuli-Venezia Giulia, hanno evidenziato che la presenza degli aeroporti è stata valutata congruamente sia in rapporto alla superficie, sia con riferimento alla tipologia dell'infrastruttura. Certamente i parametri utilizzati non tengono conto del grado di disagio delle popolazioni, aspetto questo che in sede di nuova riformulazione dei parametri per il quinquennio 2005-2009, può essere preso in considerazione. Anche per quanto attiene alle osservazioni della Regione Siciliana i rappresentanti del Ministero della Difesa hanno messo in evidenza che il parametro relativo agli apporti finanziari per stipendi è molto importante per determinare l'impatto dei vincoli nella vita socio-economica delle popolazioni. Per tale Regione detto parametro non ha svolto un ruolo positivo in quanto, pur in presenza di una riduzione del personale militare, l'indice degli apporti finanziari per stipendi rimane alto perché permane preponderante la voce stipendi del personale in servizio permanente effettivo rispetto al personale di leva.

In ogni caso, anche per la Sicilia i rappresentanti della Difesa si sono dichiarati disponibili a rivedere i pesi da dare alle variabili utilizzate in sede di determinazione dei criteri di riparto per il quinquennio 2005-2009.

Gli interventi dei rappresentanti regionali si è incentrato principalmente nel considerare le insufficienze dei parametri utilizzati per esprimere la realtà, che, peraltro, si è modificata in seguito all'evoluzione della stessa Difesa.

Infatti il rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia ha messo in evidenza che la richiesta di considerare particolari parametri riferiti alle aree adiacenti gli aeroporti è una richiesta che proviene dai sindaci molto preoccupati per il degrado della vita degli abitanti. Il rappresentante della Regione siciliana ha tenuto a precisare che le osservazioni della Regione non erano dirette a togliere quote di contributo ad altri, ma a promuovere una verifica se taluni parametri, quale, ad esempio, quello relativo agli apporti finanziari per stipendi, fossero rappresentativi di una realtà siciliana contrassegnata in maniera sensibile da servitù militari. Il rappresentante della Regione Sardegna, dopo aver ricordato che l'assenso della Regione allo schema di decreto è stato reso in sede di stipula di un protocollo d'intesa tra Presidenza del Consiglio e Regione il 14 gennaio u. s., ha ricordato che la percentuale di incidenza dei vincoli individuata dallo schema di provvedimento costituisce finalmente un indice appropriato per la Sardegna i cui vincoli militari investono completamente l'Isola, intesa sia come terraferma che come acque territoriali.

Tutti i rappresentanti regionali, nell'accogliere l'invito ad emanare con urgenza il decreto nella struttura attuale pur apportando alcune modifiche, nel senso di considerare tutte le regioni a statuto speciale destinatarie di un contributo, hanno, comunque, evidenziato l'esigenza, da tener conto nei conteggi del prossimo quinquennio, che la variabile relativa alla dimensione degli spazi regionali interessati alle attività militari debba essere necessariamente correlata alla dimensione regionale. Il rapporto tra le due variabili sicuramente, a giudizio delle regioni, mette

in evidenza il disagio delle popolazioni per le attività militari, che si ripercuote sulla vita socio-economica delle stesse.

Nel trarre le conclusioni il Dr. Piana, ha accolto la proposta del Ministero della Difesa e dei rappresentanti regionali, di non procedere ad una modifica sostanziale del decreto, tenuto conto della urgenza di emanare il provvedimento in tempi brevissimi, con l'impegno di procedere immediatamente, appena emanato il provvedimento stesso, ad incontri per studiare nuove forme di criteri relativamente al quinquennio 2005-2009, alla luce dei mutati assetti della Difesa. Il Dr. Piana ha espresso l'avviso che il provvedimento in esame debba essere formulato nel quadro di una interpretazione evolutiva della legge 104/90 alla luce della intervenuta modifica, recata dall'art. 3 della legge 549/95, che ha trasferito la titolarità delle funzioni relative all'erogazione dei finanziamenti di cui al comma 2 dell'art. 4 della citata legge 104/90, non escludendo, tra le interpretazioni da verificare, anche quella secondo la quale la cessazione dei contributi diretti alle ~~regioni a statuto ordinario abbia voluto significare il riconoscimento alle speciali~~ della qualifica di regioni maggiormente oberate. E' stato accolto il suggerimento di portare, comunque, all'unità le percentuali minime individuate nella misura inferiore all'unità.

Tutti i partecipanti hanno convenuto su tale ipotesi di lavoro e, pertanto, la riunione si è chiusa con l'impegno di ricercare una appropriata formulazione del provvedimento che permetta di far partecipare tutte le regioni a statuto speciale al contributo con la percentuale di vincolo determinata dai parametri utilizzati.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
(Dr. Sebastiano Piana)





[Home](#) | [Mappa](#) | [E-mail facile](#) | [Ricerca](#) | [scegli la categoria...](#)

[Gazzette - Leggi e Normative](#) > [Gazzetta Ufficiale Serie Generale](#) > [Anno 2005](#) > [Marzo](#) > [Gazzetta n. 52 del 04 Marzo 2005](#)

Gazzetta Ufficiale N. 52 del 04 Marzo 2005

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 ottobre 2004

Individuazione delle regioni maggiormente oberate dai vincoli e dalle attivita' militari per il quinquennio 2000-2004, ai fini della corresponsione di un contributo annuo dello Stato - Articolo 4, comma 2, della legge 2 maggio 1990, n. 104.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 2 maggio 1990, n. 104, recante modifiche e integrazioni alla legge 14 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitu' militari;

Considerato che, ai sensi del comma 2, dell'art. 4 di detta legge, alle regioni maggiormente oberate da vincoli ed attivita' militari, individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, lo Stato corrisponde un contributo annuo da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni ove le esigenze militari incidono maggiormente sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico sociale;

Considerato, altresì, che il successivo comma 3 prevede che il contributo sia corrisposto alle singole regioni sulla base di una incidenza dei vincoli e delle attivita' militari, determinata secondo parametri da stabilirsi con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Considerato che il Ministero della difesa, relativamente al quinquennio 2000-2004 utilizza gli stessi parametri adottati per i quinquenni precedenti, con la sola eccezione del parametro relativo ai rapporti finanziari, ridotto da 1 a 0,5 e che, pertanto, per tale quinquennio, ai fini di una economia degli atti, il decreto interministeriale del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante i parametri di incidenza dei vincoli, puo' considerarsi superfluo;

Ritenuto, pertanto, che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri puo' essere emanato, corredato dei criteri utilizzati per la determinazione dell'incidenza dei vincoli e delle attivita' militari, al quale segue la corresponsione a ciascuna regione individuata del contributo con, decreto interministeriale del Ministro della difesa e del Ministro dell'economia e delle finanze;

Considerato, inoltre, che l'art. 3, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, trasferendo le funzioni previste dall'art. 4, comma 2, della legge 2 maggio 1990, n. 104, alle regioni a statuto ordinario con la cessazione del contributo diretto statale e l'attribuzione alle stesse di finanziamenti sotto altra forma, ha prodotto una sostanziale modifica dei criteri di attribuzione dei contributi per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali nei comuni particolarmente gravati da esigenze militari;

Considerato che, conseguentemente, il disposto del richiamato art. 4, commi 2 e 3, della legge n. 104/1990 deve intendersi nel senso che

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 ottobre 200...

il contributo dello Stato, avente la stessa funzione di quelli concessi dalle regioni a statuto ordinario, puo' essere attribuito a tutte le regioni a statuto speciale in proporzione ai vincoli ed attivita' militari, la cui percentuale d'incidenza individua le regioni maggiormente gravate;

Considerato che per determinare l'incidenza dei predetti vincoli ed attivita' militari sono stati utilizzati i criteri di calcolo e i parametri riportati nelle allegate tabelle A e B, che costituiscono parte integrante del presente decreto;

Considerato che in rapporto all'entita' dei ripetuti vincoli e attivita' (sgomberi, limitazioni, impiego di aree addestrative ecc.) e' stata calcolata l'incidenza degli stessi in ciascuna regione a statuto speciale, espressa in termini percentuali;

Sentito il Ministro della difesa;

Sentite le regioni a statuto speciale;

Ritenuto di portare all'unita' le percentuali individuate nella misura inferiore all'uno per cento;

Decreta:

Art. 1.

1. Per il quinquennio 2000/2004, l'incidenza dei vincoli e dell'attivita' militari grava su ciascuna regione a statuto speciale secondo le seguenti percentuali:

Regione amministrativa	Ripartizione percentuale
Sardegna.....	59,97%
Friuli-Venezia Giulia	31,65%
Trentino-Alto Adige	6,84%
Valle d'Aosta	0,78%
Sicilia	0,76%
Totale	100,00%

Art. 2.

1. Per il quinquennio 2000/2004 il contributo dello Stato previsto dall'art. 4, comma 2, della legge 2 maggio 1990, n. 104, citata in premesse, e' corrisposto con decreto interministeriale previsto dal comma 3, dell'art. 4, della legge medesima, alle regioni di cui all'art. 1 nella percentuale calcolata sullo stanziamento destinato allo scopo, accanto a ciascuna indicata, allineata all'unita' per le regioni la cui percentuale e' inferiore a tale misura:

Regione amministrativa	Ripartizione percentuale
Sardegna	59,67%
Friuli-Venezia Giulia	31,53%
Trentino-Alto Adige	6,80%
Valle d'Aosta	1,00%
Sicilia	1,00%
Totale	100,00%

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 18 ottobre 2004

p. Il Presidente: Letta

Registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 2005

Ministeri istituzionali Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 2, foglio n. 239

PARAMETRI

giornata/anno utilizzazione poligoni tiro: coeff. negativo 1;
aree di sgombero: coeff. negativo 1;
servitu' militari proprie: coeff. negativo 0,8;
superfici dei poligoni di tiro: coeff. negativo 0,7;
giornate anno di utilizzazione delle aree addestrative per
attivita' non a fuoco: coef. negativo 0,5;
superfici delle aree addestrative per attivita' non a fuoco:
coef. negativo 0,4;
apporti finanziari (stipendi personale militare e civile): coeff.
positivo +0,5.

Tabelle

- [pag. 25](#)
- [pag. 26](#)

Il testo di questo provvedimento non riveste carattere di ufficialità e non è sostitutivo in alcun modo della pubblicazione ufficiale cartacea. La consultazione è gratuita.

Fonte: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato

[Il Comune](#) - [Relazioni con il pubblico](#) - [Informagiovani](#) - [Dati statistici](#) - [Informacittà](#) - [Gazzette leggi e normative](#)
[Cultura e tempo libero](#) - [Economia e lavoro](#) - [Turismo](#) - [Portale delle associazioni](#) - [Istruzione e formazione](#) - [Trasporti e mobilità](#)
- [Sanità, ambiente](#)

Staff redazionale: staff@aesinet.it

PARAMETRI

giornata/anno utilizzazione poligoni tiro: coeff. negativo 1;
 aree di sgombero: coeff. negativo 1;
 servitù militari proprie: coeff. negativo 0,8;
 superfici dei poligoni di tiro: coeff. negativo 0,7;
 giornate anno di utilizzazione delle aree addestrative per attività non a fuoco: coef. negativo 0,5;
 superfici delle aree addestrative per attività a fuoco: coef. negativo 0,4;
 apporti finanziari (stipendi personale militare e civile): coeff. positivo +0,5.

Sommatoria dei dati comunicati dagli S.M. di F.A. e da SGD

REGIONE AMML.	1	2	3	4	5	6	7
REGIONE AMML.	Sup. Serv. Mil. proprie	Sup. Poligono di Tiro	Utiliz. Poligono di Tiro	Area sgombero ed interdiz.	Sup. Aree per Attiv. non a Fuoco	Utilizzaz. Aree per Attiv. non a fuoco	Apporto Finanziario Stipendi
1 FRIGULY. GIULIA	7.457	6.788	1.083.732	2.097	6.789	2.375	199.969
2 SARDEGNA	4.479	21.263	17.200.128	4.819	11.999	567	479.843
3 SICILIA	2.451	1.030	1.003.220		70	420	672.323
4 TRENINO	152	227	13.708	1.965	190	400	63.706
5 VALLE D'AOSTA	0	75	15.450	36	5	216	9.011
	14.539	29.383	19.316.238	8.917	14.865	3.978	1.424.852

TABELLA B

Calcolo della percentuale d'incidenza militare rilevata nelle Regioni e Statuto Speciale

REGIONE AMML.	1			2			3			4			5		
	coefficiente	ha	%	coefficiente	ha	%	coefficiente	ha x 1000	%	coefficiente	ha x 1000 x 100	%	coefficiente	ha	%
1 FRIGULY. GIULIA	7.457	51,29%	-41,03	6.788	23,10%	16,17	1.083.732	5,81%	-5,61	2.097	23,52%	-23,52	6.789	35,63%	-14,25
2 SARDEGNA	4.479	30,80%	-24,64	21.263	72,36%	-30,66	17.200.128	89,04%	-89,04	4.819	54,04%	-54,04	11.999	62,98%	-25,19
3 SICILIA	2.451	16,86%	-13,49	1.030	3,51%	-2,43	1.003.220	5,19%	-5,19	0	0,00%	0,00	70	0,37%	-0,15
4 TRENINO	152	1,05%	-0,84	227	0,77%	-0,54	13.708	0,07%	-0,07	1.965	22,04%	-22,04	190	1,00%	-0,40
5 VALLE D'AOSTA	0	0,00%	0,00	75	0,26%	-0,18	15.450	0,08%	-0,08	36	0,46%	-0,40	5	0,03%	-0,01
total	14538,94	100,00%	-80	29383	100,00%	-70	19316238,3	100,00%	-100	8916,813	100,00%	-100	19053,263	100,00%	-40

6			7			8	
Utilizzaz. Aree per Attiv. non a fuoco			Apporto Finanziario Stipendi			Incidenza Totale	
coefficiente	%	incrim. parzia	coefficiente	%	incrim. parz	incide	% di ripartizione
2.375	59,70%	-29,85	199.969	14,03%	7,02	-123,42	31,65%
567	14,25%	-7,13	479.843	33,68%	16,84	-233,86	59,97%
420	10,56%	-5,28	672.323	47,19%	23,59	-2,97	0,76%
400	10,06%	-5,03	63.706	4,47%	2,24	-26,68	6,84%
216	5,43%	-2,71	9.011	0,63%	0,32	-3,07	0,79%
3.978	100,00%	-50	1424852	100,00%	50	-390	100%

Tabelle esplicative passi di calcolo

Primo Passo:
Gli SM di F.A. e SGD comunicano, per ogni parametro e suddivisi per ogni Regione Amministrativa a Statuto Speciale, i valori che indicano la presenza militare.
Es.:
Friuli V.G. (limitatamente al parametro Sup. Servizi militari proprie in H):
SME: 5765
SMM: 0
SMA: 1691,8931
SGD: 0

Secondo Passo:
Sono sommati i valori comunicati dagli SM di F.A. e SGD in modo da ottenere un valore (ALFA) per ogni Regione Amministrativa a Statuto Speciale riferito ad ogni singolo parametro.
Es.:
Friuli V.G. = 7.457.

Terzo Passo:
Per ogni singolo parametro, i suddetti valori regionali (ALFA) vengono trasformati in percentuale (BETA) dividendo il valore di ogni singola Regione autonoma per la sommatoria (S1) dei valori di tutte le Regioni (sommatoria valori ALFA).
Es.:
Friuli V.G. (limitatamente al parametro Sup. Servizi Militari proprie):
ALFA: 7.457
S1: 14.538,94
 $BETA = (ALFA/S1) \times 100 = (7.457/14.538,94) \times 100 = 51,29\%$

Quarto Passo:
I valori percentuali (BETA) riferiti ad ogni singolo parametro vengono moltiplicati per un coefficiente stabilito da UG per ogni parametro. I valori così determinati individuano l'incidenza militare in ogni Regione autonoma per ogni singolo parametro (GAMMA).
Es.:
Friuli V.G. (limitatamente al parametro Sup. Servizi Militari proprie - coeff. = -0,8):
 $GAMMA = BETA \times -0,8 = 51,29\% \times -0,8 = -41,03$

Quinto Passo:
Per ogni Regione Amministrativa autonoma si determina l'incidenza militare totale (DELTA) sommando algebricamente le singole incidenze riferite ad ogni parametro (GAMMA).
Poiché i coefficienti hanno segno positivo e negativo, anche i singoli parametri potranno avere segno positivo o negativo. Pertanto il valore totale dell'incidenza potrà essere negativo o positivo.
Si evidenzia che tanto maggiore è l'incidenza militare tanto più alto sarà il valore negativo corrispondente.

Es.:
Friuli V.G.
 $DELTA = \text{Somma dei GAMMA} = -41,03 - 16,17 - 5,61 - 23,52 - 14,25 - 29,85 + 7,02 = -123,42$

Sesto Passo:
L'incidenza totale (GAMMA) così determinata è trasformata in valori percentuali dividendo il singolo valore riferito ad ogni Regione autonoma per la sommatoria (S2) dei valori di tutte le Regioni autonome. Tali valori vengono elencati in ordine decrescente in modo da ottenere una graduatoria dell'incidenza militare nelle Regioni Amministrative a Statuto Speciale.
Es.:
Friuli V.G.:
DELTA = -123,42
S2 = -390,00
 $GAMMA = (DELTA/S2) \times 100 = (-123,42/-390,00) \times 100 = 31,63\%$

